TORINO
Anno 72 - Num. 228
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-843 al N. 40-849

LA STAMPA

DOMENICA
25 Settembre 1938
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Secondo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 92 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-039 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 170, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1350.

SEI GIORNI DI TEMPO PER SALVARE LA PACE

NUOVO FERREO MONITO DEL DUCE

Sarebbe assurdo e criminale che milioni di europei dovessero scagliarsi gli uni contro gli altri per mantenere la signoria del signor Benes - Se un conflitto scoppiasse e non si potesse localizzare, Italia e Germania formeranno un blocco solo

Le parole di Mussolini a Padova e a Belluno

Ecco il discorso pronunciato ieri dal Duce alle Camicie Nere e al Popolo di Padova, al Prato della Valle:

Camerati!

A Corizia io dissi che pur essendovi una schiarita all'orizzonte, ogni ottimismo, per quanto concerne la situazione europea, doveva essere considerato prematuro.

A Treviso annunciai che il Primo Ministro britannico stava pilotando la navicella della pace verso il porto, ma non dissi che vi sarebbe arrivato.

Oggi aggiungo che la situazione ha gli aspetti di questa giornata: stamattina era molto grigio, fra poco potrebbe spuntare il sole. (Applausi).

Pareva che, con l'accettazione da parte di Praga del piano cosidetto franco-inglese di Londra, si potesse considerare avviata la situazione all'epilogo. Ma è accaduto quello che accade sovente nei regimi cosidetti democratici. (Urla). Il governo che, avendo accettato quel piano, aveva l'obbligo morale di restare in carica per farlo applicare, si è viceversa dimesso. Il suo posto è stato occupato da un generale che tutti dichiarano molto, troppo amico di Mosca. (Urla).

Il primo atto di questo nuovo governo è stata la proclamazione della mobilitazione generale. (La folla grida: «Me ne frego»). Davanti a questo fatto, che si aggiunge al regime di terrore che i ceki hanno instaurato nei territori dei Sudeti, la Germania ha dato una prova suprema di moderazione, (la folla grida: «Hitler, Hitler») ha mandato delle richieste a Praga ed ha dato tempo sino al primo ottobre per avere risposta.

Di sono, dunque, esattamente sei giorni di tempo (la folla grida: «Troppi!») perchè i governanti di Praga ritrovino la via della saggezza. Perchè sarebbe veramente assurdo e, aggiungo, criminale che milioni di europei dovessero scagliarsi gli uni contro gli altri semplicemente per mantenere la signoria del signor Benès su otto razze diverse. (La folla reclama al Duce).

Ma sarebbe grave, gravissimo errore dare una falsa interpretazione a questo atteggiamento longanime della Germania.

Ci è che in regime di democrazia domina l'irresponsabilità, perchè ognuno pensa di scaricare le responsabilità sul partito opposto, sul suo vicino. Nei regimi cosidetti totalitari questo slittamento di responsabilità è impossibile.

Il problema, ora che è posto innanzi alla coscienza dei popoli, deve essere risolto in maniera integrale e definitiva. C'è il tempo per questa soluzione, e se un conflitto dovesse comunque scoppiare, c'è la possibilità di localizzarlo. Ma accade in questi giorni che partiti e tendenze più o meno imperanti nei paesi dell'Occidente ritengono che questo sia il momento opportuno per fare i conti con gli Stati totalitari.

In questo caso questi partiti e tendenze non si troveranno di fronte a due Paesi, ma a due Paesi che formeranno un blocco solo. (Acclamazioni altissime).

Se in Italia ci fossero aliquote di quelli che io chiamo gli uomini che stanno perennemente dietro alla persiana, quelli che io chiamo moralmente i borghesi, dichiaro che saranno immediatamente messi fuori di combattimento.

Da questa Padova che vide, venti anni or sono, quasi di questi giorni, conchiudersi quello che era stato un urto secolare e fatale di due popoli e di due concezioni, da questa Padova che attraverso il suo glorioso Ateneo (prolungatissima ovazione) che fu per secoli il propugnacolo del più ardente patriottismo, (acclamazioni rinnovate) da questa Padova che vive nel clima dell'Impero, e che io considero una delle più dinamiche città d'Italia (applausi), da questa Padova che mi ha oggi presentato le forze del Regime in uno schieramento che io posso chiamare senza retorica semplicemente formidabile (la folla urla: «Ritorna! ritorna!»), io non sento il bisogno di mortificare il Popolo italiano raccomandandogli di mantenere, anche nei prossimi giorni, l'imperturbabile calma di cui ha dato prova sin qui (applausi): io so che ognuno di voi, e tutti voi, siete pronti a qualsiasi evento (Sì, subito!» e la folla prorompe in un'altissima, prolungata ovazione).

Questa vostra risposta, questo vostro oceanico grido è stato in questo momento udito dal mondo. E con voi ha risposto l'intero popolo italiano.

Ecco il discorso pronunciato ieri dal Duce alle Camicie Nere ed al popolo di Belluno.

Il Duce, dopo aver espresso la Sua ammirazione per la magnifica sfilata alla quale ha assistito, afferma che l'antica e fierissima Gente del Bellunese, che ha dato in ogni tempo prove memorabili del suo indomito valore, è integralmente fascista perchè il Fascismo significa senso del dovere, spirito di sacrificio e sprezzo del pericolo.

«I nostri avversari d'oltr'Alpe — prosegue il Duce — legati ancora a ideologie, più che superate, trapassate, non ci conoscono, e sono troppo stupidi per essere pericolosi. Essi dimostrano di essere in ritardo di almeno un quarto di secolo. Durante questo quarto di secolo, l'Italia si è temprata al fuoco di quattro guerre. (Acclamazioni altissime).

«Quando a Ginevra i cinquantadue Stati, presieduti dall'attuale Presidente della Repubblica di Praga (la folla urla e fischia lungamente) — anche questi vostri fischi sono stati uditi dal mondo — quando, dicevo, cinquantadue Stati si riunirono per decretare le sanzioni contro l'Italia, io non ho mai dubitato un solo istante della virtù e del coraggio del Popolo italiano. Circolarono allora delle alternative assolutamente ridicole: burro o cannoni. Noi abbiamo scelto che cosa? («Cannoni!» urla la folla).

Ma i cannoni stessi, per quanto costruiti di temprattissimo acciaio, sarebbero una materia inerte se, dietro, non ci fossero uomini dello stesso metallo, e questi uomini ci sono. Dalle Alpi alle Isole, fino ai limiti del deserto».

La situazione rimane molto grave

La Francia ha mobilitato due milioni di uomini - La flotta britannica è in movimento - Nuovi conflitti nei Sudeti - Le frontiere con la Polonia e con l'Ungheria chiuse

Proporzioni

Se l'Europa avesse coscienza dei suoi ideali e dei suoi destini dovrebbe considerare nel Duce l'Uomo della Provvidenza che ammonisce, richiama dall'orlo di un abisso e indica le vie della salvezza. In questa formidabile crisi che sembra ogni tanto travolgere ogni diga e precipitare le forze nell'urto più apaventoso Egli ripetutamente, a tempo, anticipando i momenti nevralgici ha martellato la necessità improrogabili. Ma l'Europa, o meglio quelle parti d'Europa che nelle cristallizzazioni dei regimi e nelle incapacità di rinascita non hanno il fiato per tenere la marcia del nuovo secolo, si son lasciate sempre soffiar via l'attimo fuggente segnato dal Duce.

Avverrà altrettanto per l'estremo monito di Padova? Tutti i paesi d'Europa e del mondo, dopo le angosciose alternative della giornata di venerdì, avevano spiato l'alba del nuovo giorno incerti, confusi, disorientati. Quale era il vero significato, quale l'esito sostanziale dei colloqui di Godesberg? E' Mussolini che spazza i veli brumosi e mostra a nudo la realtà della situazione con quella divina virtù di semplificazione che giunge all'essenziale e si fa comprendere con immediatezza da tutte le menti.

Così si balza dinanzi il fosco retroscena di Praga dove Benes manovra tra l'irresponsabilità e il ricatto; così nelle ultime condizioni della Germania alla Cecoslovacchia ci appare la longanimità di Hitler; moderazione che non deve essere male interpretata quale debolezza: fu questa la speculazione colpevole del 21 maggio scorso che doveva alimentare le illusioni funeste dei governanti di Praga e dei loro complici.

C'è un margine abbastanza lato per giungere a soluzioni pacifiche e prevenire l'irreparabile; una conflagrazione che ripetesse la sua origine dal contrasto ceko, è stata bollata di assurdità criminale; tuttavia il Duce non ha fatto la minima concessione all'ottimismo; anzi è andato oltre nel denunciare e nello sviscerare i pericoli della crisi che attraversiamo. Vi è si quale elemento perturbatore la follia di Praga colle manie ambiziose di un Benes che, gli italiani non debbono mai dimenticare, presiedette l'assemblea della Lega in cui furono decretate le sanzioni per strangolare la nostra Patria; ma la follia boema potrebbe essere in ogni caso facilmente circoscritta se non rispuntasse fuori l'opaca atmosfera settaria della guerra ideologica preventiva contro gli stati totalitari. La campagna giudaico-massonico-comunista è disfrenata in Francia e in Inghilterra; e se non si può negare la sincera volontà di pace di alcuni uomini dirigenti, primo Chamberlain, d'altra parte non si possono ignorare certe improvvise misure bellicose che sono del tutto sproporzionate ai reali pericoli della situazione, ove naturalmente si escluda la volontà di approfittare del conflitto ceko per gettarsi nella più colossale guerra di regimi che la storia ricordi.

Bisogna conservare il problema cekoslovacco nei suoi limiti che sono quelli di giustizia verso milioni di tedeschi, di ungheresi e di polacchi oppressi e anelanti di vivere nel seno delle nazioni a cui appartengono. In questi limiti il problema è risolvibile ed ogni complicazione facilmente localizzabile. Quando invece si tenta di sfuggire a tale logica di giustizia è segno che si insinuano e prendono il sopravvento i preconcetti di fazionità antifascista; allora la realtà perde le sue proporzioni, non c'è pazzesca incognita che non diventi verosimile, come accadde in occasione della nostra impresa africana, allorchè furono adottate le iniziative più inconcepibili.

Il nostro spirito è quello di tre anni or sono; il blocco italogermanico arricchito dall'apporto di altri popoli che non si adattano al gregge di clienti, può sopportare vittoriosamente qualsiasi urto.

Le misure militari francesi

Chiamata di varie categorie di riservisti di tutte le classi - Requisizioni - Precedenza ai treni militari verso la frontiera - Si discute, ma l'atmosfera si fa sempre più cupa

Parigi, 24 settembre.

Nonostante l'apparente sollievo arrecato alla situazione internazionale dal compromesso concordato a Godesberg e trasmesso da Chamberlain a Praga, gli avvenimenti incalzano — spinti da una misteriosa forza d'inerzia simile a quella del masso avviato giù per la china.

L'ordine di mobilitazione

Daladier ha proceduto oggi al richiamo dei riservisti dei «gruppi 2» e «3» appartenenti alle unità di copertura destinati ai dipartimenti della frontiera del Nord Est. Alla *gare de l'est*, la partenza dei richiamati ha luogo nell'ordine più perfetto e senza manifestazioni di sorta. E' difficile farsi un'idea esatta del volume di uomini convocati ai distretti nord-orientali dall'ordine odierno. Nessuna classe è stata richiamata per intero, ma molte classi vengono messe a contribuzione.

Il commiato stamane dalla Presidenza del consiglio insiste sul fatto che non si tratta di mobilitazione generale. Che la affermazione risponda al vero, è provato, fra l'altro, dall'incidente verificatosi a Creuilly, un comune del Calvados, dove l'ordine del Ministero, trasmesso per telefono, era stato frainteso dalla gendarmeria. Credendo che si trattasse della mobilitazione generale, i gendarmi avevano affisso ai muri il manifesto relativo ma i comuni francesi a quanto pare tengono pronto in permanenza, con ciò provocando il suono delle campane a stormo, un principio di requisizione di cavalli, ecc. Quando si seppe che c'era stato equivoco il paese respirò e i gendarmi si ebbero dal Prefetto una fiera lavata di capo.

Citiamo il caso non soltanto perchè nelle circostanze attuali anche un semplice sorriso ha il suo valore, ma perchè da esso si vede come fra il richiamo di truppe odierno e la mobilitazione una differenza piccola o grande ci sia. Da qui a qualche giorno di si dirà forse che «la mobilitation n'est pas la guerre», e anche questo ci farà piacere. Ma non anticipiamo.

Insieme all'ordine di cui sopra, il cui titolo ufficiale è «Richiamo immediato di talune categorie di riservisti» e che porta la data del 23 settembre, ore 4 pomeridiane, è stato emanato un ordine di requisizione applicabile ai comuni del Nord-Est, e che concerne tanto i mezzi di trasporto — soprattutto autocarri — quanto le derrate alimentari e il materiale d'ogni genere occorrente all'Esercito. Sulle linee ferroviarie che conducono alla frontiera franco-tedesca i treni militari hanno già la priorità sulle comunicazioni ordinarie.

Le radio sotto controllo

Richiami di riservisti sono in corso, d'altra parte, a quanto si segnala stasera, anche nella Marina da guerra. Da domattina un decreto porrà tutte le stazioni radio-emittenti sotto il controllo del Governo. Tutti questi provvedimenti sono stati comunicati ufficialmente dal Capo del Governo all'ambasciatore di Germania.

La giornata di Daladier, annunciata per tempo, si è aperta oggi con una lunga conferenza col generale Gamelin, Capo di Stato Maggiore, il quale ha subito dopo conferito a sua volta con vari membri del Consiglio superiore della guerra. Il Capo del Governo ha ricevuto in seguito il Ministro della Marina, il Ministro delle poste e telegrafi e il Ministro degli Esteri. Bonnet gli ha dato comunicazione del testo del «memorandum» redatto in notte storica a Godesberg e trasmesso a Praga.

Gli ambienti ufficiosi si astengono dal dare su questo documento il minimo particolare non volendo, a quanto dicono, essere pubbliche le proposte del Reich prima che Praga abbia preso posizione. L'informazione più interessante al riguardo la si è avuta verso mezzogiorno dal discorso di Mussolini a Padova: quella cioè che il Governo cekoslovacco ha tempo fino al 1° ottobre per accettare le condizioni di Hitler.

Temperatura in rialzo

A grandi linee si sa che tali condizioni consistono principalmente nell'occupazione militare dei distretti dei Sudeti contemplati dall'accordo di principio accettato dal Gabinetto Hodza. Ma quello che si ignora, è se in Germania esiga la loro occupazione totale e definitiva o se si accontenterebbe a titolo di «occupazione simbolica» di mantenere le proprie forze in una zona di quindici o venti chilometri, parallela alla frontiera. Come ognun sa, la Cekoslovacchia aveva costruito ai propri confini importanti opere di fortificazione. Ora è proprio intorno a tali opere che al momento attuale la disputa è più accanita.

Il Ministro degli esteri ha ricevuto anche l'Ambasciatore degli Stati Uniti. Da Bruxelles giunge intanto notizia che quel Governo, in presenza dei provvedimenti militari dei suoi vicini, ha ritenuto indispensabile preparare l'eventuale mano in opera del proprio sistema di copertura. Sono stati richiamati i militari dell'ultima classe istruita appartenenti al Battaglione di marcia annessi ad ogni Reggimento di formazione, e si è proceduto, per il loro trasporto sui luoghi di concentramento, alla requisizione di un certo numero di autocarri e di autobus privati. Sono stati inoltre richiamati elementi del Genio: pontieri, telegrafisti, telefonisti ecc. I reggimenti di frontiera incaricati di procedere all'eventuale distruzione dei ponti e delle strade che danno accesso al territorio nazionale sono stati consegnati.

Dire se questo insieme di provvedimenti militari abbia fatto fare oggi alla temperatura interna e internazionale uno sbalzo di molti gradi ci sembra superfluo. Che la massa del pubblico abbia la sensazione d'una catastrofe imminente è ormai di evidenza palmare. La situazione viene considerata senza panico ed il Paese nel suo complesso la fronteggia virilmente; ma l'ansietà traspare da tutti i discorsi e da tutti i volti. Comunque, quello che non può sfuggire a nessun osservatore in buona fe-

Il Duce accarezza i bimbi della popolare del Bellunese (Telefoto)

de è la stridente sconcordanza esistente fra il nodo della vertenza diplomatica quale appare dagli ultimi accertamenti consecutivi al secondo viaggio di Chamberlain, e le conseguenze politico-militari che i vari Governi ne traggono. Sulla carta i negoziati procedono, sia pure agitatamente, verso la soddisfazione sostanziale del desiderata tedeschi circa la Cekoslovacchia. In pratica, viceversa, si va a rotta di collo verso la guerra.

Per limitare il conflitto

La spiegazione del mistero l'ha probabilmente data Chamberlain, confessando, quando era ancora a Godesberg, di sentirsi in presenza di una vasta manovra di provocazione sovietica. Il fatto è che il peggioramento inesplicabile della situazione è dato dalla formazione a Praga del Gabinetto Sirovy e, soprattutto, dalla mobilitazione cekoslovacca e dalla rioccupazione dei Distretti che erano stati evacuati. Padrone del campo a Praga, Stalin vuole la guerra a ogni costo. Se gli si lasciano le mani libere, la guerra è certa. Potranno gli sforzi di Chamberlain riuscire a controbattere il gioco moscovita in una Capitale dove, sentendo la partita perduta, si è ormai giurato a trascinare seco il mondo intero nel baratro?

Crediamo che, al punto in cui stanno le cose, pur non abbandonando del tutto i tentativi per indurre Benes a miglior consiglio, il meglio che l'Inghilterra possa fare ora nel tentare di localizzare il conflitto. Ipnotizzarsi unicamente su una partita diplomatica anglo-ceka, che è forse bell'e perduta, rischia di farci giungere al 1.o ottobre senza avere dato sufficiente attenzione al lavoro diplomatico da fare a Parigi e in altre Capitali. Per convincere Praga ad accettare l'«ultimatum», una settimana è troppo o troppo poco. Per fare appello al sangue freddo delle grandi Potenze responsabili, una settimana è un lasso di tempo cospicuo, che può essere impiegato utilmente. Chamberlain non dovrebbe perdere d'occhio che virtualmente l'accordo fra le Potenze occidentali sull'annessione dei Tedeschi di Cekoslovacchia al Reich è fatto. In tali condizioni, l'atteggiamento di Praga assume un carattere provocatorio e, per così dire, insurrezionale, di cui non dovrebbe essere difficile fare il criterio normativo della condotta delle Potenze stesse.

C. P.

Il comunicato del Governo

Parigi, 24 settembre.

In merito alle misure militari, la Presidenza del Consiglio comunica:

«A causa dell'evoluzione della situazione estera, il Governo si è visto indotto a rafforzare le misure di precauzione già prese per garantire la sicurezza delle nostre frontiere di nord-est. In particolare, è stato deciso il richiamo d'urgenza di talune categorie di riservisti di tutte le classi. Non si tratta affatto di una mobilitazione generale. Parallelamente a questa misura è allo scopo di assicurare alle truppe i mezzi che sono loro necessari, si è proceduto a requisizioni su parte del territorio nazionale».

Richiamando sotto le armi altri 270 mila uomini — tali ne risulterà la mobilitazione stanotte decisa — la Francia ha ora mobilitato oltre due milioni di uomini.

La «Home Fleet» salpata per ignota destinazione

Richiamo di marinai in licenza

Londra, 24 settembre.

La «Home Fleet», composta di 40 unità, che doveva restare ancorata nella base di Invergordon fino al 17 ottobre, è salpata, dopo avere preso a bordo provviste complete di combustibile e di viveri.

Una formidabile attività era regnata tutta la notte sulle navi. Verso l'alba le siluranti hanno fat-

...to il piano dell'olio e i marinai che erano ancora a terra sono stati richiamati a bordo d'urgenza. La partenza della flotta non era affatto prevista perchè gli equipaggi dovevano partecipare oggi ad una rivista terrestre con partecipazione della banda della Marina. Un portavoce dell'Ammiragliato ha dichiarato all'United Press che la corazzata Royal Oak, e una flottiglia di cacciatorpediniere che erano destinate a unirsi alla «Home Fleet» per le manovre, rimangono, in seguito a nuovo ordine, a Portland.

L'Ammiragliato annunzia altresì che effettivamente talune misure di precauzione sono state prese, quali il richiamo di un certo numero di marinai e sott'ufficiali della Riserva. Inoltre, è stato disposto il riarmo di un piccolo numero di navi, che erano temporaneamente in disarmo parziale.

Il comando della piazzaforte di Gibilterra ha annunciato che sono stati presi «taluni provvedimenti navali precauzionali», l'esatto carattere dei quali non è necessario specificare.

La squadra che era partita stamattina da Invergordon, è giunta in serata alla base di Scapa-Flow.

Oggi sono state distribuite, in tutta la zona londinese, circolari con le quali si avvertono i cittadini di recarsi in determinati depositi per prelevare la maschera antigas.

Si spara
sulla frontiera sudetica

Berlino, 24 settembre.

L'Agenzia D.N.B. comunica da Lipsia che i Ceki hanno sparato con le mitragliatrici e i cannoni sulla strada tedesca che corre lungo la frontiera nel comune di Leopoldschlag nella regione di Freistadt. Il paese di Hammern è sotto il fuoco dei Ceki provenienti dalla località di frontiera di Zettwing, e la popolazione tedesca minacciata dal fuoco è stata costretta ad evacuare le abitazioni maggiormente esposte. Una automobile che percorreva la strada che si snoda nella zona di Hammern, è stata colpita dai proiettili. Si apprende inoltre che un aeroplano cecoslovacco ha sorvolato lungamente il territorio del Reich. Dalla linea di frontiera si potevano udire agevolmente le soldatesche ceke maltrattare i vecchi e le donne di Zettwig. Trecento soldati ceki hanno occupato la stazione di frontiera di Oberhaid, sparando a parecchie riprese raffiche di mitragliatrice oltre la linea di frontiera. Tutti gli abitanti di numerosi villaggi sudetici si sono rifugiati stamane nel territorio del Reich. Presso Reitzenneredorf, 10 mila sudetici sono giunti nelle ultime trentasei ore. Un treno è giunto da Hamburg in Cekoslovacchia, alla stazione tedesca di frontiera di Eberabach con 45 Ceki passati volontariamente nel territorio del Reich. Il convoglio aveva tre locomotive che i fuggiaschi hanno messo a disposizione delle Ferrovie tedesche.

A tarda ora si apprende che la reazione dei Volontari sudetici comincia ad avere effetto contro le brutalità ceke. Tutte le forze esecutive dello Stato e i capi comunisti della regione di Asch, in totale 430 uomini, sarebbero stati arrestati, disarmati ed internati in territorio tedesco. La regione di Asch, che conta 45.000 abitanti, e quella di Eger sarebbero solidamente amministrate dai Sudetici. Il confine della regione di Asch è pure fortemente sbarrato. E' stato deciso di respingere con la forza qualsiasi nuovo tentativo di rioccupazione, ma fino ad ora i Ceki non hanno tentato di attaccare Asch ove migliaia di bandiere con la croce gammata sventolano tutore alle finestre delle case. Le lettere che provengono da Asch portano sui francobolli la soprascritta: «Regione liberata di Asch».

Per contro, la maggioranza delle regioni sudetiche sono ancora nelle mani delle truppe ceke che sono state ancora sensibilmente rafforzate oggi. Numerosi scontri si sono prodotti anche oggi nelle foreste della zona di frontiera tra soldati ceki e volontari sudetici.

Praga inchiodata
alla sua tremenda responsabilità

La portata del gesto di Chamberlain, che si è assunto di presentare il memorandum al Governo ceko, rilevata in Germania
Profondo compiacimento per la parola costruttiva di Mussolini

Berlino, 24 settembre.

E' dal discorso del Duce che il pubblico tedesco ha appreso oggi, a chiarimento di una notte d'incertezza passata quasi per intero all'altoparlante, il primo e più importante particolare accompagnante il «memorandum» consegnato ieri dal Führer al Primo ministro britannico: il termine, cioè, di sei giorni, fino al 1° ottobre, posto a Praga per un definitivo regolamento della questione sudetica: in altre parole l'«ultimatum» tedesco. E ancora una volta è la parola mussoliniana, ispirata al più crudo e chiaro realismo, che, pronunziata nel momento giusto, in mezzo alla confusione, allo smarrimento, al travisamento di coscienze di tanta parte d'Europa, si assume il compito di uno di quei richiami energici alla realtà, duri e acervi di mezzi termini e di false velature, che sono i soli i quali possano determinare, dove è necessario, gli stati d'animo e la maturità di consigli capaci di salvare la pace.

Parola chiarificatrice e decisiva

Il discorso del Duce è pertanto riprodotto oggi in cima alle prime pagine dei giornali, come un elemento essenziale, costitutivo e determinante della situazione nuova creata da ieri sera nell'intervista di Godesberg.

«La parola di Mussolini, alla fine dei colloqui di Godesberg, deve essere considerata come un elemento decisivo di chiarimento della situazione odierna», così scrive, fra gli altri, il *Berliner Tageblatt;* e analogamente si esprimono tutti gli altri giornali. La parola di Mussolini è sempre più di una parola, o è piuttosto la parola ricondotta alla sua essenzialità di «verbo» cioè di azione, come di ben pochi uomini politici è stato mai possibile asserire in altrettale misura: e questa qualità essenziale della parola di Mussolini, mai si è potuta con altrettanta evidenza constatare, quanto in questo fortunato giro oratorio giuliano, con cui il Capo dell'Italia fascista ha di lontano — ma con quanta presenza e vicinanza! — assistito e si può dire guidato a diretto questa crisi forse definitiva dell'Europa ammalata e bisognosa di guarire e di redimersi: guarire cioè nella pace, se questa pace sarà possibile, ma anche redimersi nella guerra, se ciò sarà fatalmente necessario.

La tentata truffa di Benes

Per questo caso, che la nazione di Mussolini certamente non desidera, ma che altrettanto certamente non paventa, e che, se necessario, anzi accetta come uno scotto di espiazione e anche di igiene del Continente troppo ammalato dei suoi errori e delle sue colpe, la parola di Mussolini ha portato l'elemento poderoso della scelta dell'Italia, già annunziata nel discorso di Trieste, l'elemento — come oggi ha insistito a Padova — dei «blocco dei due popoli» più che di una lega di Stati, elemento la cui presenza non può che essere della più salutari — rileva tutta la stampa commentando le parole del Duce — nella attuale decisiva crisi d'Europa e nella meditazione delle prossime fatali giornate.

La critica spietata fatta dal Duce alla condotta sleale del disgregatore Governo di Praga, dà corpo al sentimento generale di riprovazione che si eleva da tutta l'opinione tedesca verso l'operato di quei uomini di Governo i quali, certamente d'accordo con coloro che dovevano essere i loro successori, e con essi tutti legati al carro di Mosca, hanno inteso e tentato di preparare slealmente lo agguato alle loro precedenti dedizioni, cioè una truffa inaudita la quale si risolverebbe in un vero e proprio attentato all'Europa: a quell'Europa la quale, in definitiva, con l'azione illuminata del Primo Ministro britannico presso il Führer dei tedeschi, azione risultante da un'intesa col Capo del Governo francese — sebbene forse a malincuore e tardivamente — ha ormai troppo eloquentemente e significantemente dimostrato di avere nella sua coscienza condannato la esecrazione di uno Stato assurdo, immorale e permesso come quello cecoslovacco, il quale conteneva i germi della eterna inquietudine e della perdizione europea, perchè pretendeva sopravvivere nel suo preteso giure statuale il principio stesso dell'ingiustizia nazionale.

E' questo, il punto *forse* più essenziale della nuova situazione determinata da Godesberg, che i giornali mettono in rilievo, come dato di fondamentale importanza sia politica che morale: il fatto cioè che dell'«ultimatum» tedesco si siano facilmente prestati a farsi portatori a Praga, proprio le Potenze occidentali, e per esse, nella sua attuale concezione morale e politica, un uomo di stato della statura di Chamberlain. Ciò significa che l'Europa è sorta ed esiste di già, e che essa condanna decisamente e apertamente, come ormai insopportabili alla nuova vita d'Europa, le creature e gli spiriti malefici di Versaglia.

Quale maggior successo, e quale maggiore consacrazione di giustizia per la politica di Hitler e di Mussolini, per la politica insomma dell'Asse?

«L'uomo di Stato inglese — così scrive il *Berliner Tageblatt*, rilevando come il fatto dell'incarico assunto da Chamberlain significhi una sicura accettazione internazionale del punto di vista tedesco — non tralascierà nulla ora, nella sua alta responsabilità, per ottenere da Praga, la quale peraltro è un'incognita per lui stesso, l'esecuzione. Non sulla punta delle proprie baionette, si badi bene — fa rilevare il giornale — ma a mezzo del primo uomo di Stato inglese, il signor Benes e il generale Sirovy riceveranno le definitive richieste della Germania: un segno la cui significazione non potrà sfuggire a nessuno nel mondo e non dovrebbe sfuggire nemmeno ai Ceki stessi».

Per i Magiari e i Polacchi

Tutta la stampa scrive ora che dopo la presentazione del «memorandum», la Cecoslovacchia è posta davanti alla scelta fra la soluzione pacifica e il conflitto. Ma una soluzione pacifica — aggiunge il giornale or ora citato — significa naturalmente «dopo la eseguita amputazione del territorio sudetico, un ulteriore sviluppo sulla linea del diritto non soltanto tedesco ma anche di quello ungherese e polacco all'autodecisione». Con ciò si sottolinea un'altra delle esigenze posta per primo da Mussolini, quella della soluzione integrale e totalitaria della questione nazionalitaria cecoslovacca, soluzione che è la sola che possa veramente giovare alla pace.

Per quanto riguarda queste rivendicazioni altrui, nella forma sempre di un ricorso all'esercizio del diritto di autodecisione, se pure non hanno trovato nè potevano naturalmente trovar posto nel «memorandum» tedesco, «esse sono tuttavia — assicura il giornale — da parte tedesca assai chiaramente state sottolineate a Godesberg davanti agli inglesi, come conferma al pensiero tedesco; dappoichè è naturale che tutte le minoranze debbano raggiungere il proprio diritto».

La *Boersen Zeitung* infine, rilevando anch'essa come «il contenuto e il punto di vista tedeschi abbiano esplicitamente ricevuto l'adesione sia della Francia che dell'Inghilterra per il solo fatto dell'incarico assunto», s'indugia per il resto a rilevare come «sopra tutto un dono, come quello dei Danai, la Germania in nessun caso accetterebbe: quello di ricevere nel suo seno anche una parte dei sei milioni e mezzo di ceki».

Ora, per tutta la stampa, la parola è a Praga, come anche tutti i pericoli della situazione consistono in Praga, i cui nuovi governanti, su incarico di Mosca, hanno ora in mano le sorti del loro Paese, che malamente si illuderebbero di poter coinvolgere in un conflitto generale.

L'altro pericolo

«Praga è per la guerra con Stalin, mentre noi siamo per la pace con Chamberlain — così sintetizza la *Boersen Zeitung* la situazione rispettiva —. E' solo Praga che potrà eventualmente in maniera definitiva sabotare questa pace di Chamberlain, come ha cercato proprio ieri di sabotare, fino all'estremo della mobilitazione, l'ultima fase della conferenza di Godesberg. In tal caso però si sa quello che si aspetta».

Un altro pericolo, a fianco di già grave, vi è però, e sono le democrazie. Lo ha rilevato il Duce oggi a Padova, anche qui dando corpo alle preoccupazioni della coscienza generale; e i giornali grandemente lo sottolineano. Troppe correnti vi sono in Occidente che credono, o s'illudono, sia giunto il momento per fare i conti cogli Stati autoritari. Per questo rigurdo vi è ogni motivo di guardare con giustificata preoccupazione a tutto il vasto risucchio di spume, non tutte pulite, che rumoreggia con taquiete mareggiate attorno ai Governi d'Inghilterra e di Francia, i quali hanno avuto il coraggio di prendere in mano con senso di responsabilità la situazione.

E' questo un pericolo che non permette ancora prematuri ottimismi. Si vedrà in questo se le democrazie sono in grado di tenere il passo dietro l'alta idealità politica e morale di un'Europa risanata per cui Chamberlain si è dichiarato. Anche questa sarà una prova dei regimi democratici. Ma potrà anche essere una prova del fuoco.

Giuseppe Piazza

L'ambasciatore inglese
ha consegnato il «memorandum»

Praga, 24 settembre.

Si annuncia che stasera alle 20 il Ministro d'Inghilterra a Praga ha consegnato al Governo cekoslovacco il «memorandum» dato da Hitler a Chamberlain.

Lo scambio di lettere
fra Chamberlain ed Hitler
Che cosa dicevano?

Berlino, 24 settembre.

Il memoriale tedesco, la cui copia è stata rimessa a Praga dal Primo Ministro britannico, dice che una decisione circa le comunità che abbiano una netta maggioranza germanica deve basarsi sugli scrutini delle elezioni comunali dello scorso maggio. Il memoriale stesso contiene poi un particolareggiato piano per lo sgombero delle truppe ceke, sgombero che dovrebbe essere effettuato nei primi giorni di ottobre con le stesse modalità fissate per lo sgombero delle truppe tedesche dal territorio francese alla fine della guerra mondiale. Vengono inoltre precisate le date ed i particolari per il plebiscito. La Germania è pronta a garantire le nuove frontiere ceke se altrettanto faranno l'Ungheria e la Polonia.

Nella giornata di ieri vennero scambiate quattro lettere fra Chamberlain ed Hitler. Con la prima, Chamberlain rilevava le notizie da Praga circa la pretesa occupazione della regione dei Sudeti da parte dei volontari tedeschi, e chiedeva ad Hitler assicurazioni che la Germania non sarebbe intervenuta durante i negoziati. Hitler rispondeva smentendo l'occupazione delle regioni sudetiche come era stato riferito da Praga. Successivamente, i delegati britannici controllavano le notizie specifiche dell'occupazione di Eger constatando che erano inesatte. Si dice che Hitler avrebbe assicurato Chamberlain a Berchtesgaden che non vi sarebbe stata alcun intervento armato durante i negoziati, tranne il caso di gravi incidenti. Ora Hitler non avrebbe dato alcuna nuova assicurazione, poichè gli Inglesi sarebbero soddisfatti di quelle precedentemente date. La lettera di Chamberlain indicava per la cessazione della campagna di stampa germanica contro i Ceki, campagna che rendeva difficile, se non impossibile, una soluzione pacifica, ma Hitler rispondeva che tale atteggiamento della stampa era pienamente giustificato dalle continue provocazioni ceke.

La seconda lettera di Chamberlain ad Hitler e la risposta di Hitler riguardano esclusivamente le questioni tecniche professate nel piano anglo-francese circa il metodo della occupazione tedesca nelle zone dove è evidente una maggioranza di popolazione germanica del settanta per cento. In successivi colloqui tra von Ribbentropp, Wilson ed Henderson tali questioni sono state poi esaminate e chiarite.

Hitler ha messo in chiaro che egli non può accettare una delimitazione delle nuove frontiere fatta da una commissione internazionale, ma che, come ha precisato nel memoriale finale, vuole la occupazione da parte delle forze armate tedesche subito dopo il 1.o ottobre. Tra i delegati tedeschi e britannici fu infine raggiunta una intesa su molti punti controversi. Il lungo colloquio finale — sempre secondo le notizie diramate dall'*United Press* — tra Hitler e Chamberlain fu dedicato al perfezionamento di particolari tecnici previsti nel piano anglo-francese e riguardò il graduale sgombero e la occupazione della regione dei Sudeti.

In tale colloquio è stata discussa anche la situazione europea generale. Mentre nei circoli ufficiali tedeschi si ha la sensazione che la situazione sia ancora grave, si può dire che in generale predomini un senso di sollievo ed anche di ottimismo. Si fa rilevare, tra l'altro, che il lungo colloquio di ieri sera si svolse in un'atmosfera amichevole e con intenti costruttivi. Tutto ora dipende da Praga. Se il Governo di Syrovy non risponderà alla richiesta di sgombero, è chiaro che i Tedeschi il 1.o ottobre saranno pronti a marciare. (*United Press*).

Ancora aeroplani ceki
in volo su territori tedeschi

Dresda, 24 settembre.

Un aeroplano trimotore ceko, con le ali dipinte in giallo, recante la sigla «GK-AKJ», ha sorvolato il territorio tedesco presso Zierwitz, nei Monti Metallici. L'apparecchio, preso a fucilate dai Legionari sudetici, ha invertito la rotta, sparendo verso il sud.

Presso Bernhardstahl, un altro aereo ceko con la sigla «B-24» ha sorvolato il territorio tedesco ad una quota di 150 metri.

Washington ha preparato i piani
in caso d'un conflitto europeo

Washington, 24 settembre.

Roosevelt, ancora indisposto per un forte raffreddore, aveva deciso di ritirarsi in riposo a Hyde Park; ma in seguito alle ultime notizie dall'Europa è rimasto alla Casa Bianca. Non ha concesso però la consueta udienza del venerdì ai giornalisti. Egli si è dedicato all'esame dei piani preparati dai vari dicasteri in caso di guerra europea. Nei circoli bene informati si assicura che sarebbero stati già concretati tutti i necessari provvedimenti di natura finanziaria, marittima, commerciale e di controllo dell'industria bellica e delle materie prime. Hull avrebbe incaricato il Ministro a Praga di sollecitare il ritorno dei singoli americani.

Londra smentisce
la notizia della mobilitazione

Londra, 24 settembre.

Il Ministero della Guerra smentisce categoricamente la voce diffusasi oggi, specialmente nelle provincie, secondo cui sarebbe in corso la mobilitazione dell'esercito. E' stata soltanto sospesa temporaneamente la concessione di licenze.

Venti anni addietro. Il primo tragico conflitto tra ceki e sudetici in un disegno eseguito dal vero a Kaaden da un tedesco. Una grande folla inerme di sudetici era adunata al centro della città, il 4 marzo 1918, quando venne investita da una colonna di legionari ceki armati di fucili e mitragliatrici. Cinquantaquattro sudetici, tra i quali molte donne e bambini, perdettero la vita

POLONIA E UNGHERIA
seguono con calma gli eventi

Budapest in attesa
della giustizia

Tutte le comunicazioni interrotte con la Cekoslovacchia

Budapest, 24 settembre.

La mobilitazione cekoslovacca viene osservata dalla pubblica opinione magiara come un nuovo attentato alla pace. Il *Pester Loyd* scrive:

«Il Governo ceko ha scoperto il suo gioco; dopo una settimana di mosse tattiche, ostensibilmente dirette a guadagnar tempo, durante la quale segretamente la mobilitazione è stata preparata, la vera intenzione viene ora annunziata mediante la mobilitazione generale stessa. Il Governo di Praga ha annunziato in modo tragico l'accettazione del piano franco-inglese e ha ordinato alle truppe di abbandonare i territori nel senso del piano stesso. Venerdì la tutela dell'ordine veniva assunta dai Volontari sudetici e la popolazione esponeva le bandiere, ma Praga è tornata da capo e ha inviato nuove truppe nelle località appena evacuate, spianando contro la popolazione sorpresa le sue mitragliatrici. La padronanza di sè che la pubblica opinione magiara dimostra in questi giorni di tensione, produce sugli stranieri di passaggio una profonda impressione. E' la sicurezza tranquilla di un popolo certo della propria causa nazionale, che conosce la mèta ed è guidato dalla assoluta fiducia nel Capo dello Stato e nel Governo. Senza prestare attenzione alle provocazioni di Praga il popolo ungherese guarda ai risultati che la giustizia storica lo aiuterà a conquistare».

Secondo il *Fuggetlenseg*, organo del Governo, l'unico ostacolo a un accordo nell'Europa-media è opposto dal contegno inqualificabile della Cekoslovacchia, che nelle ultime 24 ore ha assunto dimensioni inaudite. E' un gioco rischioso, perchè la Cekoslovacchia vuole, appoggiata dai Sovieti, mettere il mondo in fiamme. La mobilitazione ha ottenuto lo scopo di gettare il panico in tutta la popolazione della Repubblica, e ad esso si contrappone la calma virile e la grande disciplina del popolo ungherese.

Tutta la stampa determina questa ora il punto giusto delle pretese ungheresi, che con la soluzione del problema sudetico stanno alla base della pacificazione duratura della media Europa, e che consistono: 1) nella restituzione del territorio magiaro; 2) nel plebiscito e nella libera scelta per quelle regioni che durante mille anni appartennero alla corona ungherese. Una rinuncia costituirebbe oggi, quando la Cekoslovacchia è alla vigilia del rimaneggiamento territoriale, il tradimento della generazione magiara attuale e dell'avvenire della nazione.

Per iniziativa del Governo di Praga, le comunicazioni telegrafiche, telefoniche e ferroviarie sono state interrotte da oggi fra la Cecoslovacchia e l'Ungheria.

10.000 arruolati in un giorno
nel Corpo Franco polacco

Varsavia, 24 settembre.

La stampa e la pubblica opinione polacca seguono con interesse sempre più intenso lo svolgersi degli avvenimenti in Cecoslovacchia, la cui mobilitazione è stata una sorpresa per tutti ed è giudicata assurda e provocatoria.

La ufficiosa *Gazeta Polska* intitola tutta la sua prima pagina «I Sovieti e i Ceki provocano l'Europa». Si apprende che la massa dei volontari che si sono arruolati nel Corpo franco costituito per la liberazione della Slesia di Cieszyn, ha raggiunto, soltanto a Varsavia e nella sola giornata di ieri, il numero di oltre diecimila.

Si è arruolato anche il Borgomastro di Varsavia.

Notizie dalla zona di Teschen (Cieszyn) informano che i polacchi al rifiutano di ottemperare all'ordine di mobilitazione, e che per quanto fatto sorgono numerosi incidenti, con morti e feriti.

La frontiera ceko-polacca è stata chiusa la notte dal 23 e le comunicazioni telegrafiche e telefoniche fra i due paesi sono state sospese oggi dalle ore 11. Dai numerosi fuggiaschi polacchi si sa che la zona di confine, che era stata evacuata ieri dagli impiegati ceki e dalla gendarmeria, è stata oggi rioccupata dall'Esercito. Tale manovra si attribuisce alla necessità di allontanare dai posti di frontiera le milizie popolari ceche che cercano di provocare incidenti a ogni costo e di sostituirle con truppe regolari. Giunge tuttavia notizia dalla frontiera, che gli elementi comunisti si infiltrano dovunque e rispondono con atti di terrore alle manifestazioni della popolazione polacca. Sulle strade oltre l'Olza l'animazione è grandissima. Il movimento delle automobili, di truppe e di funzionari ceki che si ritirano all'interno del paese è controllato dalla milizia popolare che porta il moschetto con la bandoliera rossa.

Da ieri funziona sull'onda di Morawska Ostrawa una stazione radio segreta istituita in Cekoslovacchia dai ribelli polacchi. Essa invita i Polacchi residenti in territorio ceko alla resistenza attiva. A Varsavia l'ufficio di arruolamento del corpo di volontari ha raccolto in un solo giorno diecimila adesioni: sono operai, studenti, impiegati e artigiani che accorrono numerosi al richiamo della patria per liberare i fratelli oppressi. Fra gli arruolati v'è anche il Borgomastro della capitale. A Poznan, a Gdynia e in altri dei maggiori centri polacchi le adesioni sono pure numerosissime. Si apprende che intermediari di Mosca organizzano le cellule comuniste in tutta la Cekoslovacchia. Il piano dei comunisti è quello di armare gli operai e di formare i primi nuclei rossi, non già per difendere la frontiera, bensì per seminare il terrore nel paese e impadronirsi del potere. I primi segni del conflitto fra Governo e comunisti si sono avuti ieri con il sequestro del giornale comunista ceko *Rude Provo*. Il Ministro degli interni ceko Czerny — secondo notizie non controllate — ha dovuto ritirare il provvedimento in seguito alle pressioni dei rossi, ma avrebbe presentato le dimissioni che però non sono state accettate date le gravi difficoltà del momento. Si mantiene ancora in Cekoslovacchia nella popolazione l'illusione che la Russia sia l'unica alleata che non li abbandoni, ma gli elementi responsabili hanno già aperto gli occhi sul doppio gioco di Mosca. Il Governo improvvisato di Praga incontra difficoltà sempre crescenti, e si crede che sarà presto in balia di elementi di estrema sinistra sovvenzionati dal Kremlino.

d. a.

I diritti polacchi
sulla Slesia di Ceszyn

Roma, 24 settembre.

L'Ambasciatore di Polonia presso il Quirinale, S. E. Bolesław Wieniawo Długoszowski, ha fatto alcune interessanti dichiarazioni circa la rivendicazione dei diritti polacchi sulla Slesia di Cesszyn.

«La Polonia — ha detto l'Ambasciatore — possiede tutti i diritti e tutti i titoli per pretendere alla Slesia di Cesyn. Geograficamente questo paese fa corpo con la Polonia. La sua frontiera è costituita dal fiume Ostrawica, che scorre a circa 20 chilometri da Cesyn. Egualmente dal punto di vista geologico, il paese appartiene alla terra polacca. La popolazione che abita questa zona è prettamente polacca per sangue, aspetto, usi, costumi, tradizioni. Dal punto di vista storico il territorio è stato sempre legato alla Polonia essendo sempre stato governato da Re polacchi e da Principi della Dinastia dei Piast, eccezion fatta per alcuni brevi periodi in cui i ceki l'hanno dominato approfittando degli urti della Polonia con i tedeschi. E' forse per tali riguardi che essi hanno strappato la Slesia di Cesyn alla Polonia nel momento in cui questa, nel 1920, era impegnata a difendere le sue frontiere e l'Europa contro il bolscevismo dilagante, che Varsavia arrestava nella sua marcia.

«Il carattere polacco di questa provincia non è mai stato messo in dubbio al punto che durante la dominazione austriaca, la lingua ufficiale era quella polacca.

«L'atteggiamento della Polonia è lineare. In un momento militarmente criticissimo ci si costrinse a subire una ingiustizia, ma negli accordi del 1926 il Governo polacco introduceva una clausola secondo la quale, nel caso in cui fossero state fatte concessioni ad una qualunque delle altre minoranze nazionali, le stesse concessioni avrebbero dovuto essere estese nei confronti della minoranza polacca. Il Ministro degli Affari Esteri, col. Beck, ripeteva tale dichiarazione nel momento in cui sorgeva il problema cecoslovacco, e la rinnovava di fronte alle nuove fasi attraverso cui la questione passava».

Impressione in Argentina
fra i residenti italiani e tedeschi

Buenos Aires, 24 settembre.

I giornali sono tacciti pubblicando larghi riassunti del discorso pronunciato dal Duce a Padova. «La parola di S. E. Mussolini — nota un giornale — chiarisce sempre le situazioni. Gli avvenimenti europei, volutamente esagerati e ingarbugliati per ragioni di bottega da certa stampa che moltiplica le edizioni con titoli strabilianti ai quali non risponde, il più delle volte, che un anemico telegramma a base di «si dice», «si crede», «si suppone», ricevono dalla limpida, franca parola del Duce il crisma della verità».

Vivissima era quindi l'aspettativa per l'audizione integrale del discorso, trasmesso alle ore 17 (in pieno mezzogiorno argentino). Il discorso è stato ascoltato con grandissimo interesse e con entusiasmo virile. Italiani e Tedeschi hanno udito la fervida parola del Duce, sottolineando l'obbiettività e la serenità dell'atteggiamento fascista pronto a dominare gli eventi.

I due discorsi sono stati pure ascoltati a Rio de Janeiro e a San Paolo da una folla di italiani che hanno espresso al Duce il loro entusiastico consenso. Le riunioni diramate alle vetrine dei giornali si sono nella giornata di oggi straordinariamente rianimate.

I compiti demandati all'ENIM
organo coordinatore della Scuola statale e di quella privata

Roma, 24 settembre.

Con circolare diramata ai Regi Provveditori agli Studi, il Ministro dell'Educazione nazionale ha illustrato le finalità del regio decreto legge 2 giugno XVI, che ha istituito l'Ente Nazionale dell'Insegnamento Medio (E. N. I. M.).

Tale Ente sorge per attuare un coordinamento organico di strutture di metodi e di fini tra la scuola dello Stato e la scuola privata, entro la unità morale e politica del Regime fascista. Il Ministro ha disposto che siano affiliate all'E. N. I. M. le ispezioni negli Istituti privati non associati ad essa. Nel contempo, in vista degli sviluppi che l'E. N. I. M. va assumendo, il Ministro ha segnalato la opportunità di soprassedere, per il momento, all'autorizzare la apertura di nuove scuole private, salvo per quei Comuni che non ne possedessero alcun'altra. In ogni caso non potranno concedersi autorizzazioni di tale natura, senza aver sentito preventivamente l'E. N. I. M.

Da parte dei Provveditori, infine, si dovranno fornire all'E. N. I. M. tutte le indicazioni, notizie, comunicazioni sull'attività della scuola privata che potessero essere utili per agevolare le attività del nuovo Istituto e segnalare altresì, con quanti e con proposte, quei problemi che meritassero di essere messi allo studio.

I tre canti dei confinari
eseguiti al cospetto del Capo

Roma, 24 settembre.

Nella cronaca della superba sfilata delle Ilesi mila Camicie Nere in armi dinanzi alla Mostra della Romanità in occasione della chiusura del Bimillenario di Augusto, è stato ieri riferito che il Battaglione della Milizia Confinaria, giunto di fronte al podio del Duce ha cantato con un magnifico insieme tre suggestivi cori, virili e austeri, che la moltitudine ammassata ad ammirare lo sfilamento, ha accolto con irrefrenabili applausi.

Ma naturalmente, come avviene in una prima improvvisata audizione, non tutti hanno compreso le parole degli inni e neppure chiaramente i titoli delle tre musiche affascinanti. Il primo canto era «Il canto del confinario» il cui motivo deriva da una antica canzone degli alpigiani dell'Alto Adige, mentre le parole sono spargute fresche e spontanee dalla stessa vita rude e tenace delle nostre Camicie Nere poste a guardia delle ardue frontiere. La prima strofa dice appunto: «Sull'alpi immacolate - che cingono l'Italia - impavida si stende - la Milizia la schiera...».

Il secondo coro ha intonato una più fluida melodia: «Il canto dei Volontari» di Allegra Vitali. E' una canzone di marcia con calme note che accompagnano il lungo cammino degli armati fascisti di tappa in tappa: «Quando la bella mia m'ha salutato - m'ha dato la bandiera tricolore...».

Il terzo inno è intitolato «La montanara» ed ha anch'esso, dei nostri monti, la grandiosità eccelsa delle vite pure e intangibili.

Gli ebrei a Trieste
47 insegnanti e 300 scolari

Trieste, 24 settembre.

Con la prossima riapertura delle scuole, in seguito alla applicazione dei provvedimenti ministeriali sull'esclusione degli ebrei dall'insegnamento e dei figli di ebrei dalle scuole pubbliche, si calcola che il numero degli insegnanti che con il 15 ottobre prossimo dovranno sospendere ogni attività nel campo scolastico cittadino ammonti a 47, dei quali 15 nelle scuole elementari e 32 nelle scuole medie, e cioè 18 di ruolo e 15 fuori ruolo. Gli alunni che frequenteranno la scuola giudaica ascenderanno a circa 300.

I gioielli Cartier
Milionario di Formia arrestato per ricetta dei preziosi

Napoli, 24 settembre.

La Squadra Mobile ha portato ormai a conclusione, dopo una serie di diligenti indagini, perquisizioni e pedinamenti, la faccenda dei brillanti piovuti dal cielo di Formia, in seguito al disastro del trimotore della Tirana-Roma. Dicemmo che a Napoli era stato possibile procedere al sequestro di gemme per oltre un milione di lire, e che l'opera indagatrice della polizia era stata estesa nella zona di Formia, dove i primi brillanti vennero ritrovati e barattati.

Funzionari della Squadra Mobile, recatisi a Formia, e coadiuvati dal locale Commissario di polizia, sono infatti riusciti ad accertare che il principale ricettatore dei brillanti era il fascistissimo commerciante Vincenzo Mirante, residente in un palazzo di sua proprietà a Formia. Era stato costui a trattare per primo con i contadini che avevano trovato la gioia e a farsene una rispettabile collezione. Evidentemente il Mirante, che è più volte milionario, aveva fiuto in disparte le pietre preziose, per rivenderle al momento opportuno.

Interrogato, il Mirante negava recisamente di essersi occupato della faccenda. All'interrogatorio fece seguito una perquisizione di sei ore o quando tutto sembrava risolversi infruttuosamente, il capo della Squadra Mobile scopriva in una cucina una botola abilmente mascherata, che conduceva in un locale sotterraneo. Qui era possibile, non certo agevolmente, rilevare, dietro un pollaio, un foro recentemente otturato. Il diaframma è stato abbattuto, e dal foro è stato tratto un involto contenente brillanti, zaffiri e rubini per circa duecentomila lire.

Naturalmente il Mirante è stato arrestato e tradotto a Napoli, insieme ai fratelli Antonio e Michele Aceto e a tale Silvio Cardillo, i quali avevano fatto da attivi mediatori per il baratto delle gioie.

Due morti e tre feriti
per scoppio di fuochi artificiali

Bologna, 24 settembre.

In località Bellaria, fuori Porta Maggiore, esiste la fabbrica di fuochi artificiali gestita da Riccardo Mastrodonato, ed oggi, in un locale adibito alla manipolazione di polveri, nel momento in cui entrava l'operaio Diego Ventura, di 26 anni, si verificava una improvvisa fiammata, che raggiungeva un vicino locale contenente polveri e bombe per fuochi artificiali. Questo locale saliva immediatamente in aria, lanciando tutto intorno, fino alla distanza di una settantina di metri, travi e pietre.

Il Ventura Diego rimaneva carbonizzato. Nella capanna delle polveri si trovavano Luigi Vernola con la moglie Rosa, la sposa del Mastrodonato e la figlia Francesca. La Vernola, che al momento della sciagura era intenta al lavoro, rimaneva travolta dalle pietre franate e, avvolta dalle fiamme, rimaneva carbonizzata. Il Vernola faceva in tempo a fuggire con il vestito in fiamme. Così pure la moglie e la figlia del Mastrodonato potevano fuggire, per poi cadere nel prossimi avvolte dalle fiamme.

Immediatamente altri operai dalla fabbrica prestavano i soccorsi ai feriti, provvedendo ad avvertire i vigili del fuoco che accorrevano. I feriti erano trasportati all'ospedale di Sant'Orsola ove versano in gravi condizioni. Sul posto della disgrazia si recavano le autorità.

Il capogabinetto del Guardasigilli
promosso Procuratore Generale del Re

Roma, 24 settembre.

Il cav. di gr. croce dott. Gaetano Cosentino, presidente di Sezione della Corte di Cassazione e capo di Gabinetto del Ministro Guardasigilli, è stato nominato Procuratore Generale del Re presso la Corte d'Appello di Roma, continuando nell'attuale incarico di capo di Gabinetto.

A. A. Dematteis fornitore
Piazza Castello e Piazza Eman. Filib.
(Filiale in Biella)

LANERIE per Mantello Vestito — molto bene assortite
Pelliccerie — assortitissime e di fiducia
Guernizioni — Colli, Bottoni, Passamanerie
Seterie-Velluti — Tutti i colori, Tutte le novità
Modisteria — Visitate questo importante reparto

Prezzi equi e fissi

DIFFIDA

S'invitano i creditori di Giunipero Lodovico e Merighi Cesare, Vini Bottiglieria, corso Re Umberto, 88, Torino, a presentare i loro titoli di credito entro il 10 ottobre p. v. all'avv. Felice Pilieri, Torino, via Madama Cristina, n. 9. (21656)

Leggete VENT'ANNI

Un'altra giornata di marziale entusiasmo intorno al Duce

Adunate totalitarie nel Veneto

Trecentomila persone accolgono a Padova il Condottiero acclamandone la fiammeggiante parola - L'imponente rassegna delle forze fasciste del Bellunese - Oggi a Vicenza

La gigantesca folla nella più vasta piazza del mondo

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Padova, 24 settembre.

Stanotte il poteva a Padova andare alle tre al cinematografo, farsi fare alle 5 un fritto di scampi in uno dei tanti ristoranti aperti e rigurgitanti di folla. Mai abbiamo visto una città in veglia come questa, mai per tutte l'ore della notte ci è apparsa una moltitudine così viva, dispersa per strade e piazze in un bivacco così gigantesco, protesa in un canto immane che si perdeva sotto le stelle, suscitando dalle arcate doriche delle facciate palladiane, echi vasti come d'un esercito in marcia.

Per le vie dalla notte all'alba

Nessuno naturalmente stanotte si è abbassato sulle botteghe del centro, sulle soglie dei Caffè gremiti, ove le orchestrine han suonato fino all'alba in un delirio di note della Patria e canzoni popolaresche. Nessuna imposta si è chiusa e difendere un sonno impossibile, che l'ansia dell'attesa vietava ad ognuno delle due o trecentomila persone qui nate o qui convenute; Padova ha gagliardamente vegliato prolungando dal tramonto all'aurora la sua fervida vita, lasciando che il temperamento del suo popolo si espandesse libero e pio in danze e in canti su queste piazze belle come sale, per queste vie ricche di capolavori come una Galleria d'arte.

Le organizzazioni del Partito avevano convegno ai Gruppi Rionali alle 3; alle 4 già muovevano di luoghi prestabiliti, il passo delle formazioni armate risonava sull'asfalto al ritmo fragoroso dei tamburi, i battaglioni si avviavano verso la mèta vicina come fiumi defluenti da un gigantesco bacino, al piano o al mare. Ad ogni angolo di via una fanfara dava concerto, ogni paese aveva la sua e attorno alle fronde squillanti si radunava la gente nata sotto lo stesso campanile, operaia sulle zolle dei medesimi campi. Le fisarmoniche guidavano la danza alle fanciulle vestite di rosso, sulle spalle gli scialli veneziani seguivano in larga ruota il movimento degli amori come in un ballo antidiluvio.

Felice notte quella di Padova che ha preceduto l'arrivo del Duce. Appariva veramente su tutto e su tutti una felicità non mai provata; la vita si era colorata di rosa, s'era ripreso le sue cause e le sue miserie per non lasciare che un suo dono di gioia; lieti gli umili in così vasto trasporto di cose, lieta la casa di luminarie e di drappi, le torri di fuochi accesi nell'alto come su tripodi giganteschi, le piazze meravigliosi come formicai e fragorose come teatri, il cielo trepido di stelle, anch'esso vivo nel palpito infinito delle tremule costellazioni. E l'alba sorse su tanto fervore dopo la notte esausta, senza sole. Soltanto più tardi doveva comparire il sole, doveva affacciarsi dal cielo appena velato, quando Mussolini parlava alla moltitudine dal podio di Prato della Valle, anch'esso teso a porgere il suo saluto, a colorare col suo sorriso tiepido le adunanti Legioni schierate sull'enorme piazza; il grigio mattino settembrino doveva schiudersi in primavera appunto quando il Capo traeva nelle prime parole il grande auspicio e il Suo viso parve in quell'attimo illuminarsi di una luce sovrumana di umanità.

Dall'alba a mezzogiorno le ore sono trascorse così, nel palpito immane di trecentomila cuori. Come descrivere allora questo tempo, breve come un respiro ma incalcolabilmente lungo per il significato, per ciò che da esso è nato, per le parole che sono state dette, per il futuro che in esso si è iniziato? Come volgere in periodi la cronaca di questo tempo supremo, come dire della manifestazione di Prato della Valle e di tutta la Padova, di ogni angolo di via fremente di un pugno d'uomini, delle campane che suonavano a distesa, delle batterie che tuonavano a salve, degli stormi che travolgevano radenti come rondini nella imminenza della pioggia, di tutto quel complesso di gioia in cui Mussolini si è immerso appena varcate le porte di corso del Popolo, da cui è stato sommerso quando la marea umana lanciò verso il Capo le sue prime ondate tempestose e nell'aria fu un solo grido, gigantesco, pauroso? Qui ancora una volta le parole non valgono più, i superlativi sembrano pallidi, le imagini svaniscono come profumi nel vento; ancora una volta la realtà d'oggi sopprime nel ricordo quella di ieri, quello che un giorno ci parve insuperabile ci sembra oggi superato. L'ultimo momento ci parla all'anima più di ogni altro del passato.

Nel cuore ardente della città

Anche la cronaca non conta più nulla, le cose inaugurate, le opere consacrate e iniziate alla vita, tanti gruppi rionali, tante abitazioni contadine, tanti uomini passati in rassegna. Tutto diventa poco di fronte a questo fiammeggiante cuore che Padova Gli ha offerto con le pure mani protese, di fronte a questo giuramento di fedeltà, a questa affermazione di essere con Lui e per Lui ovunque, per sempre, verso tutte le mete. Questo conta. Il resto è già superato. Nella vita di un popolo vale questa dedizione al futuro, questa promessa d'amare che si tradurrà domani in battaglioni serrati, in una volontà di vittoria che nessuno potrà piegare.

Eppure alla cronaca vogliamo rifarci se vogliamo dire della giornata padovana di Mussolini. E allora andiamo anche noi, e che ora?, alle cinque alle sei di stamane con le moltitudini nel piazzale di Corso del Popolo, ad attendere l'arrivo del Capo. Aspetteremo fino alle otto e sentiremo nell'aria l'urlo della prima sirena, poi cento poi mille; una campana, cento campane, mille campane, poi i cannoni nel loro rombo, gli aeroplani nel loro tronfolante fragore, la folla nel suo grido improvviso oceanico. Ma occorre andar cauti con gli aggettivi. Che diremo poi di Prato della Valle se questo ci pare già momento altissimo?

Seguiremo allora con linguaggio dimesso i primi passi del Duce in terra padovana; Lo vedremo balzare dal predellino del treno presidenziale alle 8,45 coi ministri Starace, Alfieri, Cobolli Gigli, Bufarini Guidi. Lo vedremo correre il Corso del Popolo fino a piazza Garibaldi fra l'immobile parata delle Camicie nere in presentat'arm, mentre da vicina e da lontano qui mano là stu per sorgere qui si spegne laggiù prorompe come una tempesta, il grido della folla, che domina fanfare e campane, fischio di sirene e tuonar di cannoni.

Passerà davanti alla cappella di Giotto e il Suo sguardo si poserà sui marmi secolari con ammirata dolcezza: a chi ci sembra Gli incidhi il monumento glorioso farà un cenno, ci pare, come di persona che conosce e ricorda; giungerà di fronte al gruppo Mezzomo in questa cornice stupenda di uomini e di case, in un fervore che aumenta si moltiplica attinge passo passo un vertice sempre più alto. Qui la cerimonia è breve. Una rapida visita, una parola di assenso al Federale che Lo guida per la meravigliosa sala.

Ora andiamo a San Giovanni per la via Eugenea, al secondo gruppo rionale che il Capo dovrà inaugurare. S'intitola a Cappellazzo, il martire giovinetto caduto a Padova per mano sovversiva. La visita è rapidissima e qui la fiduciaria dei Fasci femminili darà l'elogio del Capo quando Gli presenterà il mucchio di marcia delle donne inquadrate nel Partito. Entriamo ora un poco sotto il dominio femminile. Della riviera Paleocapa fino a via Diaz saranno le donne fasciste a far scorta d'onore al Duce: ventiquattromila operaie e massaie rurali, schierate sul passaggio di Mussolini, a Lui protese in un grido pieno di lacrime e d'amore. Anche ora ogni aggettivo diventa al cospetto della realtà povera cosa.

Il corteo del Capo riprende la marcia. Mussolini è in piedi sulla macchina scoperta, la mano tesa nel saluto romano, o a braccio conserte nel tipico atteggiamento che tutto il mondo conosce. Attorno bufera d'anime e di cuori. Via Giordano Bruno e il gruppo Bonservizi, una bellissima costruzione in cotto circondata da campi sportivi, delimitata a oriente dalle vecchie mura della città. Mussolini entra, guarda, ammira, se ne compiace; poi si riparte verso Candiana.

Da Candiana al Prato della Valle

Il Duce si reca nel regno dei casoni, quel lembo di terra italiana dove si svolse per decenni l'oscuro dramma contadino, ove il dolore fu per tanti anni il crudele compagno di una popolazione derelitta. Ora il Fascismo ha cancellato il passato, ha redento e ricondotto alla vita tutta una gente laboriosa e fedele. Ma già abbiamo detto nei casoni, ed questo è il momento di tornare su terra così ingaggiosa e grazie a Dio superata.

Si giunge a Candiana da Padova per un viale alberato, poi per una stradetta campestre che s'apre nei prati e nei campi come una scia di spuma in un mare di verde. Tremila alberi (chi li ha contati?, noi ne nella nostra paurosa; ma così ci assicurano) si allineano come in parata sulla strada, e da ognuno sorride un ritratto del Duce appiccicato ai tronchi robusti. Festoni nell'aria tesi da fronda a fronda; su di essi le parole più accese, un linguaggio quasi mistico, un giuramento di fedeltà che non ha posa, che ci prende e ci riprende di dieci in dieci metri. A Bovolenta il Capo si ferma a visitare un casone e una nuova casa-tipo, a Candiana trascorrerà con una fitta di gioia negli occhi di fronte allo schieramento delle abitazioni rurali, le cose che hanno visto i canoni, la civiltà che ha vinto il dolore, la vita che ha sconfitto la morte.

E ora torniamo a Padova per la grande ora di Prato della Valle. Sono le undici e quattro minuti, il Duce varca i confini della immensa piazza. Ecco, ora vivremo sul nostro linguaggio perchè il cuore non ci batta oltre ciò che è ragionevole, perchè la realtà non ci sospinga a un delirio di parole. Ma avete sentito stamane per radio la cronaca dell'avvenimento? Cosa vi diceva il radiocronista? Come Vi dato, se pure ha dato, una visione approssimativa di ciò che il suo occhio vedeva, di ciò che le sue orecchie sentivano, dell'ardore che era nell'aria, della fiamma che dal basso saliva verso il Capo dall'immane fornace della piazza in cui divampavano trecentomila persone?

Qui la piazza, immaginatela in piazza. Ma non sappiamo da dove cominciare, nessuna cronaca sarebbe da dove cominciare. Trecentomila persone: si fa in fretta a dire. Ma trecentomila persone vuol dire una moltitudine che atterrisce, Vuol dire un oceano di gente. Vuol dire quattro persone per metro quadrato su una distesa di ottantamila metri quadrati. Vuol dire sul fondo della distesa non veder più nessuno, non distinguere più un uomo da una donna, un bambino da un granatiere. Vuol dire scorgere soltanto sull'orizzonte un ondeggiar confuso di una massa indistinta. Il verde delle bandiere si mescola col bianco e col rosso e ne vien fuori una vaga colorazione d'acquerello. Le tribune emergono come una continuazione della folla.

Una spettacolo abbacinante. Ci siam detto stamane: sodo una cosa così non l'abbiamo mai vista. E il nostro pensiero andava alle grandi tappe di Mussolini sulle piazze d'Italia. Non facciamo confronti. Ma sta di fatto che Prato della Valle è la più grande piazza del mondo. Ce lo diceva un padovano e noi gli abbiamo creduto. Ora stamane la più grande piazza del mondo era colma come un parterre di campo sportivo certe domeniche di avvenimenti famosi, una finale di campionato, una partita internazionale. Il Federale di Padova ha avuto un coraggio da leone nell'affrontare la prova; oppure, più semplicemente, conosceva la sua gente, sapeva non chi aveva da fare. Sapeva che l'amore a Mussolini avrebbe compiuto il miracolo. E il miracolo si è compiuto gigantesco pauroso.

Nell'atmosfera incandescente

Mentre Mussolini parlava e il grido «oceanico» saliva a Lui come un buono, pensammo a che cosa sarebbe avvenuto se il Capo avesse voluto lanciare a una sola mèta quella massa incandescente. C'era da rabbrividire. Ora il Capo stamane poteva fare ciò che voleva di quella gente. Non mai nei secoli buona di popolo uomo di governo è stato così padrone, così dominatore di una moltitudine. Mussolini parlava stamattina chiedere anche la vita al popolo padovano: l'avrebbe avuta senza eccezione. Ma è stato con noi fra le undici e mezzogiorno in Prato della Valle ad ch diciamo la verità, che non c'è necessità suggerazione nelle nostre parole.

In mezzo alla piazza c'è un bosco di platani con un giro di statue di aspetto arcadico. Ove oggi sorgono gli alberi, i romani avevano eretto un loro tempio, il tempio della Concordia; le basi quadrate ancora emergono sulla terra battuta. Se esse nominano un'anima come hanno, mai come stamane avrebbero sentito compiersi perfetto il loro destino. Tutte la piazza era un tempio della concordia. Il popolo aveva tutto intorno, in distesa sgombra e il giardino, pendeva a gruppoli dai rami degli alberi. Un balilla era a cavalcioni di una statua di Canova, il matematico Polena. Il fanciullo inconsciamente compiva la vendetta di tutti i Balilla del mondo contro la matematica odiata.

Ma a cogliere gli aspetti rari di quell'ora incomparabile non si finirebbe più.

Erano nelle tribune del podio alcune rappresentanze straniere. Quella hitleriana sarà festeggiata, il popolo le dirà la sua più calorosa simpatia, il Duce le saluterà replicatamente arrivando e al termine della manifestazione. Ci sono in prima fila a ridosso della tribuna da cui Mussolini parla i goliardi. Sembrano, visti dall'alto nei loro variopinti berretti, una aiuola fiorita. Quando il Capo avrà concluso con l'ultima parola il grande discorso, essi lanceranno nell'alto verso di Lui i loro fez policromi, coralle bianche nere purpuree volteggianti nel sole. Lo spazio riservato alle donne fasciste è una sola vasta febbre. Decine di migliaia di mani agitassero senza posa i fazzoletti candidi, stormo immenso di farfalle disegnanti sulla distesa nera.

Ora, sopito un istante il fragore, al cenno di Starace che impone il silenzio, poi che il saluto al Fondatore dell'Impero, un grido alto come una folgore, si è ripiegato con un ultimo guizzo sul mare umano, Mussolini parla. Già è entrato nella storia il discorso di stamane, è già un documento definitivo per il Suo paese. Ma averlo sentito dalla Sua voce viva nella stupefacente cornice di uomini e di cose con la quale Padova l'ha saputo ospitare, essere stati presenti a Prato della Valle fra le undici e il mezzogiorno di oggi 24 settembre dell'anno sedicesimo e fatà una ventura che non dimenticheremo più. Quando la giovinetà sarà passata, quasti bimbi di oggi, le infantili legioni schierate stamane in armi davanti al Capo come in un presagio di guerra, rifiorenranno col pensiero a questo giorno come a una tappa della loro vita prima.

Angelo Appiotti

Soldati e popolo attorno dinanzi al Condottiero (Telefoto)

Le radiotrasmissioni delle adunate di Vicenza e Verona

Oggi, alle ore 16,35, tutte le stazioni dell' E. I. A. R. trasmetteranno la radiocronaca dell'adunata delle forze fasciste e del popolo che avrà luogo a Vicenza, in Piazza dei Signori, alla presenza del Duce.

Inoltre, tutte le stazioni dell' E.I.A.R. trasmetteranno domani, 26 settembre, alle ore 10,10, la radiocronaca dello schieramento delle forze fasciste e dell'ammassamento del popolo che si svolgeranno a Verona, in Piazza Vittorio Emanuele, alla presenza del Duce.

La fremente ora di Belluno
Centomila cuori un cuore solo

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Belluno, 24 settembre.

Dopo la grandiosità indescrivibile delle accoglienze triestine, allorchè il Duce nocchiero condusse personalmente in porto il «cacciatorpediniere Camicia Nera», dopo le ardenti accoglienze di Treviso, dopo la spettacolosa adunata di Padova che raccolse intorno a Benito Mussolini, sulla piazza più grande del mondo, mezzo milione di persone, nessuno si sarebbe atteso dalla piccola Belluno un'affermazione così clamorosa.

Ho detto clamorosa perchè, nell'urgenza del momento, nessun altro aggettivo più appropriato mi viene in mente. Sia concesso al cronista, almeno per una volta, di spogliarsi della sua dimessa veste di raccoglitore di notizie per abbandonarsi con l'anima all'anima popolare, di scendere cioè orgogliosamente, amorosamente nel fiero spasmare umano di queste popolazioni che di lì stesse tutto hanno donato e tutto donano nel tempo agli ideali che ci attendono nel corso della storia.

Atmosfera eroica

Ogni zona alpina ha le sue caratteristiche, ma questa sembra che tutte assommi in sè le virtù del montanaro, con un più di estro e di fantasia.

I valdostani sono chiusi e forti e pensosi, come le pareti di granito delle loro Alpi; sono gli «orsi» poderosi e superbamente coloriti delle cime più alte d'Europa. In guerra i battaglioni del «Quarto» erano di ferro; combattevano a denti stretti, con un cuore paziente, che forse anche davanti alla morte non accelerava di un battito; quelli del «Primo» e del «Secondo» lavoravano sulle posizioni con una intelligenza nativa, come se avessero studiato arte militare; quelli del «Quinto» andavano al fuoco con un piglio di elasticità bersaglieresca; quelli del «Sesto», docili al comando, facevano la guerra per la guerra; avrebbero arato il campo nativo con la stessa severità con cui cancellavano le trincee avversarie, senza fretta, con metodo e modestia; quelli del «Settimo» e dell'«Ottavo» erano giganti che portavano sulle spalle le mitragliatrice e il cannone cantando le canzoni «friulane». Ricordo la notte in cui passò accanto al mio un battaglione dell'Ottavo. Noi eravamo raccolti nelle pieghe del terreno a lato della mulattiera quando arrivarono i cadorini e non uomini ci parvero ma supermuomini. Ci passavano accanto come statue di pietra in marcia che andassero a frantumare una montagna.

Il «Settimo» riempie nella storia con 15 medaglie d'oro: il labaro del reggimento è fregiato di tre medaglie d'argento, di tre medaglie di bronzo e di due Ordini militari di Savoia.

Nel cortile della caserma di Belluno s'erge un monumento raffigurante un vecchio alpino — il padre — che addita al figlio il cammino dell'onore. Sul basalto di questa bronzea allegoria è stata messa un'urna entro la quale sono conservati ventidue campioni di terra raccolti sui luoghi ove il reggimento ha combattuto, dalla Libia all'Africa Orientale e alle Alpi cadorine.

Ho creduto bene di aprire il viaggio trionfale del Duce, da Padova a Belluno, con questa breve rassegna eroica, per stabilire la atmosfera eroica nella quale è stato accolto.

Partito da Padova alle 12,20 sul treno che percorre il nuovo tronco ferroviario del quale ho già parlato ieri, il Capo, raggiunto Conegliano, ha voluto sostare alcuni minuti. Abbandonato il convoglio presidenziale, Egli è uscito dalla stazione per rispondere al saluto di trentamila persone gremite sulla piazza.

A Vittorio Veneto

Un'altra breve sosta il Duce ha compiuto a Vittorio Veneto, ove sessantamila valligiani l'attendevano. Il Duce, sceso dal treno presidenziale, è uscito dalla stazione, è andato fra le aiuole che ornano la passeggiata pubblica passando tra i fiori e i bimbi, ed è salito su un podio prospicente il palazzo comunale. Nella piazza, stipata fino all'inverosimile, la popolazione c'era tutta. E quando S. E. Starace ha ordinato il saluto al Duce, è esploso l'«A Noi!» che supera lo scroscio delle mitragliatrici.

La dimostrazione non si è placata se non quando il Duce ha accennato a parlare. La Sua maschia parola è rimbalzata sulla grande massa delle Camicie Nere e del popolo.

Il Duce dice di sentire fremere nel loro saluto l'ardentissimo spirito fascista. La folla grida appassionatamente: «Sì! Sì!» ed acclama lungamente scandendo il nome del Duce.

Aggiunge ancora il Duce che non meno ardente è il loro amore di Patria, e la moltitudine urla ancora con una sola voce: «Sì! Sì!». Il Duce si dice lieto di salutare, nella ricorrenza del Ventennale della Vittoria, la città che ha dato ad essa il suo nome immortale. Acclamazioni altissime e prolungate esplodono. Il grido «DUCE! DUCE!» accompagna la resa entusiastica che Gli si stringe attorno, al Suo ritorno al treno, al Suo dipartire.

Belluno intanto si prepara a ricevere il Capo che arriva alla stazione alle ore 15,15. Accompagnato da S. E. Starace e da S. E. Alfieri, passa rapidamente davanti al picchetto degli alpini del «Settimo» che Gli rendono gli onori militari e quindi, in automobile, raggiunge piazza Campitello dalla quale assisterà alla sfilata di quarantacinque mila organizzati del Partito, della GIL, del Dopolavoro, delle organizzazioni sindacali dei lavoratori inquadrati in legioni e centurie.

Novantamila sono calcolati i bellunesi qui raccolti per acclamarLo: ma bisogna tener conto di quelli che, non avendo avuto la possibilità di raggiungere la città, sono discesi dalla montagna schierandosi lungo la nuova linea ferroviaria.

Dove Lui passa, le popolazioni affluiscono come torrenti irresistibilmente convogliati da una forza sovrumana verso le acque dei grandi fiumi che sono la benedizione e la ricchezza delle vallate.

Il Duce, arrivato in piazza Campitello, discende dall'automobile e si dirige verso la folla: Egli va verso l'immensa marea umana con tanta naturalezza come se volesse con essa confondersi; nessun uomo è così attratto come Benito Mussolini dall'anima del popolo, l'unico popolo che comprende e si esalta in questo amore, dal quale gli proviene la sua fede e la sua forza spirituale.

Grandiosa sfilata

Compiuto questo gesto di affettuosità, il Capo sale sul podio dal quale assisterà alla sfilata. Fa sfondo al podio un grandioso fondale architettonico di stile romano e su cui sono rappresentate allegorie imperiali e alpine. In alto grandi aquile romane concludono la costruzione; e in basso una fuga di fiamme nere dà luogo all'ascesa di candide aste e antenne che confondono i colori degli stendardi con quelli delle bandiere di cui sono ornate tutte le finestre delle case che chiudono tre lati della piazza lasciando libero quello che si affaccia sul Piave verso il quale declinano orti e giardini.

Appena il Duce si affaccia al podio, comincia la sfilata che durerà circa due ore. Una cronaca precisa e fotografica deturperebbe la magnificenza di questo spettacolo. Lascio alla vostra immaginazione la ricostruzione del quadro. Pensate a una fiumana interminabile, multicolore che non dà tregua agli occhi che accelera il respiro, che travolge ogni fantasia portandola nel mondo irreale del sogno.

Un sogno che esalta. Vorrei paragonare questa sfilata a una colata d'acciaio, ogni scintilla della quale, ogni bagliore, ogni fiamma nasce e si accende senza consumarsi. Tutta la vita bellunese passa davanti allo sguardo del Capo che si illumina.

Fra i gruppi dei 45 mila uomini e donne fasciste che hanno partecipato alla sfilata sono comparsi gli sciatori, gli scalatori di roccia in pedule, gli accademici dalla montagna con le piccozze e le corde a tracolla, i cacciatori di camosci che non sbagliano il colpo e che potrebbero affinciare le loro barbe fierissime dalle feritoie per i franchi tiratori; poi gli alpigiani e le montanare nei loro caratteristici costumi preceduti da suonatori di pifferi o di fisarmoniche; quindi i ginnasti, gli atleti, i ciclisti, i bersaglieri che ritmavano la marcia militare facendo ondeggiare le trombe d'argento. E poi ancora i canti popolari di tutta la valle.

Soltanto le popolazioni alpine sanno cantare o dare un'anima e un colore al canto.

Dopo la sfilata, il Duce ha seguito il è recato al Sacrario del Palazzo Littorio: una cappelletta costruita con pietra nera e lucida ricavata da una cava dell'Agordino, al centro della quale su una lastra d'onice trasparente sono incisi i nomi dei Caduti in Africa e in terra di Spagna. Il chiaro soffitto illumina quattro nicchie rette in preziosi mosaico dorato. Benito Mussolini resta alcuni minuti in pensieroso silenzio nel Sacrario, poi uscendone e fendendo a stento con la Sua macchina la folla acclamante, raggiunge il Campo del Littorio trasformato in grandioso arengo e dove l'attendono 50 mila fascisti. Egli sale rapidamente sull'altissimo podio, e sosta salutando romanamente la folla che interminabilmente Lo applaude. Il silenzio si stabilisce quando S. E. Starace ordina il saluto al Duce Fondatore dell'Impero. Un urlo veramente oceanico risponde all'invito, e quando il Capo fa cenno di parlare un silenzio impressionante stagna sulla moltitudine.

Terminata l'allocuzione che ha inorgoglito l'animo dei bellunesi, e dopo essersi affacciato ripetute volte al podio chiamato dall'amore del popolo, il Capo ha seguito si reca alla Mostra delle arti popolari ove sono raccolte le più genuine e artistiche espressioni dell'artigianato rustico di queste popolazioni montanare, che nelle lunghe veglie invernali «accanto al focolare intarsiano nel legno oggetti artistici, arredi e utensili d'ogni genere».

Al piano superiore del padiglione è ordinata la Mostra retrospettiva dei pittori bellunesi di ogni epoca, dai primitivi ai contemporanei, e vi figurano tele del Tiziano, dei Vecellli, del Palma, dei Paoletti e di molti altri.

Oltre a queste espressioni d'arte pura sono stati anche costruiti fedelmente tipici ambienti bellunesi di rustiche case, e inoltre attira la curiosa attenzione un baracchino guerresco, di quelli che ben conosciamo e ricordiamo, con il duro tavolato per i riposi interrotti dall'allarme, il sacco a pelo per i freddi intensi delle alte cime.

Allo stabilimento di Farè

La giornata volge al suo termine, ma il Capo non ne che cosa vogli dire fatica, e si reca ancora a visitare la scuola di avviamento per i periti edili, e quindi, compiendo altri trenta chilometri di strada, raggiunge lo stabilimento industriale di Farè, espressione autarchica del nostro genio, poichè ivi coi più umili cascami di legno si compone una materia simile al legno, e di questo parimenti resistente.

Dallo stabilimento di Farè il Duce torna a Belluno e sale al Palazzo del Governo da dove assiste a una grandiosa pittoresca manifestazione folcloristica che si svolge nella piazza del Duomo sfarzosamente illuminata. Fra lo storico Palazzo dei Rettori, la cattedrale del Lombardo sormontata dal magnifico campanile del Juvarra, su una piattaforma argentea, masse corali e orchestrali schiettamente popolaresche svolgono un programma che, sotto i pini gli abeti e i faggi di queste foreste, fino ad ora, ha avuto l'onore e gli applausi di un pubblico di pastori di montanari di signori delle Dolomiti.

Il Duce guarda sorridendo; e cerca di ritirarsi dal balcone a cui è affacciato. Ma l'anima del popolo non L'abbandona non vuole abbandonarLo e infinite volte è costretto a riaffacciarsi e a rispondere col saluto romano agli appelli, agli applausi scroscianti.

Tutta Belluno ora canta; cantano le lunghe voci delle fisarmoniche, le note acute dei pifferi, le voci intonate degli uomini e delle donne.

Mi affaccio sul Piave e ascolto e rimpiango di essere il cronista anzichè l'aedo di questa giornata indimenticabile. Avrei dovuto parlare di Lui solo, del nostro Capo al cospetto delle genti e delle montagne, di Lui Fondatore dell'Impero, ma nel tempo lontano forgiatore delle nostre anime destate proprio qui, sul Piave, dalla Sua parola e dalla Sua fede.

Ernesto Quadrone

La compattissima fremente adunata delle Camicie Nere e del popolo bellunese (Telefoto)

GLI SPORT

I "centauri,, sono di scena a Monza

UOMINI E MACCHINE D'ITALIA E DI GERMANIA

nella più appassionante prova dell'annata

(DAL NOSTRO INVIATO)

Monza, 24 settembre.

La massima prova dei centauri della stagione in corso ha vissuto oggi la sua appassionata vigilia. Il mattino è stato dedicato agli ultimi allenamenti sul circuito: il pomeriggio alle operazioni di punzonatura, verifica e targatura, presenti i commissari sportivi e il generale Leonardi, presidente della R.F.M.I. e direttore di corsa.

Gli ultimi allenamenti non hanno fatto che confermare la graduatoria delle probabilità già emerse dalle prove dei giorni scorsi, per quanto nessuno abbia forzato a fondo. I più veloci sono stati anche stamane i tedeschi della B.M.W.: Meier ha girato in 2'47", a 151 km. orari di media; il compagno Krauss in 2'45". Degli italiani il più veloce è stato Vailati, con la Gilera 4 cilindri, che ha girato in 2'41"3/5: spunti velocissimi ma disuguali, così da sfuggire al cronometraggio sui giri, ha pure offerto la riserva della Gilera. Fumagalli, che pare ormai certo riserverà domani la grata sorpresa di partire anche lui come terza guida della marca di Arcore, in squadra con Serafini e Vailati.

Anche gli uomini della Guzzi hanno perfezionata sul circuito la messa a punto e registrato a titolo di collaudo qualche buon giro: segnaliamo un 2'48" di Tenni. Inferiori all'attesa, salvo che abbia a dolla posta evitato di scoprire le proprie batterie, è apparso il tedesco Herz sulla grossa bicilindrica due tempi D.K.W. sovralimentata, il cui migliore giro non è stato sotto i 2'51". Gli inglesi sono mantenuti molto riservati, sfuggendo ai cronometri ufficiali e ufficiosi: il che viene interpretato per quanto riguarda il più « papabile », Wood su Velocette, come segno di fiducia in sè e di soddisfazione per la macchina.

Tenni — Alberti
Due dei maggiori attori della prova odierna

Su queste azzimagliate dei più titolati campioni della classe regina cannoniamo sarebbe però errato trarre illazioni per modificare il pronostico, a deciso sfavore degli italiani: i nostri non hanno evidentemente inteso prodursi in forza, e per quanto la battaglia sia dura, molto dura, data la strapotenza delle superbe B.M.W. cariche di alori, non è detto affatto che le due squadre italiane partano senza speranze.

Nella classe 350 l'attività è stata scarsa, ma dominata da un eccezionale giro della Barolea di Corrasty, in 2'50", che impone all'attenzione la macchina belga, finora trascurata nell'incontro italo-inglese che ha per protagonisti da un lato le M.M. di Bonazzi e Mangione, d'altro lato le numerose Norton e Velocette, già presentate nei giorni scorsi, non senza un accenno (è questa la classe internazionale per eccellenza) alle « incognite » dell'industria tedesca: la N.S.U. bicilindrica, e la D.K.W. Il miglior tempo dei nostri è stato di 3'12" di Bonazzi; degli inglesi un 2'57" della Velocette.

Soltanto nella combattiva classe minore, delle 250, gli italiani si sono impegnati a fondo, registrando con la Guzzi di Alberti un buon 3'4". Seguono: Soprani su Benelli in 3'6" e Lottes su D.K.W. in 3'12".

Il tempo, a tratti coperto e minaccioso, si è mantenuto asciutto sino a sera. Se domani terrà nelle stesse condizioni, offrirà le condizioni ideali per la carburazione e per la tenuta dei motori.

In complesso la gara appare ben preparata, equilibrata, emozionante. Defezioni importanti non si notano in alcuna classe, malgrado qualche ritardataria che si confida sarà ancora ammessa alla « punzonatura » nelle prime ore di domattina.

Aldo Farinelli

I campionati di tennis

Canepele vince

anche contro Palmieri

Milano, 24 settembre.

Dopo la seconda delle tre giornate del girone finale del campionato di tennis Canepele può a giusto diritto considerarsi campione italiano.

Ieri ha battuto Taroni, oggi ha battuto Palmieri ed ha così al proprio attivo due punti contro uno di Palmieri, uno di Quintavalle e zero di Taroni. Domani il tennista bolognese incontrerà Quintavalle e tutto fa ritenere che anche il milanese debba inchinarsi alla superiorità di Canepele.

Il bolognese si è presentato a questi campionati accuratamente preparato ed in eccezionali condizioni di efficenza. Non avevano torto coloro che alla vigilia dell'inizio della fase decisiva dei campionati avevano indicato in Canepele non solo un temibilissimo concorrente per Taroni e per Palmieri, ma anche un possibile vincitore del torneo. Se qualcuno aveva ancora dei dubbi sul rendimento atletico di Canepele, troncati la vittoria conseguita in questi ieri su Taroni, il successo ottenuto oggi su Palmieri è intervenuto opportunamente a fugare ogni dubbio.

Palmieri si è imposto nella prima partita, Canepele nella seconda e nella terza. Palmieri nuovamente nella quarta, dopo la quale anche il computo dei giochi era in perfetto pareggio: 22 contro 22. Nella quinta e decisiva partita Palmieri ha ceduto di schianto.

Energico e fresco come se avesse cominciato allora a giocare, Canepele ha dato subito battaglia al più anziano avversario la cui nota regolarità d'azione è rimasta sconvolta.

Come già a Taroni ieri, Canepele ha inflitto a Palmieri un cappotto.

Ecco i risultati:

Singolare uomini: Canepele b. Palmieri 5-7, 7-5, 6-4, 4-6, 6-0; Quintavalle b. Taroni 7-5, 8-4, 6-3.

Semifinali doppio: Vido-Kucel b. Canepele-Martinelli 3-6, 6-1, 6-2, 6-3; Taroni-Quintavalle b. Palmieri-Del Bono 6-3, 6-2, 6-2.

Finale doppio seniori: Bertolotti-Protti b. Galli-Perani 6-4, 6-3, 3-6, 6-4, 6-2.

Alone di romanzo

intorno alla volontaria scomparsa di un deluso in amore

Perugia, 24 settembre.

Nel 1887 improvvisamente si eclissava da Todi un possidente di famiglia patrizia, Giovanni Santorelli, per dispiaceri amorosi. Nell'abbandonare la città aveva affermato ad alcuni amici che sarebbe scomparso lasciando intorno a sè il mistero più fitto. E difatti non fu possibile ai parenti sapere dove egli fosse andato a finire, il che, come è facile immaginare, lasciò adito alle più svariate congetture.

Il Santorelli aveva lasciato un notevole patrimonio immobiliare che, attraverso complesse vicende, andò a finire nelle mani di estranei. Ma poi il nuovo catasto di Todi ha rimesso in piedi la legittimità del trapasso di tale patrimonio, perchè l'esattore delle tasse è andato in cerca di Santorelli Giovanni, cui sono intestati i beni immobiliari.

E qui la storia assume il carattere di romanzo. I parenti intensificavano le indagini per entrare in possesso del patrimonio dello scomparso, le autorità si occupavano della cosa; ma secondo il codice civile il Santorelli era considerato assente, e perciò i presunti eredi avrebbero potuto rivendicare la proprietà solo dopo cento anni dalla sua nascita.

Senonchè, ecco ora un colpo di scena. In questi giorni la signora Eleonora Stefanelli, leggendo il secondo volume della *Guerra d'Africa*, del Piccinini, rilevava che nell'elenco dei Caduti figurava pure il nome di Giovanni Santorelli, del distretto di Spoleto, a cui egli apparteneva come soldato del 5° Fanteria. La Stefanelli avvertiva subito i parenti del Santorelli, i quali potranno, in seguito a tale scoperta, iniziare gli atti per entrare subito in possesso del notevole patrimonio.

La soluzione delle vertenze

interessanti i cappellai di Alessandria

Roma, 24 settembre.

Una complessa e lunga vertenza, la cui soluzione era vivamente attesa dai lavoratori d'Alessandria, è stata risolta in sede ministeriale.

Sotto la presidenza del Delegato corporativo Padellaro, i dirigenti della Federazione nazionale dei lavoratori dell'industria dell'abbigliamento si sono più volte incontrati con quelli della corrispondente organizzazione industriale del cappello, assistiti dai rappresentanti confederali e locali, per esaminare le numerose divergenze sorte nell'applicazione di un accordo sindacale rimontante al 1934 che interessa varie centinaia di cappellai di Alessandria.

L'intesa è stata raggiunta su tutti i punti controversi. Sono stati, fra l'altro, precisate le modalità con cui la ditta Giuseppe Borsalino e Fratelli, che ha accolto la tesi operaia, dovrà effettuare dal 23 gennaio 1939 il pagamento del sei per cento sui salari a quegli operai che non compiranno il minimo di ore di lavoro stabilito dall'accordo 1934. Inoltre, in considerazione della particolare situazione di quegli ex-dipendenti dell'assorbita ditta Giovan Battista Borsalino fu Lazzaro, che alla data del 21 giugno scorso non erano stati ancora riassunti in servizio, la « Borsalino e Fratelli » applicherà invece della preciatate modalità dal 25 gennaio 1937.

Audacissima ascensione nelle Dolomiti del Brenta

Trento, 24 settembre.

Una delle più difficili e audaci prime ascensioni dell'annata è stata compiuta oggi dalle guide trentine Bruno Detassis e Rizieri Costanza, all'inviolata parete del Piccolo Dain, nella propaggini meridionali del gruppo delle Dolomiti di Brenta. La parete scalata misura 550 metri di altezza ed ha numerosi strapiombi. Per circa 400 metri i due valorosi rocciatori hanno dovuto superare difficoltà di sesto grado. Il tempo impiegato fu di 26 ore, poichè le ardimentose guide, sorpreso a metà percorso dalla notte, furono costrette a bivaccare all'addiaccio in luogo assai pericoloso, appena sufficiente a sostenere una sola persona. Infatti, mentre uno di essi si riposava su una piccola sporgenza di roccia, l'altro stava ad attendere il suo turno appeso alla fune assicurata ad un chiodo. Il tempo netto dell'ascensione fu di 16 ore. Furono usati una quarantina di chiodi.

I funghi velenosi

Coniugi morti e figlio moribondo

Legnano, 24 settembre.

Il manovale Cesare Teoldi, dimorante con la moglie Anna Locatelli e sei figli alla cascina Pagana di Rescaldina, l'altro giorno si recava nei boschi a cogliere funghi. Nella mattinata il Teoldi e il figlio Rinaldo, di 23 anni, mangiavano i funghi raccolti e cucinati. Al mattino del giorno successivo, il Rinaldo veniva colto da dolori viscerali, ma non vi faceva caso. Nella stessa giornata, anzi, i coniugi Teoldi tornarono a mangiare i funghi. Ma nella notte il marito veniva assalito da violenti dolori e ricoverato col figlio all'ospedale di Legnano, ove nella mattinata di ieri decedeva. La moglie non accusando alcun dolore, non veniva ricoverata all'ospedale, ma fu questione di poche ore, perchè l'infelice veniva anch'essa colta da violentissimi disturbi e moriva fra atroci sofferenze. All'ospedale è rimasto così ricoverato il Rinaldo Teoldi in condizioni gravissime.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

24 Settembre 1938-XVI

Località	Max.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	28,2	14,7	var.	misto	—
Genova	26,0	18,0	»	ser.	cal.
S.Remo	25,0	16,0	staz.	misto	»
Milano	23,0	10,0	dim.	»	—
Venezia	23,0	16,0	staz.	ser.	cal.
Trieste	25,0	18,0	»	misto	mosso
Tranie	—	—	—	—	—
Bologna	21,0	16,0	dim.	misto	—
Firenze	28,0	13,0	staz.	»	—
Ancona	21,0	17,0	»	»	mosso
Rimini	23,0	14,0	»	ser.	cal.
Roma	25,6	16,0	aum.	misto	—
Napoli	27,0	17,0	staz.	ser.	cal.
Bari	29,0	16,0	dim.	misto	»
Taranto	25,0	17,0	staz.	»	mosso
Catania	25,0	17,0	var.	»	»
Messina	24,0	19,0	sum.	»	»
Cagliari	—	—	—	—	—
Tripoli	38,0	20,0	dim.	misto	mosso
Bengasi	37,0	—	aum.	»	»
Rodi	34,0	19,0	staz.	ser.	»

Previsioni del tempo

Tendenza generale del tempo sull'Italia: nebulosità in aumento, specie sul Tirreno. Sparse manifestazioni di instabilità più frequenti sull'Italia settentrionale.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: cielo in prevalenza coperto con precipitazioni sparse, specie sui rilievi alpini e sulla Liguria. Quelle a carattere temporalesco. Venti orientali moderati.

Ammalati di fegato!

Il vostro aperitivo è il

Rabarbaro

S. Pellegrino

Chiedetelo ovunque

BANCA NAZIONALE DEL LAVORO

Istituto di Credito di Diritto Pubblico

Capitale L. 200.000.000 - Riserve L. 12.000.000

SEZIONI AUTONOME:

CREDITO FONDIARIO: capitale e riserve L. 86.000.000.
CREDITO CINEMATOGRAFICO: capitale » 40.000.000
CREDITO ALBERGHIERO: capitale » 50.000.000
fondo di garanzia » 125.000.000

Tutte le Operazioni di Banca

Credito Agrario - Gestione Casse Mercati Pesce - Credito Peschereccio

119 Dipendenze nel Regno e nell'Africa Italiana
Corrispondenti in tutta Italia ed all'Estero

DIPENDENZE IN TORINO:

Filiale - Via Venti Settembre n. 40 - Telefono 51-095
Agenzia - Mercato Pesce - Piazza E. Filiberto - Tel. 49-897
Agenzia - Mercato Bestiame - Telefono 73-426

Conservate le Etichette Cirio

presto vi saranno nuove disposizioni e

nuovi premi

nuovi premi

SAN REMO

OSPEDALETTI BORDIGHERA

OTTOBRE: Inizio Stagione Golfistica

CASINO MUNICIPALE

Dal 1° al 16 Ottobre: 2° Torneo Internazionale di Scopone

SETTEMBRE-OTTOBRE

Commemorazione Grandi Liguri

27 Settembre: On. GIACOMO DI GIACOMO: « Uomini d'Arme »
15 Ottobre: S. E. FORMICHI: « Nino Bixio »
22 Ottobre: S. E. ARRIGO SOLMI: « Garibaldi »
23 Ottobre: Congresso Musicisti; Manifestazione Paganiniana
15-23 Ottobre: Compagnia Donadio

Riduzioni del 50 % dal 30 Settembre al 14 Ottobre

Informazioni: Azienda di Soggiorno - Agenzie di Viaggi

SAN REMO

Grandiosa attrezzatura alberghiera - 70 Alberghi di tutte le categorie - 300 Ville

ALBERGO SAVOIA — Aperto tutto l'anno - Rinnovato - Vicino al Casino - Parco - Comodità - Pensione da L. 61

Albergo Miramare — Ogni comodità. Piano Sud. Giardini di palme a passeg. al mare. Pens. da L. 60.

Albergo Paradiso — Confort. Posizione tranquilla vicino alla passeg. - Giardino Autor. - Pens. da L. 32.

Albergo Regina — Ogni comodità. Piano sole - Parco - Spiaggia - Tennis - Pensione da Lire 45

ENIT

OSPEDALETTI

6 10 minuti da San Remo

Ossi di quisis - Soggiorno insuperabile

Importanti deliberazioni della F. C. I.

NON SI ANDRA' AL TOUR

Bizzi campione d'Italia - Il "Giro,, dotato di 300.000 lire di premi - Il campionato conterà tre prove - Saranno ancora in programma il Giro dei tre mari, il Trofeo dell'Impero ed il Gran Premio Ferrario

Milano, 24 settembre.

Si è riunito al completo stasera il direttorio della Federazione Ciclistica per prendere alcune deliberazioni assai importanti: presiedeva la riunione il generale Antonelli. Nei riguardi del Campionato Italiano dell'anno XVI, esaminato il rapporto della Società organizzatrice, è stato respinto il reclamo di Bartali ed il titolo di campione è stato assegnato a Bizzi.

Il Direttorio ha pure stabilito i grandi linee il programma dell'attività sportiva dell'anno prossimo. Assai importante la decisione di non partecipare in modo assoluto al Giro di Francia in conseguenza delle innovazioni introdotte nel regolamento della corsa.

Il Giro d'Italia sarà valorizzato da una dotazione di premi di trecentomila lire ed il suo percorso seguirà Roma come linea mediana con eventuali tappe oltre confine. Il Giro si svolgerà dal 25 aprile al 14 maggio. Si ripeterà il Giro dei Tre Mari, al quale le Case hanno assicurato la loro presenza. Il Campionato italiano del Passo XVII si effettuerà in tre prove: il 25 giugno a Napoli, il 16 luglio a Roma ed il 13 agosto a Varese sul circuito del Campionato del mondo. Pure in tre prove si disputerà il Trofeo dell'Impero: il Giro della Toscana (9 aprile), il Giro del Piemonte (4 giugno) e la Coppa Moschini a Mantova (2 ottobre).

E' stato stabilito anche di regolare l'attività dilettantistica mediante nuovi opportuni criteri tecnici e di ripetere il Gran Premio Libero Ferrario. La seduta si è iniziata alle 18 ed è terminata alle 21,30.

La Coppa del Duce

Il Guf Roma in vantaggio nella prima giornata

Roma, 24 settembre.

Si è disputata oggi al campo Guardabassi la prima delle due riunioni valevoli per l'assegnazione della « Coppa del Duce ».

Ecco i risultati:

M. 110 ostacoli: 1. Oberweger (Guf Trieste) 15" 3/10; 2. Della Berardina (Padova). Salto con l'asta: 1. Pedrazzini (Pavia) m. 3,60; 2. Long (Roma), M. 3,50; 1. Quaglia (Torino) 4'15"8/10; 2. Bonamelli (Milano). M. 400: 1ª batt.: 1. Aprile (Firenze) 52" e 4/10; 2ª batt.: 1. Vona (Roma) 54"/10. Martello: 1. Venanzetti (Milano) m. 45,77; 2. Cantagalli (Bologna). Peso: 1. Silvestri (Roma) m. 13,32; 2. Garuffi (Roma). M. 100: 1ª batt.: 1. Monacci (Pisa) 11"2/10; 2ª batt.: 1. Tretti (Milano) 11"2/10. M. 5000: 1. Cerati (Milano) 15'33"4/5; 2. Donno (Milano). Salto in lungo: 1. Stabilini (Roma) m. 6,60; 2. Stabilini m. 6,78.

La classifica per Guf, dopo la prima giornata, è la seguente: 1. Roma, p. 34,5; 2. Milano, p. 32; 3. Bologna, p. 8,5; 4. a pari merito: Firenze, Padova, Parma, Trieste e Torino, p. 6.

Il campionato nazionale di calcio

Juventus contro Modena

Due squadre alla ricerca del primo successo

Nella seconda giornata di campionato è capito di Torino quella squadra modenese che, ricca di un glorioso passato, dopo aver vissuto un periodo di decadenza, ha dovuto lottare a lungo e vivacemente per tornare in compagnia delle consorelle di rango elevato. Fresco di promozione, il nuovo Modena si è posto sotto la guida di un anziano juventino: l'indimenticato Berto Caligaris.

Domenica scorsa ha esordito di nuovo nella serie A; con non eccessiva fortuna, a dire la verità, chè è rimasto battuto dal Liguria sul terreno casalingo. Ed anche la Juventus, che ai gialli deve oggi dare la replica, non è stata molto fortunata alla sua prima uscita. E' noto che la squadra bianco-nera è tornata sconfitta da Lucca, non oltre che battuta e rientrata in sede anche priva di due fra i migliori elementi migliori.

Rava e Busidoni sono rimasti infortunati e dovranno adesso rimanere a riposo per un periodo che si deve contare a settimane. Se si considera che Rosetta aveva ancora qualche altro giocatore in riparazione ci si può fare un'idea della difficoltà che ha avuto nel rappezzare alla meglio la sua unità. La Juventus che affronta oggi il Modena ha dell'inedito ed è anche per questo che l'avvenimento dello Stadio Mussolini acquista straordinariamente rilievo ed interesse.

Si assisterà ad una battaglia tradizionale, poichè la squadra emiliana ha sempre avuto dei brillantissimi comportamenti in occasione delle sue esibizioni torinesi. La Juventus si allineerà nella seguente formazione: Amoretti; Foni, Varglien I; Depetrini, Monti, Varglien II; Borel II, De Filippis, Gabetto, Tomasi, Giuretta. Come si vede, oltre il rientro di « Farfallino » si avrà il debutto di Ciaretta in maglia juventina. La formazione del Modena sarà questa: Sellan; Nebbia, Vignolini; Braga, Gifford, Dugoni; Zironi, Montanari, Uneddu, Sentimenti, Bazan.

Precederà la partita di Campionato Riserve fra la Juventus e il Torino. Ricordiamo che i biglietti d'ingresso al campo sono in vendita sino a mezzogiorno presso il nostro Ufficio Abbonamenti, nel salone di Via Roma.

Il Dopolavoro Fiat incontra la Gallaratese

Oggi, alle 15,30, sul suo campo di via Fossata, al capolinea del N. 9, la squadra del Dop. Fiat giocherà la sua seconda partita di campionato nazionale serie C contro la forte compagine della Gallaratese.

La direzione della squadra bianco-rossa ha stabilito, a scopo di sana propaganda sportiva, l'ingresso gratuito per il pubblico.

CAMPIONATO ITALIANO RISERVE

Giovani: Roma b. Liguria 5-1.
Roma: Lazio-Genova 0-0.

I campionati femminili della G.I.L.

Cinque nuovi primati stabiliti nell'atletica

Milano, 24 settembre.

Cinque nuovi primati sono stati stabiliti all'Arena nell'atletica per merito della torinese Laura Gera nel salto in lungo, della bolognese Grossi nel getto del peso, della romana Palmese nel salto in alto, della vicentina Lucchini negli 80 metri (semifinale) e della padovana Atzori nei 100 metri piani (semifinale).

Ecco i risultati:

Atletica leggera. - **Salto in alto.** - Finale: 1. Palmese (Roma) m. 1,45 (nuovo primato); p. p. Spaggiari metri 1,45; 3. Puari, m. 1,45; 5. Gallo (Torino) m. 1,40.

Getto del peso. - Finale: 1. Grossi (Bologna) m. 11,66 (nuovo primato); p. p. Picchini m. 10,47; 3. Mineo (Genova) m. 11,37; 5. Gordiale (Torino) m. 10,28.

Salto in lungo. - Finale: 1. Gera L. (Torino), m. 5,67 (nuovo primato); p. p. Teddie, m. 4,95; 2. Faggion (Vicenza), m. 5,60; 3. De Foly, m. 4,83.

Metri 80 piani. - Prima semifinale: 1. Gera (Torino), 7"1/10; 2. Bellini (Fiume). — Seconda semifinale: 1. Giustin (Trieste), 7" (primato eguagliato); 2. Franai (Pola). — Terza semifinale: 1. Deponti (Milano), 7"3/10; 2. Giudici (Trieste); 3. Audifredi (Torino).

Metri 80 piani. - Prima semifinale: 1. Giustin (Trieste), 10"6/10; 2. Del Signore (Bolzano); 3. Toma (Torino). — Seconda semifinale: 1. Bombardi (Forlì), 11"; 2. Marello (Vicenza). — Terza semifinale: 1. Lucchini (Vicenza), 10" e 7/10 (nuovo primato); 2. Giacobboni (Cremona).

Metri 100 piani. - Prima semifinale: 1. Atzori (Padova), 13"1/10 (nuovo primato; p. p. Atzori e Banzi 13"3/10); 2. Spada (Varese). — Seconda semifinale: 1. Benzi (Siena), 13"8/10; 2. Rodigues (Arezzo). — Terza semifinale: 1. Lucchini (Vicenza), 13"2/10; 2. Varolini (Perugia).

Pallacanestro. - Finale per il primo ed il secondo posto: Genova b. Milano 28-12. Per il terzo e quarto posto: Trieste b. Roma 33-31. - Classifica finale: 1. Genova; 2. Milano; 3. Trieste; 4. Roma; 5. Bari; 6. Forlì; 7. Torino.

Pallavolo. - **Singolare.** - Finale: Manfredi (Milano) b. Annigoni (Modena) 6-0, 6-3, 6-2. — Classifica finale: 1. Manfredi (Milano); 2. Annigoni (Modena); 3. Quintavalle (Milano).

Pattinaggio a rotelle (artistico). - Classifica individuale: Reale: 1. Grimaldi (Napoli), p. 88,34; 2. Celotti (Milano), p. 85,66; 3. Rabboffetti (Milano), p. 84,00; 4. Morgagliano (Napoli), punti 80,01.

I campionati atletici della Milizia ferroviaria

Milano, 24 settembre.

Si sono iniziati oggi e si concluderanno domani, i Campionati atletici nazionali della Milizia ferroviaria, colla partecipazione di 280 atleti, tra i quali notevoli elementi, come Pieraccini, Mastroleni, Beielli, Profeti, Spaggiari.

Ecco i risultati:

Salto in lungo: 1. Pedersani (VI Legione Bologna) m. 1,80; 2. Geri (XI Leg. Calabria); 3. Procaccili. — **Marcia a squadre:** 1. II Legione Milano in ore 1.9'65"4/10; 2. V Leg. Trieste; 3. IV Leg. Verona. — **Getto del peso:** 1. Profeti (VII Leg. Firenze), m. 14,65; 2. Pieraccini (VI Leg. Bologna); 3. Spaggiari.

Il torneo di lotta

nella palestra di piazza Bernini

E' incominciato ieri il torneo di lotta greco-romana per tutte le categorie, organizzato dalla Polisportiva « Mario Gioda » nella palestra dell'O. N. Balilla in piazza Bernini. Oggi avranno luogo le semifinali e stasera alle ore 21 le finali. Ecco i risultati dei primi incontri:

Pesi leggeri: De Filippi (Milano) b. Panariello (Napoli); Feligari (Pavia) b. Biava (Milano); Giorgi (Bologna) b. Alessio (Torino); Molino (Terni) b. Bergia (Torino); Cenno (Torino) b. Lane (Pavia). **P. gallo:** Valle G. (Faenza) b. Rochetti (Napoli); Cocco G. (Cagliari) b. Pollastri (Torino); Marietti G. (Torino) b. Scalzi (Faenza). — **P. piuma:** Borgia (Bologna) b. Balsari (Forlì); Beletti (Bologna) b. Bullano (Torino); Valia (Faenza) b. Pilla (Cagliari). — **P. leggeri:** Biava (Milano) b. Panariello (Napoli); De Filippi (Milano) b. Feligari (Pavia); Molino (Terni) b. Alessio (Torino); Giorgi (Bologna) b. Lane (Pavia). Borgia (Torino) b. Cenno (Torino). — **P. medio-leggeri:** Resmondi (Milano) b. Bosco (Torino); Tozzi (Torino) b. Sgabbiari (Milano); Sartistani (Genova) b. Brambilla (Milano); Fiani (Faenza) b. Lobiano (Napoli). — **P. medi:** Rampon (Pavia) b. Bianchi (Torino). Martini (Roma) b. Poggi (Bologna). Galbarzi (Terni) b. Villa (Torino); Silvestri (Roma) b. Mariani (Bologna). — **P. gallo:** Cocco (Cagliari) b. Valle (Faenza); Marietti (Torino) b. Pighetti (Napoli); Scalzi (Faenza) b. Pollastri (Torino). **Pesi piuma:** Borgia (Bologna) b. Bullano (Torino).

LA PRIMA TAPPA DEL TROFEO FERRARIO

Gosi vince a 38 all'ora la Parabiago-Milano

(DAL NOSTRO INVIATO)

Milano, 24 settembre.

Per oltre cinque ore, anche se le strade non sono state sempre in perfette condizioni, i partecipanti alla Parabiago-Milano di questa « Coppa Libero Ferrario » a tappe per dilettanti hanno mantenuto una media chilometrica superiore ai 38 all'ora. Questa prima considerazione cancella subito l'impressione che può suggerire l'ordine di arrivo, il quale presenta i primi ventotto classificati con lo stesso tempo. La lotta c'è stata, e durissima, ma sul finire della gara gli uomini di testa, che avevano marciato a 42 all'ora, hanno risentito della lunghezza del percorso (204 km.) e in previsione delle tappe che attendono, hanno desistito dallo sforzo. Sulla pista del Vigorelli ventotto uomini, dei 34 giunti assieme, disputarono la volata che vide la non facile vittoria di Gosi su Conte.

Un arrivo contestato

L'episodio finale della gara ha fatto sorgere delle discussioni circa la volata: qualcuno era propenso a dare la vittoria a Gosi, qualche altro a Conte. Noi eravamo sulla linea del traguardo quando i corridori fecero il loro ingresso in pista guidati da Conte. Dopo di lui erano De Benedetti, Gosi, Ferrari e Doccini, con un discreto vantaggio sul grosso, ormai tagliato fuori della volata perchè restava da compiere un solo giro prima di raggiungere la linea di arrivo. A metà giro Gosi partì dalla terza posizione, superò De Benedetti e andò all'attacco di Conte. Ma quest'ultimo resistette mantenendo, anzi, in curva la corda. Allora Gosi passò all'esterno e, pochi metri prima del traguardo, si portò quasi all'altezza dell'avversario, che nell'attimo decisivo fu chiaramente battuto, mentre Ferrari e Doccini arrivavano rialzati. Questa la volata come la abbiamo vista noi e come ha visto il giudice d'arrivo, mentre il commissario di gara è del parere che la vittoria debba toccare a Conte. Su tale punto, documenti fotografici alla mano, dovrà poi decidere la giuria.

Dopo questa prima tappa, nella quale la squadra « anzarra » si è distinta ed ha guadagnato il primo posto nella classifica per nazioni, non c'è molto da dire. Dal punto di vista individuale è bene attendere gli avvenimenti, perchè non si può trarre già un giudizio su vari uomini senza vederli all'opera, almeno ancora per una tappa o due; da quello collettivo si può dire che la lotta si è ristretta a tre squadre, quella italiana, quella belga e quella svizzera. Quella francese, che ha 22'8" di ritardo, appare quasi tagliata fuori per il primo posto.

Inizio animato

Ultimata la cerimonia al cimitero di Parabiago, dove venne posta una corona sulla tomba dei Caduti ed una su quella di Libero Ferrario, il generale Vaccaro alle 11,30 diede il segnale di partenza. Ricci, Richter e Talle scattarono con tale veemenza che per un attimo il gruppo ne fu sorpreso. Poi Gosi si diede da fare e costrinse il grosso ad accelerare notevolmente l'andatura. A Ricci, mentre cedevano Talle e Richter, si unirono lo svizzero Wagner, Angrisani e Monari. Fu così che questo quartetto passò per primo a Saronno, alle 11,34, percorrendo 17 km. in 24 minuti. In breve anche Agati, Gentile, lo svizzero Stampfli ed il francese Muller si staccarono dal grosso e, fuori di Saronno, si unirono ai primi quattro formando un gruppetto di otto fuggitivi con circa 40" di vantaggio sul grosso. A oltre 40 all'ora, sulle belle strade alberate che conducono a Como, Angrisani cercò di non [illegible] Richter e Muller gli to[illegible] subito ogni velleità.

L'andatura aumentò [illegible], ed a Como, dove il grosso era ormai in ritardo di ben 1'15", gli otto fuggitivi arrivarono alle 12,50 alla media di 42 all'ora! La danza frenetica continuò anche sulle montagne russe che conducono a Varese. Gli inseguitori, specialmente sotto le robustissime tirate di Ricci, perdevano ancora terreno, tanto da passare a Gallarate con 1'45" di distacco. Dal grosso, intanto, si erano staccati Ronconi e Santolini, che continuarono per non pochi chilometri la loro lotta a distanza. Finalmente anche il grosso si organizzò e, piombato su Ronconi e Santolini, marciò deciso alla caccia dei primi otto, che furono ripresi alle 14,15, esattamente due ore e 45 minuti dopo la partenza. S'era quasi alle porte di Novara quando una fuga di Doccini sorprese nuovamente il gruppo. De Stefanis ed Ardizzoni, che erano in piena azione, a causa di un cane intrufolatosi nel gruppo, compirono un formidabile ruzzolone.

Mentre il secondo se la cavava con poche escoriazioni, il primo venne portato subito all'ospedale di Novara. Alle 14,50 a Novara, km. 133, Monari, Pedroni e Donelli transitarono in controllo rifornimento con 1'20" di vantaggio. La corsa non aveva avuto ancora un attimo di respiro e la media era sempre sui 42. Sulle polverose strade che raggiungono Vigevano la lotta divampò ancora, ma prima di Abbiategrasso, a 25 km. circa da Milano, si formò un gruppo di ventinove uomini, ai quali se ne aggiunsero altri cinque. Quel gruppo, cioè, che fece la sua entrata quasi compatto al Vigorelli.

Domani la tappa sarà di 100 chilometri: nessuna difficoltà in vista. E' probabile, quindi, che avremo ancora una soluzione in volata, a meno che qualcuno, data la relativa brevità della tappa, non si senta in grado di mettere fuori le unghie e di arrivare da solo al velodromo mantovano.

Vittorio Zumaglino

L'ordine d'arrivo

1. Gosi Silvio (Italia), ore 5.20'50" a percorrere la prima tappa Parabiago-Milano di km. 204.400, alla media di km. 38,235; 2. Conte Oreste; 3. De Benedetti M. (Italia); 4. Ferrari F.; 5. Doccini F.; 6. Geus (Belgio); 7. Angrisani; 8. Santolini; 9. Ricci (Italia); 10. Pragumanni; 11. Monari; 12. a pari merito: Bertocchi, Buriani, Donnetti, Dumoulin (Belgio), Ugolin, Irgang (Germania), Mang (Svizzera), Facini, Falla, Papini, Pedroni, Piccolroaz, Redaelli (Svizzera), Ronconi (Italia), Santolini, Turci (Italia); Zuppa, tutti col tempo del primo arrivato; 29. Nocardini, 5.31'15"; 30. Bourkel (Lussemburgo), 5.21'15"; 31. Oth (Lussemburgo), id.; 32. Naus (Belgio), 5.21' e 55"; 33. Maurer (Germania), 5.53'7"; 34. Muller (Francia), 5.20'35"; 35. Toussel (Francia), 5.39'35"; 36. Teddi; 37. Kolner (Lussemburgo); 38. Kropp (Germania); 39. Stampfli (Svizzera); 40. Agati, 41. Ballig (Germania); 42. Heller (Germania); 43. Jacobs (Belgio); 44. Dolhelm (Francia); 45. Talle (Francia); 46. Majerus (Lussemburgo); 47. Wagner (Svizzera); 48. Tack (Belgio), tutti nel tempo di 5.39'30"; 49. Vinari (Svizzera), 5.32'35"; 50. Brol, id. id.; 51. Richter (Germania), id.; 52. Angrisani, id.; 53. Reintz (Lussemburgo), id.; 54. Bouvy (Francia); 55. Mey (Lussemburgo) 5.50"; 56. Crahs (Belgio), 5.58"; 57. Weber (Svizzera), id.

Ritirati: Ardizzoni (Italia) e De Stefanis. Non partito Roux.

Classifica per Nazioni

1. Italia, ore 15.2'30"; 2. Belgio, 15.3'39"; 3. Svizzera, 15.9'10"; 4. Lussemburgo, 15.11'6"; 5. Germania, 15.12'27"; 6. Francia, 15.24'38".

Le gare al pallone

L'incontro disputatosi ieri allo Ristorante Eda fra il Dop. Eda (Giosetti-Capello) e il Dop. Fiat (Rossi-Delpiano) è stato vinto dai primi per 11 giochi a 3.

Oggi, alle ore 15, si svolgerà un incontro al pallone piccolo con base reale, fra il Dop. di Portanuova (Valle-Cerutti) e il Dop. Eda (Capello-Montaverde).

IL DOMINIO SUI PAESI ARABI

La rivalità tra Egitto e Turchia e le aspirazioni delle Potenze europee

CAIRO, settembre.

Il lettore italiano è stanco di sentirsi ripetere i particolari imbrogliati e complicati della situazione del Vicino Oriente dove sui fattori locali si accavallano i fattori europei ed asiatici. Troppa confusione è nella sua testa fra tragedia di Palestina, questione del Sangiaccato, vicende della Siria, mire della Turchia, incognite di Ibn Saud, posizione dell'Egitto. Il lettore desidera un'esposizione schematica: ha bisogno, per capire meglio, di poche idee, essenziali e precise. Cerchiamo di accontentarlo, in base alle impressioni personali frutto di anni e anni di osservazione diretta da queste parti.

I tre fattori

Tre fattori locali giuocano, nelle parte di primari, la partita di quello che per l'Europa è il prossimo Oriente, dal Nilo all'Eufrate, dal Mediterraneo all'Oceano Indiano. I tre fattori primari sono: 1) i Turchi che hanno iniziato le lor marcia di espansione verso i paesi arabi, lunga la tradizionale direttrice; 2) gli Egiziani che intendono assumere una posizione conduttrice nell'Oriente arabo, riprendendo la marcia espansionistica del fondatore dell'attuale dinastia, il Khedive Mohamed Alì; 3) gli Arabi che, in mezzo al giuoco, stretti tra i nascenti imperialismi della Turchia e dell'Egitto, costituiscono il terzo fattore rimasto nella figura di Ibn Saud, capo dell'equilibrio.

Al di sopra di questi fattori locali, espressi a grandi linee, sta il giuoco serrato, e non diplomatico soltanto, delle Potenze europee, attentissime a questo settore internazionale dove si misurano da presso i vari imperialismi.

Su che cosa fa assegnamento la Turchia? Sul suo primato di potenza militare nel Vicino Oriente e sulla posizione strategica. La nuova Turchia non dimentica che è nata ed ha conquistato l'indipendenza sui campi di battaglia. Soltanto dopo le vittorie son venuti i trattati. I Turchi, nella marcia espansionistica di sud, si propongono di avanzare senz'altro con la spada.

E l'Egitto su che cosa fa assegnamento? Sul suo primato, oggi, demografico politico finanziario organizzativo in Oriente, ma soprattutto sul suo primato culturale e intellettuale. Al Cairo stanno la Università — quella coranica dell'Azhar e quella scientifica che ha un bilancio annuale di ben un milione di sterline — alle quali accorrono giovani da tutto l'Oriente per sacire dottori in diritto islamico, o moderni ingegneri, chimici, medici, insegnanti. Dal Cairo si diffondono i più grandi giornali scritti in arabo, letti da Casablanca alle Indie olandesi, letti in Palestina e in Siria più che i giornali locali. Ma l'Egitto nei suoi propositi espansionistici fa assegnamento anche su quello che sarà l'esercito di domani. Centomila uomini sotto le armi, un milione di soldati di riserva, questo è il programma. E' impressionante il fanatico spirito militaristo che, di fronte all'indifferenza e all'assenteismo dei fellah e dei beduini, va aprigionandosi dagli ambienti religiosi e intellettuali egiziani. Bisogna ascoltare quanto affermano gli Sceicchi azharisti: «L'educazione militare per i religiosi musulmani è nella tradizione e nei precetti coranici. La storia antica e moderna mostra che i dottori dell'Islam sono in testa agli eserciti. Il Profeta ha detto: chi non combatte o non è pronto a combattere muore ipocrita». E gli scrittori egiziani aggiungono: «L'Occidente ha perduto la bussola. Gli avvenimenti giorno per giorno lo dimostrano. E' funzione dell'Islam ora, ripensato e valorizzato dall'Egitto, di ridare in poco all'occidente guarendo l'Europa dalla crisi di coscienza da cui è travagliata».

Aspirazioni e tattica

E Ibn Saud, su che cosa conta? Sulla fede. Egli è il Sovrano arabo religioso per eccellenza, anzi puritano. E' padrone della Mecca. Difende la religione in un cerchio di ferro contro i vizi dell'occidente. Egli è amato per questo dagli abitanti del deserto, e perchè è beduino come loro, lontano dagli agi delle comodità della vita moderna. Egli fa assegnamento sulla fede e sull'amore dei beduini. Li può avere turbolenti e contro in tempo di pace, ma in caso di guerra, di guerra santa, li avrà tutti ai suoi ordini, anche contro gli eretici, anche contro gli egiziani. Militarmente Ibn Saud sa sul deserto, nelle grandi distanze che porrebbero i nemici in situazioni per natura difficili. Ma quanto tempo vivrà Ibn Saud? e in caso di morte, l'Emiro Saud che gli succederà, saprà conservare unito il mosaico di tribù tra di loro discordi che vive formano il Regno Saudita, colla sua ferro, sulle virtù di cuore e colle doti d'intelligenza proprie del padre?

Vediamo ora quali sono i territori arabi ambiti dalla Turchia e dall'Egitto. Sono i territori arabi di mezzo, Palestina, Transgiordania, Siria, Irak, dove già si sono scontrati gli eserciti dei Califfi e dei Khedive. Oggi esiste collaborazione tra Ankara e Cairo, soprattutto per volontà inglese. Ma assisteremo domani alla ripresa dell'urto secolare tra egiziani e turchi? Tutto ci induce a pensarlo. Per ora i turchi mostrano di fare assegnamento soltanto sulle armi, e sono per la conquista diretta. Gli egiziani invece mostrano di volersi servire del miraggio della federazione araba, federazione prima economica e culturale e poi politica nella quale il Regno d'Egitto dovrebbe naturalmente acquistare una posizione di privilegio e di comando, possibilmente anche attraverso il ripristino del califfato al Cairo. Oggi come oggi la Turchia ha il vantaggio d'avere un difensore. In Egitto i patriotti egiziani invocano un dittatore al posto del parlamentarismo e del meccanismo dei partiti d'importazione inglese. Gli inglesi si sono affrettati da tempo ad introdurre nell'Egitto vassallo il parlamento, la lotta di partito e gli alti stipendi dei funzionari per poter abilmente intrigare, creare l'aria, nella politica interna egiziana e così dominare, creando il solo e il vero tempo a piacimento.

E la lotta serrata delle Potenze, al disopra del giuoco di questi fattori, in che cosa consiste? Consiste innanzi tutto nel diffamarsi e screditarsi a vicenda di fronte agli occhi dell'oriente, per ottenere, ciascuna, il massimo dei vantaggi a danno delle rivali.

La Russia, quantunque estromessa dalla barriera islamica antibolscevica, conduce una attiva propaganda pro nazionalismi asiatici in funzione antieuropea e si vale precipuamente delle situazioni torbide e quindi favorevoli alla penetrazione comunista. L'Unione sovietica, anche nell'Asia anteriore, cerca disperatamente di neutralizzare la propaganda condotta intelligentemente dai tedeschi, tanto più efficace quanto più silenziosa.

La Francia, in ribasso per colpa inglese, cerca la sua rivincita.

Il prestigio dell'Italia

L'Inghilterra riassume nella via delle Indie le ragioni della sua condotta. Di progetti concreti inglesi, quantunque non ufficialmente resi noti, sta il tentativo di formare una federazione dei paesi arabi di mezzo (Palestina, Transgiordania, Siria, Irak) quale unità araba indipendente sotto controllo britannico, controllo naturalmente larvatissimo ma efficacissimo. Gli inglesi si considerano amici degli arabi e, tolta la questione palestinese, molti di questi abboccano in base alla considerazione che è meglio conservare un amico anche tepido che si conosce piuttosto che farsi un nuovo amico, se pur generoso, che non si conosce. E gli arabi, occorre aggiungere, sono portati a guardare subito con diffidenza chi si afferma nuovo amico, loro protettore. Caso mai fanno buon viso per avere l'utile immediato, ma poi fanno la corsa al protettore di nuova data.

L'Italia possiede un grande prestigio negli arabi, non tanto perchè non alta convinzione della sua missione storica costruisca moschee o si affermi protettrice dell'Islam quanto invece perchè è Potenza militare di prim'ordine. E' quella che ha vinto, in quest'ultimi tempi, la guerra se pur non cruenta del Mediterraneo. E' quella che gli altri imperi han paura di affrontare. E là dove luccica la spada vittoriosa, l'arabo, non quella democraticizzato delle città europeizzate, ma quello autentico e fiero del deserto, il beduino, là guarda con ammirazione.

L'Italia, Potenza fresca, ha il vantaggio sulle altre di poter condurre una politica nuova, politica tutta sua. Essa è anche, territorialmente, la grande Potenza europea più vicina all'Islam. Ciò significa che gli arabi devono metterci d'accordo con essa prima e più che con le altre, nel loro stesso interesse.

Un giovane beduino

Antonio Lovato

L'alleanza oeko-sovietticа: Banse e Voroscilloff in cordiale compagnia. Fotografia pubblicata recentemente a Praga da un giornale bolscevizzante

A BARCELLONA

Situazione angosciosa per la penuria dei viveri

Parigi, 24 settembre.

Il giornale massonico e antifascista *La Lumière* pubblica nel suo ultimo numero una corrispondenza da Barcellona, nella quale si trovano interessanti confessioni sullo stato di cose che regna nella città. Per limitarsi ad un solo esempio, scegliamo quello che riguarda il capitolo viveri e citiamo testualmente il foglio estremista:

«La questione dell'approvvigionamento della popolazione civile è angosciosa — esso scrive. — I ristoranti a prezzi modici sono scarsi, e il cibo vi è insufficiente. La vendita dei prodotti alimentari è praticamente limitata ad alcuni farinacei, e non ai prodotti della pesca. Barcellona, come pure la altre città industriali, conosce la fame. Percorrendo le strade dei quartieri popolari, si scorgono i segni di ciò ad ogni passo: visi tormentati di donne e sguardi spaventati di bambinetti, corpi smagriti all'estremo limite. Da per tutto lunghe teorie di povera gente che aspetta durante ore ed ore l'apertura dei «ristoranti a piatto unico». Sarebbe vano tacere su questa terribile situazione».

Quanto alle cause, il giornale cerca di nasconderle dedicando loro poco spazio. Esso ad ogni modo è costretto a riconoscere a denti stretti che «la centralizzazione ad oltranza la cui prima intenzione era buona, ha finito col paralizzare l'azione della municipalità ed ha aggravato notevolmente la situazione».

Reinteso l'autore dello scritto chiede che «il popolo francese faccia il suo dovere». E non c'è da meravigliarsi. Si tratta di uno che è abituato a fare il grande con il denaro degli altri. Basta citarne il nome: Carlo Wolf, un ebreo.

Il ritorno dalla Spagna

della Comitiva universitaria

Roma, 24 settembre.

Hanno fatto ritorno in Italia i dieci Fascisti Universitari che, scelti dall'Istituto Nazionale per le relazioni culturali con l'estero, in collaborazione con la Segreteria del Guf, sono stati per tre settimane ospiti della Spagna Nazionale.

Dopo aver assistito a Santander alle lezioni di chiusura di quei corsi per stranieri, gli studenti italiani, guidati da un funzionario dell'I.R.C.E., hanno effettuato un interessante giro visitando le città di Oviedo, Leon, Valladolid, Burgos, Saragozza, Teruel e San Sebastiano.

Gli arabi palestinesi si identificano con i Sudeti

Gerusalemme, 24 settembre.

Ai margini della crisi politica, che mette in convulsione l'Europa Centrale, gli arabi di Terrasanta approfittano per istituire dei paralleliami tra la loro situazione sotto l'egemonia anglo-ebraica e la via crucis dei tedeschi sudetici, oppressi dal governo bolscevizzante di Praga. E domandano sarcasticamente a Londra come mai essa si ostini ad opporsi alla più sacrosante aspirazioni degli autonomisti palestinesi, i quali reclamano non solo la loro emancipazione dal giogo sionista e dal forzato vassallaggio verso gli interessi imperiali della Gran Bretagna, ma anche la loro riunione con la Madre Patria della Siria e col blocco dei Paesi arabi, mentre invece appoggia, come è giusto, la tesi delle regioni germaniche della Cecoslovacchia, alla quale chiedono di poter disporre liberamente dei propri destini, incorporandosi in maniera completa e definitiva con la loro razza del Terzo Reich.

Anche gli indigeni di Terrasanta, come gli abitanti delle zone sudetiche, non fanno altro, in realtà, che invocare l'applicazione del famoso principio di autodecisione, rivendicato come un diritto inalienabile di ogni popolo da Wilson e dalle cosiddette grandi democrazie occidentali. Essi dunque attirano l'attenzione dell'Inghilterra sulla incongruità della sua condotta che, mentre riconosce la giustezza delle rivendicazioni dei tedeschi della Cecoslovacchia, si ostina invece, con flagrante contraddizione, a considerare come pretese inammissibili quelle non meno fondate degli arabi di Terrasanta. E gli arabi non dimenticano in queste loro polemiche contro Londra, di prospettare l'incognita del mondo che parla la lingua del Corano, nell'eventualità di una guerra mondiale. Se infatti non si rende giustizia ai palestinesi, è certo — sottolineano essi — che i Paesi arabi non si schiereranno più dalla parte della Gran Bretagna.

P. A.

I nipponici verso la ferrovia Canton-Hankao

Tokio, 24 settembre.

Dispacci pervenuti dal fronte dell'Hopei all'Agenzia «Domei» informano che le truppe nipponiche operanti nell'area della montagna dell'Hopei orientale avanzano felicemente. Si apprende, infatti, che le truppe nipponiche nella giornata odierna hanno avanzato di otto chilometri a nord-ovest di Muschikiang ed hanno occupato Pangacian. Altre colonne sono in marcia all'ovest, verso la città murata di Yangsin, importante punto strategico per l'avanzata su Hankao. I cinesi, ritenendo essere loro impossibile resistere agli attacchi impetuosi delle forze giapponesi, hanno appiccato il fuoco alla città.

Frattanto l'unità nipponica impegnata in operazioni militari al sud dello Yang-tzè è riuscita a mezzogiorno a impadronirsi di Huapen, all'ovest di Yangsin, e ha spinto in avanti la sua avanguardia, che si trova ora a meno di cento chilometri dalla ferrovia Canton-Hankao.

Cronache del Teatro e della Radio

Teatro dialettale e teatro nazionale - Necessità e coefficienti del teatro nuovo - Il nuovo anno teatrale - Le orchestrine della Radio alla Mostra.

Abbiamo detto la volta scorsa che crediamo fermamente nell'affermazione di un'arte teatrale del nostro tempo, italiana, italianissima arte nella quale il popolo si senta rappresentato e interpretato.

Vediamo come è possibile realizzare questo che a molti, a troppi, sembra, per lo meno, difficile.

Anzitutto bisogna sgombrare il terreno da un grosso equivoco. Perchè un teatro nazionale si affermi — si dice — è necessario provocare la morte violenta del teatro dialettale. In che cosa consiste l'equivoco? Nel fraintendere forma e sostanza, lingua e carattere. Quando si dice che non bisogna incoraggiare il teatro dialettale, le compagnie dialettali, s'intende dire, e giustamente, che, raggiunta l'unità morale, l'unità attuale cioè, degli italiani, è logico che codesta unità si esprima e si cementi nella lingua comune di tutti gli italiani, i quali perderebbero così, poco a poco, l'abitudine — e il vezzo — di esprimersi, e soprattutto di pensare... in dialetto. Non c'è dubbio che la lingua sia il coefficiente più acido dell'unità, e il teatro che è scuola, al pari della scuola deve contribuire a fondere e integrare a sintetizzare gli elementi etnici, pari e propri, delle regioni, in un tipo che spiritualmente riassuma e rifletta le caratteristiche distintive ed essenziali dell'italiano nuovo. Si deve applicare cioè, nel campo dello spirito, la stessa sistema rigorosamente scientifico che si adopera nel campo della biologia per la difesa della razza; l'una azione e l'altra, anzi, perchè i risultati siano più pronti e sicuri, si debbono completare e compenetrare a vicenda. Ma facilitare a mezzo dei comuni linguaggio la fusione di tanti elementi regionali, e che talvolta appaiono persino eterogenei, non significa disperderli in una broda di mille sapori e perciò affatto insapori; significa invece potenziare il meglio delle nostre anime — che l'arte è bellezza poesia sogno — significa trasfondere nel teatro italiano gli elementi vivi e vitali, caratteristici e pregnanti della nostra migliore natura e del nostro più accorto pensiero; significa dare a codesto teatro espressione sempre e potenza inconfondibili, italianamente sentiti e meditati. Un teatro che sia autentica e sincera espressione della nostra vita, natura e anima, costume e pensiero, non potrà non avere profonda risonanza nel popolo nostro; non potrà non avere echi e influenze nel mondo. Se dobbiamo dunque condannare il dialetto come mezzo di espressione, anche a costo di rinunziare, come sostengono alcuni, al sapore e alla immediatezza — e non è vero; chè una giustificazione simile più che deporre a favore della nostra intelligenza contro la nostra pigrizia — dobbiamo esaltare, eccitare, illuminare e comporre lo spirito della nostra gente di tutte le regioni, perchè in esso rivisda e consista l'eterno insopprimibile spirito della razza.

E non ci vuol molto a dimostrare che il teatro italiano, quando è stato veramente e inconfondibilmente italiano, è stato teatro dialettale, nel più largo senso, sostanza e forma. Sarebbe sufficiente citare il Goldoni e riferirsi alla commedia dell'arte; ma guardiamo più vicino a noi; i fatti non saranno meno istruttivi.

Il più antico teatro dialettale della nuova Italia è indubbiamente il teatro piemontese. Vi riconduciamo il nome glorioso di Vittorio Bersezio, la cui commedia «Le miserie d'Monsù Travet» si può considerare, come è stato giustamente detto, come il capolavoro del teatro dialettale moderno. Possiamo notare nella schiera più o meno illustre che ha dato opere rilevate al teatro dialettale piemontese scrittori come il Baretti, il Carrera e il Leoni. Più tardi Camasio e Oxilia scriveranno in piemontese la loro deliziosa commedia «Addio, giovinezza» che dopo dovrà entrare trionfalmente nel teatro in lingua.

Il teatro dialettale siciliano annovera tra i suoi autori un lotto superbo di scrittori di primo piano: Giovanni Verga, Luigi Capuana, Luigi Pirandello, Rosso di San Secondo, Nino Martoglio, G. A. Cesareo, Alessio Di Giovanni. Il teatro dialettale napoletano vanta nomini come Salvatore Di Giacomo, Roberto Bracco, Libero Bovio, Ernesto Murolo, Matilde Serao, e Achille Torelli, Goffredo Cognetti, Diego Pietricciono, Ramano, Pignatosa, Scarpetta, Viviani. Il teatro romanesco ha visto le prime armi di Luigi Chiarelli, e ha avuto tra i suoi migliori il poeta Augusto Jandolo e il poeta Gigi Zanazzo. Il teatro milanese può vantare Luigi Illica, Carlo Bertolazzi, Ferdinando Fontana, Cleto Arrighi, il Cima, il Dossi e lo stesso Ferravilla. E Venezia, in cui la gloria del Goldoni è sempre viva, forza attiva e operante, tramanda nella storia del suo teatro i nomi di Riccardo Selvatico, Giacinto Gallina, Gerolamo Rovetta, Luigi Sugana, Libero Pilotto. E per venire a tempi ancora più recenti: Renato Simoni, Domenico Varagnolo, Silvio Zambaldi, Giovanni Cenzato, Gian Capo, Gino Rocca e altri molti. Il teatro bolognese, per quanto nel complesso assai povero, vanta nientemeno che Paolo Ferrari, la cui commedia «La satira d'onna ragaza amalada» è stata scritta originariamente in dialetto modenese, e il geniale e vivace Alfredo Testoni, che viene tardi al teatro in lingua e vi si confonde senza eccellervi.

Il teatro fiorentino, prodotto tardivo della lunga e gloriosa stagione dialettale, si raccomanda anch'esso alla storia del nostro teatro per opere di gran pregio. Augusto Novelli è il maggior esponente di codesto teatro, e gli stanno degnamente allorno il Paoli eri, il Palmerini, il Vitale. Anche Giovacchino Forzano ha pagato il suo tributo al teatro dialettale con «Il padre del tenore». Le altre regioni d'Italia hanno anch'esse un loro teatro, ma senza risonanza nazionale a causa della deficienza delle compagnie.

Da questo rapido e troppo sommario riassunto si deduce che tutti i nostri scrittori di teatro, i più grandi scrittori di teatro, per giungere alla lingua e alla Nazione sono partiti dal dialetto e dalle regioni. Ciò significa che essi hanno riconosciuta la necessità di attingere sostanza e forma della loro arte nelle virtù native, nei costumi, nell'intelligenza e nella coscienza del popolo. Quando gli autori italiani hanno tradito la loro natura, e si son buttati nel genere ad arzigogolare sulla casistica borghese con furberia e fantasia bellamente giudaici, facendo sfilare innanzi agli occhi del pubblico gli esemplari peggiori dell'umanità, i quali, in base ai precetti della ebraicissima scuola dadaista e surrealista parlano e agiscono, pur di parere ingegnosi, in disprezzo costante della logica, della morale e del pudore, allora il teatro italiano ha perduto il suo carattere, la sua fisionomia, la sua anima. E da allora non ha più echi nel cuore del popolo.

Intendiamoci, dunque, bene. La raggiunta unità morale degli italiani, dovuta all'opera equilibratrice, ispirata a senni di umana comprensione e giustizia, del Fascismo, esige che la vita spirituale della Nazione sia definita mantenuta e sviluppata in linee chiare semplici, ma ferree. Non c'è più posto per lotte di regioni, dovute essenzialmente a quelle incomprensioni politiche e morali di cui il liberalismo italiano diede prove così numerose e solenni; c'è posto per gare di regioni. Esse difatti serviranno a stimolare le migliori attività spirituali di questa o di quella parte d'Italia, le quali, gettate nel crogiolo nazionale, contribuiranno a esprimere artisticamente il meglio della comune natura, il meglio della nostra razza. Una letteratura nazionale che non attinga la sua linfa vitale dal sangue vivo del popolo, non sarà mai nazionale.

Per restare nel settore del teatro, ritenianno che i segni distintivi della nostra arte teatrale risiedano nella regione, nel senso più umano e poetico che è racchiuso in questa parola: terra, costume, temperamento, carattere, sentimento, intelligenza. Bisogna uscire dalla città, dove si confezionano con accanimento gli intrugli più inebbrianti e accidiosi dei cocktails internazionali, e ritornare alla campagna, dove la vita è più pura e più profonda, e esprimerla con la stile che le è proprio, che meglio aderisce cioè alla sua sostanza, e meglio la definisce. Non intendiamo dire con ciò che bisogna fare un teatro di carattere rurale, no; vogliamo affermare che bisogna penetrare in profondità nell'anima italiana, e portarne alla superficie i sentimenti e le aspirazioni, con la veggenza e l'ala del poeta. Bisogna che il nostro teatro respiri la grande aria del nostro mare e dei nostri monti, che getti lo sguardo dove gli italiani hanno gettato la vita e le speranze, che si faccia un'anima romana e imperiale. Non vogliamo un teatro più piccolo borghese di quello che purtroppo persiste e dilaga sui nostri palcoscenici; vogliamo un teatro di largo orizzonte e di potente significazione, che sia italiano nella midolla, e per esser tale deve scartare inesorabilmente tutti gli argomenti e le costumanze di salotto e rifugiarsi dove più umanamente e generosamente vibra la vita e la passione nazionale.

L'Italia ha avuto un'anticipatore, che può esserci maestro e guida, e può indicarci, senza pericolo di sbagliare, la via giusta e sicura. A conforto della nostra tesi, ne parleremo in prossima volta.

A. A.

***

Nel prossimo mese di ottobre la maggior parte delle compagnie di prosa formatesi per il nuovo anno teatrale, che ufficialmente s'inaugurerà il 28, inizierà le sue rappresentazioni. A Torino, all'Alfieri, debutterà la nuova compagnia Gandusio; a Roma, all'Argentina, debutterà la nuova formazione Palmer-Stival, e al Quirino, la Benassi-Carli-Porelli; a Milano saranno la Ricci-Adani, all'Odeon, e la Compagnia della Chimera, diretta da G. M. Cominetti, all'Olimpia; a Napoli Dina Galli, al Mercadante; a Parma la Besozzi-Ferrati, diretta da Luigi Carini; a San Remo, la Donadio.

La compagnia Calò-Solbelli-Barnardi, già riunitasi durante l'estate, continuerà ininterrottamente le sue recite per il nuovo anno; così la Melato-Carnabuci-Sabatini-Calabresi. In ritardo debutteranno invece le altre formazioni; in novembre la Pagnani-Morelli-Cervi e la compagnia del Teatro di Venezia; e in gennaio la Ruggeri-Gramatica e la De Sica-Rissone-Melnati.

Delle compagnie dialettali la prima a debuttare sarà la nuova formazione siciliana del Teatro mediterraneo di Mast Marcellini, che raccoglie un gruppo di giovani e valorosi attori il quale intende dar vita al vero teatro d'arte siciliano. La compagnia inizierà le sue recite il 1.o ottobre al Teatro Biondo di Palermo con il capolavoro di Giovanni Verga: *Dal tuo al mio*, che da ventisinque anni non appare sulla scena, e che è ritenuto giustamente una delle opere più significative del teatro italiano. Tra le novità sono due commedie postume di Nino Martoglio: *Annata ricca*, in due atti, e *Passo Luparo*, in un atto; *Cafura*, due quadri di Rosso di San Secondo; *Bellavita*, un atto di Luigi Pirandello; e altre di giovani e promettenti autori. Tra le riprese, tutte selezionate, sono lavori degli autori più noti: *Mafia* e *Don Raimondo* di Luigi Capuana; *Liolà*, *Berretto a sonagli*, *La patente*, *Lumie di Sicilia*, di Pirandello; *Nica* e *L'altalena* di Nino Martoglio; *Tuniina* di Rosso di San Secondo; *Bellini*, di Santi Savarino; *L'eredità dello zio canonico* di Russo Giusti e altre.

L'altra formazione siciliana di Rosina Anselmi, con Michele Abruzzo, un giovane che dicono eccezionalmente dotato, e Turi Pandolfini, debutterà più avanti, a causa di impegni cinematografici. Anche il repertorio di questa compagnia, prevalentemente comico, è ricco di novità.

Anche Gilberto Govi e Raffaele Viviani riuniranno in ottobre le loro compagnie e promettono buon numero di novità. E Casaleggio tornerà, a quanto dicesi, a Roma, dove nella breve stagione dell'anno scorso si conquistò tante meritate simpatie.

Altoparlante

Gli spettacoli che l'EIAR ha allestito questa settimana per la Mostra della Radio, a Milano, meritano il più vivo elogio. Sarà l'effetto del pubblico; ma è certo che se orchestre-gag, quando trasmettono dagli «studi», suonassero come hanno suonato alla Mostra, eviterebbero alla massa degli ascoltatori molti dispiaceri. Perchè non suonano e non cantano così? Perchè non c'è il pubblico? Ma il pubblico c'è, e come!... Bisogna dunque che i vari direttori e le varie orchestre si facciano una mentalità perfettamente radiofonica. Ci vuol poco, a quanto pare, a dimostrare che essi non son suonatori che tiran via tanto per far passare il tempo che devo passare, ma artisti preoccupatissimi e ammiratori che sanno il fatto loro. Non è giusto che essi ci dimostrino la loro perfezione una settimana all'anno; è giusto invece che ce la dimostrino tutte le volte che vengono al microfono. Bisogna cioè resistere al formarsi e allo stagnare di un'abitudine. E, se è necessario, visto che nessun fare così bene, l'EIAR, saltuariamente ne faccia controllare le trasmissioni da qualcuno che sia assolutamente estraneo e disinteressato. Una tiratina d'orecchi ogni tanto, fa bene alla salute. Per oggi vive congratulazioni.

All'insegna dei "Tre cotechini,,

Racconto in tre puntate di RAFFAELE CALZINI

Si vantava di discendere da certi famosi salumieri monzesi dai quali, a Monza, si era estinto il ramo e si erano dimenticati i segreti d'alta cervelleria. Come tutti i grandi profeti rimproverava ai suoi concittadini di non averlo compreso e di averlo lasciato emigrare. E dimenticava volentieri di aver lasciato Monza ancor prima degli anni di leva per certe marachelle che hanno più a che fare col codice penale che con il libro delle Sibille. Spesso, così cogitando, si affacciava alla soglia dell'osteria, guardava il nuvolone di polvere sollevato dai carri dei cavallanti e dai barrocci. Quell'immagine tangibile e filosofica della vanità della vanità, durava ancora un poco nell'aria mentre già erano dileguati i rumori delle ruote e gli schiocchi di frusta. Il biancore soffice si dilatava per adagiarsi sulle siepi di acacia intorno, sull'orto, sul pergolato e sul giuoco delle bocce. Poi un altro carro, un altro polverone; le nuove carrareccie cancellavano le antiche, il nuovo polverone posava sul precedente e si fondeva con esso. Rimanevano immobili, eterne, la lunga strada fiancheggiata dai paracarri, ombreggiata dagli olmi; e, ancorata al chilometro diciotto da Lodi, dieci da Castagnate, l'osteria dei *Tre Cotechini*. Era stata, in antico, un'osteria del *Tre Re*; ma il monzese Antonio Fusi detto il Togn, rivoluzionario per la pelle e «odiatore dei tiranni», secondo l'espressione teatrale e alfieriana, aveva levato di mezzo l'ornamento cinquecentesco in ferro battuto con le cariche dei re magi; e vi aveva sostituito il simbolo della sua abilità, della sua fatica e della sua gloria. Perchè, annessa all'osteria, c'era una piccola fattoria, con una bella stalla per le vacche, un pollaio e un porcile. Quello che si mangiava alle tavole di legno della sala da pranzo, alle tavole di ardesia del pergolato, proveniva da quell'«hinterland» rurale, inghirlandato di pannocchie appese tra i sostegni delle baltresche ricorrenti lungo la corte. Di tutti i suoni e le voci che giungono cari e familiari all'orecchio del buon agricoltore: chicchirichì di galli, coccodè di galline, muggiti di vacche, tubare di tortore e ronzare di industri api, il rumore che solleticava più armoniosamente le grandi orecchie a ventola e l'orgogliosa ambizione del Togn, era il grugnito, per solito trascurato dalle descrizioni arcadiche o vilipeso. A lui, però, osti e salumiere (come sarebbe a dire comandante di terra e di mare) i maiali davano la maggior parte del guadagno e della celebrità. A Castagnate, come in tutti i paesotti della Lombardia, le persone importanti e rispettabili sono definite, nei dialoghi dell'osteria e spesso nei referti della pubblica sicurezza, da soprannomi confidenziali. Si diceva di Antonio Fusi semplicemente: «*el Togn de trei cotechitt*» o «*el Togn di puracci*»; con questo, non si pensava affatto di offenderlo nè di diminuire il suo credito, la vendita, l'esportazione e il consumo in loco dei salami, o la sua celebrità e autorità politica. Perchè è necessario riconoscere che il Togn aveva una non piccola autorità politica. Egli era di sinistra, si capisce, e i suoi avversari in paese (il dottore, il negoziante di seme bachi e il parroco) direvano di lui che mangiava ogni cosa: la santa religione e la monarchia, l'esercito e la marina (spese improduttive), lo Czar e il Kaiser, le istituzioni e le gerarchie; ma non si sarebbe mai arrischiato a mangiare i cotechini! Maligniità gratuita. Ne aveva invece mandato al deputato del circondario che, durante il giro elettorale del novantadodici, aveva fatto sosta e piantato una specie di stato maggiore all'osteria del Togn. La passetta, debitamente confezionata con cuore e contorno di foglie di alloro e di cartigli, decorati da medaglie d'oro di ipotetici premi delle esposizioni universali, era giunta a segno e la mercè era riuscita graditissima, a giudicare dalla attesa risposta. Venne: era scritta sulla carta da lettera e con la scritta «Camera dei deputati», il famosissimo Montecitorio delle cronache parlamentari probelliche.

Se non fosse giunta la guerra (maledetta guerra!) avrebbe certo raggiunto gli alti fastigi del consiglio comunale di Castagnate; gli sarebbe bastato sbandierare quella famosa letterina e la promessa ancor vaga, ma imminente, di esser fatto cavaliere!

***

Tutto finito! Tutto rovinato! Chi avrebbe preveduto tanto immaginare una così rapida decadenza della sua autorità e della sua grandezza politica?

— I ragazzi son diventati uomini prepotenti! I reduci hanno messo certe arie che levati! Le ragazze portano calze di seta e parlano correntemente di «cinema»! Il «bar» ha sostituito l'osteria. Il giuoco delle bocce è stato abbandonato per il calcio! L'esser stato scartato per obesità è una colpa! Non aver combattuto una vergogna! Questi sono i prodromi! Ma dove andremo a finire? Tu hai fondato una industria: ti sei fatto una rinomanza! Tutto invano! Sorgono altre osterie; anche i signori hanno cambiato gusti; preferiscono acqua minerale al vino, i giornali ai libri, i cinematografi ai teatri, il roshiff ai cotechini. Ora i camion cominciano a percorrere le belle strade che appartenevano da secoli ai cavallanti! Si fa maggior fortuna a distribuir benzina che birra. E gli sbarbatelli hanno più importanza che i vecchi, l'audacia più successo che l'esperienza, il «*chauffeur*» come dicono, che la sedentarietà. Se ti dico che anche gli ideali della donna sono cambiati; è il secolo dei magri, dei mezzacartuccia, degli amorosi senza polpa. E tu, povero Togn, che ne farai delle tue autorità! Che ne farai del tuo peso!

Parlava a se stesso, seduto a cavalcioni di una sedia, vedendo la propria ombra proiettata sul bianco della strada: la sagoma della sedia era, si può dire, avviluppata dalla pinguedine che traboccava oltre il quadrato di paglia del sedile, sulla spalliera alla quale si appoggiavano le braccia incrociate: la grande testa calva sormontata da pochi capelli, duri e dritti come setole, faceva una cosa sola col basamento delle spalle. E così, in fondo, le malinconie crepuscolari del Togn non erano che l'annosa del suo corpaccio, ingrassato tra il bianco e la cucina, impigrito nell'ottimismo, nel benessere, nella comoda vita che non conosceva che tempeste di chiacchiere, velocità di tram a cavalli e turbini di polvere. Senza contare le ricette della salamoia, della carne tritata e dell'insaccamento.

Tutto il corteo delle novità era venuto dietro le automobili, le motociclette. A proposito ecco una e dannata!

L'aveva udita strombettare al passaggio a livello; ora echeggiava lungo gli olmi insonni del rettifilo, sfondava la bella, grassa pace della fattoria e della campagna. Istrumento del diavolo: perdizione delle ragazze che si fanno rapire sul sellino; o vi montano a cavalcioni come le streghe sul bastone della scopa! Stai a vedere che mi passa sulla punta delle scarpe, che m'investe, e non si cura del libero e pacifico cittadino seduto davanti il proprio esercizio! Non mi dirà: — Badi che ti schiaccio! Non mi dirà: — Scostati che passo io! Gentilezze di altri tempi! Il rispetto dei pedoni è preistorico!

E avrebbe continuato la sua geremiade se, contrariamente alle previsioni, la motocicletta non si fosse arrestata a pochi passi dall'osteria, con una specie di meccanica soavità, e dal sellino non fosse discesa una ragazza, proprio com'egli la immaginava, diabolica!

L'apparizione fu così scandalosa che non parve vero al Togn di aggrapparla per un braccio, e schiacciarla, spingendola dentro per dar sfogo più liberamente alla sua patria potestà offesa. Tenendola, la scuoterà bene bene come si fa con un alberello per abbacchiarne i frutti, scompigliandole anche i capelli tagliati corti alla garsona, gualcendole la camicietta, leggera e scollata all'ultima moda, invocando su qual capo di ribelle le maledizioni della madre morta, il dimenticato timor di Dio, le profezie del più cupo avvenire: — Che non ti veda più su quell'affare e con quel tale e vestita a questo modo e pettinata in questa guisa, o mezzanuda. Che non debba vergognarmi più di averti per figliola!

(Continua).

CRONACA CITTADINA

Fierezza e gioia del popolo per i lampeggianti discorsi del DUCE

Il ministro Di Revel fra la folla in ascolto

Un settore della folla che ascolta, nella Galleria de « La Stampa », la radiotrasmissione del discorso di Padova

Ardente è stata la partecipazione del torinesi alla nuova e trionfale giornata trascorsa dal Duce nel Veneto, partecipazione che — nel pomeriggio — il « sabato fascista » ha reso imponentissima.

La possente delucidazione offerta dal Duce sulla situazione politica europea, all'Italia e al mondo, nel discorso pronunciato ieri mattina a Padova davanti all'acclamante popolo di quella fascistissima città, adunato nel Prato della Valle, è stata ascoltata con entusiastico fervore da tutta Torino, che ancora una volta, in virtù d'uno slancio purissimo d'amore e di fede, ha soppresso le distanze per essere idealmente là ove il Duce parlava e confondere con quello del popolo ospite il suo grido di passione. Folla d'ascoltatori ovunque: nelle piazze, nelle strade, presso i diversi circoli rionali e nella Galleria del nostro Giornale. Una grande adunata s'era spontaneamente formata in piazza Carlo Alberto presso la Federazione dei Fasci, ove tra gli ascoltatori si trovava pure, simpaticamente notato, S. E. il Ministro Paolo Thaon di Revel, che era insieme col Podestà S. E. Giovara. E in tutti un senso di attesa solenne, sereno. Chè la gravità dell'ora politica internazionale, per quanto fosse da ognuno profondamente, limpidamente avvertita, nulla toglieva a quella autentica gioia dello spirito che è per tutti gli italiani, di là da ogni particolare contingenza, l'ascoltare la parola del Duce; essi sono avvezzi a fissare gli eventi non fuori di Lui, bensì in Lui, a interpretarli attraverso la Sua sapienza, ad affrontarli col tesoro della loro obbedienza sconfinata. Dopo l'efficacissima immagine, del più schietto e saporoso stile mussoliniano, con cui il Duce ha dato alla folla la sensazione esatta dell'attuale situazione, nuvolosa sì ma suscettibile di schiarirle, le parole che il Duce ha avuto per stigmatizzare le recenti manovre del governo ceko, perfettamente consone del resto allo stile dei « *regimi cosidetti democratici* » nei quali « *domina la irresponsabilità, perchè ognuno pensa di scaricare la responsabilità sul partito opposto, sul suo vicino* », hanno suscitato profonda impressione negli ascoltatori e accresciuto in loro, se pure possibile, quel senso di sprezzante commiserazione che il popolo italiano, pervenuto per virtù fascista a un alto e dignitoso grado di maturità, nutre oramai per siffatta politica.

Il problema, ha detto il Duce, ora che è posto davanti alla coscienza dei popoli, « *deve essere risolto in maniera integrale e definitiva* ». L'alto ammonimento mussoliniano è stato ancora una volta ribadito dall'acclamazione assenziente delle folle italiane, tutte presenti in quella di Padova, acclamazioni che hanno nuovamente tuonato quando il Duce ha ricordato l'incrollabile fermezza dell'asse Roma-Berlino, pronto a fare, contro tutte le velleità ostili, un blocco solo dei due Paesi amici. Così pure, un sentimento di virile orgoglio, un moto di calda gratitudine, si è propagato negli ascoltatori quando il Duce, esaltate le virtù antiche e nuove di Padova fascista, ha detto che non sentiva bisogno « *di mortificare il popolo italiano raccomandandogli di mantenersi, anche nei prossimi giorni, l'imperturbabile calma di cui ha dato prova sin qui* ». Calma, che è quella dei forti, e che gli italiani traggono dalla fede nel loro Condottiero, dalla loro rinnovata coscienza di popolo imperiale, erede di Roma. Questo ha ripetuto e solennemente confermato al Duce l'« *oceanico grido* » scaturito da milioni di cuori, ripercosso da milioni di voci, come da una cuore, da una voce sola: quelli dell'Italia Fascista.

Non meno della sosta a Padova, quella altrettanto trionfale a Belluno, nel pomeriggio, ha avuto una risonanza enorme nella cittadinanza torinese, compatta più che mai intorno agli apparecchi radiofonici per ascoltare, a un intervallo di distanza assai breve, ma dall'inesausta sete della parola mussoliniana avvertito invece come lungo, il saluto che il Duce avrebbe rivolto al maschio popolo di Belluno, la cui incontenibile, spasmodica attesa dell'Ospite già giungeva impressionante attraverso mille invocazioni, canti e clangori di folla. E alle 17 precise, la voce del Duce è nuovamente echeggiata, solenne come il bronzo, nel cieli della Patria. All'intelligenza dei torinesi non è sfuggita la finissima ironia con cui Mussolini ha qualificato Benès, « *presidente della repubblica... di Praga* », come non è passato senza un profondo, amaro ripensamento l'inciso che lo ha ricordato alla testa dei 52 Stati decretanti le mostruose sanzioni contro l'Italia. Ma il lampeggiante discorso di Belluno ha poi sollevato un'ondata di fierezza, esaltando le virtù eroiche e guerriere del popolo italiano che possiede, dello stesso temprato acciaio, uomini e cannoni, e ha poi magnificato le tre virtù che, indissolubilmente unite, fanno il fascista: « *il senso del dovere, lo spirito di sacrificio, lo sprezzo del pericolo* ».

Ferventissime dimostrazioni e appassionati commenti di popolo hanno chiuso l'eccezionale giornata vissuta veramente in ideale fraternità coi camerati del forte e fedele Veneto.

Acclamazioni al Fondatore dell'Impero durante il rapporto del "Bianchi,,

Le parole del Federale - L'intervento del Prefetto e delle autorità - Altre vibranti manifestazioni fasciste in città, a Torre Pellice e a San Secondo

Una folla imponente adunata nella piazza Barcellona ha ieri sera partecipato al rapporto serale del Gruppo che ai intitola al Quadrumviro Michele Bianchi; folla entusiasta, ardentissima che ha lungamente inneggiato al Duce. Ad ogni finestra, ad ogni balcone era stato apposto un tricolore e dinnanzi al podio ove hanno preso posto le autorità si notava una immensa striscia di tela recante una frase pronunciata dal Duce il 21 aprile del 1923: « Il Fascismo rappresenta il prodigio della razza italiana ». Il rapporto è stato presieduto dal Federale Gazzotti e ad esso ha voluto assistere S. E. il Prefetto Tiengo al cui fianco erano anche molte altre autorità tra cui il Podestà S. E. Giovara, l'on. Casalis, il generale Morgantini, il dott. Venturi con molti dirigenti sindacali, il comm. Richiardi per l'on. Vezzani; gerarchi della Federazione ed altre personalità cittadine.

Il rapporto ha avuto inizio con il saluto al Duce a cui la folla adunata ha risposto con una sola voce ed alte acclamazioni. Con particolare entusiasmo la Gioventù Italiana del Littorio schierata in perfette file ha detto il suo sentimento di riconoscenza e di ardente amore per il Fondatore dell'Impero. Il Fiduciario del Gruppo, camerata Mario Crety, ha quindi letto la sua relazione esponendo in primo luogo i dati del riollino della forza: al gruppo sono inscritti tra il Fascio maschile e quello femminile oltre 14 mila camerati e camerate; nelle file della G.I.L. sono inquadrati da 171 ufficiali circa 5000 giovani. Tutte le varie branche dell'attività del Gruppo hanno quindi avuto dedicata in sintesi dal Fiduciario una parte della relazione da cui è emerso il fecondo lavoro compiuto in un anno. Prima di concludere il camerata Crety ha ricordato l'opera svolta per la protezione antiaerea (nella zona si sono avute ben 4475 iscrizioni all'U.N.P.A.) ed ha quindi detto dell'ardore con cui la popolazione attende il Duce nella nostra fascistissima città.

Il Federale ha poi parlato alla imponente adunata ed ha voluto innanzi tutto rivolgere un vivo, affettuoso elogio al camerata Crety, ai suoi collaboratori ed ai fascisti del Gruppo, elogio che si è concretato nell'atteso desiderato annuncio, che costituisce il miglior premio, del prossimo inizio dei lavori per la costruzione della nuova sede su un terreno all'angolo delle vie Bagetti e Talucchi. Tra le vive acclamazioni della folla il Gerarca ha poi proposto che la piazza Barcellona cambi denominazione e sia invece intitolata piazza Burgos. Con felice sintesi il Federale ha poi esposto gli avvenimenti di politica internazionale di questi ultimi giorni che hanno suscitato così vasta risonanza in tutto il mondo, ed ha detto dell'amore con cui tutti gli Italiani seguono l'alta lungimirante azione del Duce, che con la Sua possente volontà cerca di ricondurre l'Europa smarrita sul sentiero della pace, e della assoluta dedizione di tutto il popolo che è coraclo tranquillo sereno e pronto ad ogni ordine.

Le forze fasciste adunate sono poi sfilate in perfetto ordine in via Cibrario dinnanzi alle autorità ed alle gerarchie che si sono poi recate in piazza Risorgimento ove, accolte dal camerata Sbardella, hanno assistito all'inizio della festa dell'Uva organizzata dal Gruppo Dario Pini. Nella piazza attorno ai banchetti che espongono il saporoso frutto è stato organizzato un parco di divertimenti popolari a cui la folla è accorsa giocondamente.

Nel corso della giornata di ieri si sono svolte però anche altre vibranti manifestazioni fasciste. Al mattino ha avuto luogo una simpatica cerimonia allo stabilimento Rasetti, in corso Cirié: la inaugurazione dei nuovi locali destinati agli operai. Con l'occasione è stata consegnata dalla autorità convenute la medaglia d'oro di benemerenza dell'Istruzione Pubblica alla signora Rasetti. Tutti gli operai erano schierati nel cortile della fabbrica ed hanno salutato il Federale Gazzotti, il prof. Lagomaggiore, Provveditore agli Studi, e il dott. Venturi; erano anche presenti la signora Giordano, l'ing. Poi, il prof. Del Piaz, il conte d'Elisi fiduciario del Gruppo Arnaldo Mussolini ed altri dirigenti. Le forze fasciste si sono schierate nell'officina ed il camerata Davy ha rivolto un fervido saluto al Federale. Un operaio anziano ha poi detto della gioia della maestranza per l'alta decorazione di cui è stata insignita la signora Rasetti ed il prof. Lagomaggiore ha parlato a nome del Ministero dell'Educazione Nazionale consegnando la medaglia che il Federale, dopo elevate parole, ha appuntato sul petto della decorata. La signora Rasetti ha nell'occasione consegnato al Federale una notevole somma per le attività del Partito.

Nel pomeriggio il Federale si è recato a Torre Pellice a presiedere il rapporto dei Fasci della 36a zona che comprende cinque centri.

Ricevuto dagli ispettori Calissano e Messa e dai camerata Strunchi del Direttorio Federale, da tutte le personalità locali e dalle dirigenti dei Fasci femminili, presente anche S. E. il generale di Corpo d'Armata Pagnani, molti ufficiali del presidio e le autorità ecclesiastiche cattoliche e valdesi il Federale ha passato in rassegna le forze giovanili schierate in perfetto ordinamento e l'imponente ammassamento delle forze fasciste della zona che gli sono state presentate con nobili parole dall'ispettore Calissano. Il Gerarca ha poi parlato alla folla suscitando con la sua vibrante improvvisazione il più vivo entusiasmo. Ha quindi avuto luogo la sfilata di tutte le forze adunate e prima di lasciare Torre Pellice il Federale si è recato a deporre dei fiori alla lapide che ricorda i Caduti in guerra, in A. O. ed in Spagna.

Poco dopo a San Secondo di Pinerolo si è svolto il rapporto del Fascio; prima il Federale accompagnato dalle autorità locali ha visitato la nuova sede del Fascio Femminile ove è stata disposta una Mostra dei lavori delle massaie rurali; poi nella piazza ove era ordinata tutta la popolazione accorsa anche dalle lontane borgate ha assistito al rapporto che, dopo la bella relazione del segretario camerata Serafino, ha concluso con elevate espressioni alle quali ha risposto la folla inneggiando al Duce.

Il ritorno della salma dell'eroico C. M. Trigari

Ieri ha fatto ritorno in Patria la gloriosa salma del C. M. dottor Mario Trigari, fascista della vigilia, marcia su Roma, caduto eroicamente in Spagna. Alla memoria del valoroso legionario è stata proposta la medaglia d'oro al valor militare. Oggi a Mondovì alle ore 10 hanno luogo i funerali; quindi la salma proseguirà per Fossano dove sarà sepolta nella tomba di famiglia.

Il Ministro Thaon di Revel alla Mostra del Gotico

Ieri mattina S. E. Paolo Thaon di Revel, accompagnato dal Podestà si è recato a Palazzo Carignano per visitare la Mostra del Gotico e del Rinascimento in Piemonte.

A Palazzo Carignano, ricevuto e guidato dal direttore dottor Vittorio Viale, il Ministro iniziava la visita della superba rassegna d'arte; egli ha lungamente indugiato nelle varie sale, ammirando gli insigni capolavori di pittura e scultura, e rilevando la perfetta sistemazione data al dovizioso materiale. Ha quindi elogiato il gusto finissimo e la rara magnificenza dell'ambientazione. Percorse tutte le sale della Mostra artistica, S. E. Thaon di Revel, sempre accompagnato dal Podestà, è passato a visitare la nuova sede del Museo Nazionale del Risorgimento.

Oggi, come è annunciato, la Mostra del Gotico e del Rinascimento Piemontese rimane aperta tanto di giorno, fino alle 19, quanto di sera dalle 21 alle 23.

Oggi, festa dell'uva

Le visite delle Giurie per l'assegnazione dei premi

I magnifici grappoli d'uva bruni o dorati, hanno avuto per qualche tempo il sopravvento su tutta l'altra frutta. Mai come quest'anno l'uva è stata offerta al pubblico bella, sana, di giusta maturazione ed a prezzi adeguati che hanno favorito la vendita. Stamane la giuria inizierà una visita agli esercizi pubblici che l'uva adorneranno in pittoreschi cestelli fra verdi pampini, per l'assegnazione dei premi stabiliti. Altri premi sono riservati ai banchi e bancherottoli disseminati in tutta la città. Oggi come ieri e come nei giorni scorsi su tutte le tavole troneggerà l'uva.

Fiocco bianco

La consorte del nostro spedizioniere, camerata Rimmo Fabbri, ha dato felicemente alla luce una bellissima bimba cui è stato imposto il nome di Maria Pia.

Le auguste nozze del Duca d'Ancona saranno celebrate il 29 ottobre primo giorno dell'anno XVII Era fascista

L'augusto consenso che S. M. il Re Imperatore aveva accordato al fidanzamento di S. A. R. il Duca di Ancona con S. A. R. la Principessa Lucia di Borbone, il cui annunzio ufficiale era stato dato l'8 corrente, permette oggi di dare un'altra lieta notizia: le nozze della eletta coppia Principesca saranno celebrate il 29 ottobre, primo giorno dell'anno XVII dell'Era Fascista.

E' questa la realizzazione del vivissimo desiderio del giovane Duca, che, come si sa, al pari degli altri Principi di Casa Savoia, ha sempre avuto nel Fascismo la fede più profonda e per il Duce una ammirazione senza limiti: il suo gesto, così altamente significativo, troverà perciò un'eco di schietta simpatia e di sincero compiacimento non soltanto tra le file combattenti della Camicia Nera, ma in tutto il Popolo italiano il quale sa che Monarchia e Fascismo sono due termini inscindibili.

Un tale atto non è del resto che l'espressione di una continuità di azione e di spirito, di cui il Duca d'Ancona ha offerto, per sè nel periodo più vicino, prove luminose, prima con la volontaria partecipazione alla guerra per la conquista dell'Africa Orientale Italiana, poi per l'organizzazione e la valorizzazione dell'Impero quale alto funzionario al servizio del Re Imperatore e del Duce: atto di purissimo civismo, quest'ultimo, che uguaglia le virtù dell'intrepido combattente, ben degno della Casa cui appartiene.

La cerimonia nuziale avverrà nel Castello Reale di Ninfenburg in Baviera, dove la Principessa Lucia, fiore di gentilezza e di grazia, ha sortito i suoi natali il 9 luglio 1908, poco più di due anni dopo il Principe, che è nato a Torino il 13 maggio 1906. Nel castello di Ninfenburg la Principessa ha passato parecchi anni, ed è lì che il Duca d'Ancona, la cui madre fu Isabella di Baviera, divise con lei i giuochi d'infanzia in una affettuosa dimestichezza di vita, durante la quale sbocciò forse il primo tenero inconscio sentimento che doveva più tardi e per altre vie condurre all'odierna fausta unione. Erano, come suol dirsi, due cuori destinati a intendersi.

Lucia di Borbone, dotata di una squisita personalità, apporta al Principe la sua anima di artista entusiastica e delicata. Dopo aver compiuto gli studi, essa si è infatti sentita fortemente attratta verso la pittura, e dal 1931 al 1936 è stata allieva dell'Accademia di Arti e Mestieri di Monaco sotto la guida di maestri insigni, esponendo dapprima a Lindau e in altri centri artistici tedeschi, e successivamente anche all'estero, dove i suoi quadri sono stati lodati da critici illustri e pittori famosi. Il suo spirito agile, improntato a un sano e moderno eclettismo, le consente di trattare con eguale facilità e maestria, l'acquarello, la altografia, la penna, la tempera, l'olio e il guazzo. A questa caratteristica che accresce in modo singolare il fascino della sua femminilità, Lucia di Borbone aggiunge l'inestimabile tesoro di una bontà, che irradia il suo benefico influsso su quanti hanno l'onore di avvicinarla.

Furono queste spiccate virtù reciproche che ispirano sul destino dei due Principi e che da un incontro casuale in Germania, avvenuto or non è molto, scaturì, attraverso la rivelazione dei rispettivi temperamenti, la scintilla che condusse i loro cuori al compimento del sacro rito davanti all'altare.

Compiuto il viaggio di nozze, la Sposa seguirà il Principe nella sua residenza africana, partecipando essa pure alla vita coloniale e allo studio dei suoi problemi, luce e conforto all'augusto Consorte nel compimento della nobilissima missione alla quale si è interamente votato.

La più recente fotografia degli auguati promessi sposi

Il compleanno di Maria Pia

Uno spettacolo nel Parco di Racconigi

Il compleanno della Principessina Maria Pia è stato festeggiato ieri al Castello di Racconigi nella intimità dell'augusta Famiglia. Nel paese si parlava ovunque con vivissima simpatia della festosa ri-

L'estremo saluto alla fiamma nera Freguglia

Rito arditesco e squadrista

Gli Arditi, le sue Fiamme Nere lo hanno portato all'estrema dimora. Questa è stata la sepoltura del « maggiore » Freguglia, Ardito di tutte le trincee italiane, da quelle del Montello e del Piave a quelle delle piazze, quando il manipolo dei pochi in camicia nera si arse fieramente contro la preponderante furia rossa.

Recato a spalle, il suo feretro, fasciato dal tricolore, sormontato dalla gloriosa giubba sperta ornata con le nere fiamme, fu portato per la strada tortuosa fra i colli vestiti dell'ultimo verde autunnale fino alla chiesa di Cavoretto, la piccola modesta chiesa, modesta come l'uomo, come l'Eroe che giaceva freddo, fra quattro assi di abete, dopo aver palpitato in vita alla diana di tutte le battaglie.

L'Arditismo piemontese in prima fila accompagnò il funebre corteggio. Le Fiamme Nere sono gente dura, forte, usa a giocare con la Morte una sterna partita. Ma sono gente che conserva quella giovanile freschezza, capace della più profonda intensa commozione.

Con le rappresentanze ufficiali (omaggio della Patria all'Eroe), quella del Prefetto, del Federale, nella persona del vice-Segretario del Fascio, del Podestà, del Comandante di Corpo d'Armata, della 1.a Zona M. V. S. N. nella persona dell'ardito gen. Morgantini, che portava anche l'estremo saluto a nome del comandante, gen. Brandimarte, con quella dell'Associazione Volontari di Guerra nella persona del presidente: con le rappresentanze militari: la fanfara del 91 Fanteria, un plotone in armi del 1.o Genio, e un folto, decoratissimo gruppo di ufficiali del 90 Fanteria (al quale appartenne il fratello di Freguglia, Carlo, Medaglia d'Oro) al comando del col. Trovati, erano gli Arditi piemontesi.

Magnifiche Fiamme Nere! Precedevano il gruppo, folto, compatto, eroico, il conte Radicati, comandante il 1.o Reparto d'assalto, e il cap. Cherasco comandante il Reparto Arditi torinese, entrambi Ispettori dell'Associazione Nazionale Arditi. Seguivano, in primissima fila dietro le autorità e gerarchie, gli Arditi di Biella e di Vercelli, e quelli di Torino, in massa compatta, con i rispettivi gagliardetti. I soldati della Sipe e del pugnale, i combattenti più avanzati della guerra erano presenti, commossi, reverenti, taluni vestiti della vecchia uniforme.

Immediatamente dietro al feretro, il padre, col. Raffaele, militare di antica tempra che può essere orgoglioso del suo Luigi, la moglie, i parenti. E altri molti, amici e ammiratori. Numerosi squadristi, fra i quali l'on. Alessandro Orsi, feriti per la Causa, combattenti della guerra e della Rivoluzione, mutilati, decorati. Seguiva pure il gagliardetto del Gruppo fascista « Duca d'Aosta » continuatore di quel Gruppo « Corridoni » retto per anni dal « maggiore » Freguglia. Fra il popolo, la bandiera dell'Associazione Nazionale Combattenti, e i labari di tutti i sodalizi di Cavoretto, la zona in cui l'Ardito Freguglia, buon cittadino pace come buon soldato in guerra, compì opere di bene e di giustizia.

Un commosso compianto, un'accorata espressione di cordoglio, accompagnò il funebre corteggio. L'Eroe ebbe le esequie meritate. Una corona del Segretario Federale, la sola, poichè il modesto Eroe non volle fiori dalla famiglia.

E quando, davanti alla Chiesa, dopo le esequie cristiane, il col. Ruasi fece per il Federale, l'appello dell'Eroe, ad una sola voce le maschie bocche degli Arditi risposero levando pugnali. Quei pugnali che balenarono un giorno, con il cruscolo balenio della Vittoria.

Farmacie aperte oggi

Arnellino, via Garibaldi 24-26 - Bernocco, piazza Lagrange ang. via Marsini - Beslente dr. Geymonat, piazza Carignano 2 - Boggio dr. Domenico, via Berthollet 24 - Bonlencontro, corso Vittorio Eman. 65 - Borelli, via S. Donato 9 - Borgo Crimea, corso Piume 4 Borgo Po, via Rumiani 2 - Cavoretto, piazza Freguglia - Cooperativa VII, via Po 51 - Celda, via Cibrario 68 - De Angeli, corso Brescia 26 - Frejus, corso Francia 33 - Madonna di Campagna, corso Grosseto 256 - Milano, via Frejus 103 - Negro, corso Orbassano 66 - Ospedale S. Giovanni, via Mario Ghedda 30 - Palatina, corso Reg. Margherita 154 - Parella già Posio, corso Re Umberto 1. 58 - Ristatore, via Nizza 121 - Ruffinelli, corso S. Maurizio 39 - Sant'Agostino, strada di Settimo 56 - Santa Barbara, via Cernaia 25 - Santa Maria delle Rose, via Tunisi angolo piazza Bellila 7 - Sassi, corso Casale 305 - Sommapatrelli, piazza S. Giovanni - Semplone, corso Giulio Cesare 92 bis.

Bollettino demografico

24 settembre 1938-XVI

Nati vivi	30
Nati nati morti prima della denunzia	—
Nati morti	—
Morti	34
Matrimoni trascritti	3

STATO CIVILE

Rosa Redenta Eugenia fu Giovanni, a. 21, di Torino, sarta, via Cecchi 46 — **Soldavini Paolo** fu Pietro, a. 61, di Velejo, industriale, via Aosta 1 — **Freguglia Luigi** di Angelo, a. 49, di Cuneo, pensionato, viale del Littorio 134 — **Gilardi Luigia** m. Finocilla, a. 39, di Chieri, tessitrice, via C. Balbo 40 — **Polino Maria** fu Giuseppe, a. 62, di Fossano, agiata, via Vincenzo Vela 35 — **Audisio Francesca** ved. Negro, a. 42, di Bianzè, casalinga, via Candia 3 — **Tinelli Carolina** fu Carlo, a. 72, di Chieri, suora, corso Moncalieri 315 — **Avagnero Teresa** m. Preda, a. 44, di Torino, casalinga, via Ricaldone 14 — **Chanisi Alfredo** fu Cristiano, a. 68, di Aosta, pensionato — **Pisella Maria** m. Trevisiol, a. 53, di Passiano, casalinga — **Genovese Luigi** fu Battista, a. 73, di Torino, pensionato — **Martinatto Primo** fu Giuseppe, a. 44, di Castell'Alfero, lattoniere — **Serafin Bruna Rosa** di Angelo, m. 1, di Torino — **Vitale Angelo** di Nicola, a. 22, di Pratolavellino.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI
il BUON MERCATO
su TUTTO

Giocattoli; articoli casalinghi (mobili e arredamenti per cucina, mobili e arredamenti per gabinetti da bagno); mobili per bambini; valigeria, articoli per regalo, tappeti, articoli igienici, cancelleria. *Entrate:* v. XX Settembre e Viotti

Ritorno da Roma di CC. NN.

Ieri sera alle 22,10 con treno speciale hanno fatto ritorno da Roma, dove si erano recate in occasione della chiusura della Mostra Augustea della Romanità, 460 Camicie Nere, della II Legione alpina, accompagnate dai loro ufficiali. All'arrivo erano presenti, con il Console generale Brandimarte, numerosi ufficiali superiori.

CHE COSA CI PREPARA N. 1939?

Non è facile pronosticare oggi su tutti gli argomenti!

Quello che però possiamo affermare con sicurezza assoluta, è che continuerà ad essere la Casa del Bianco ad offrire i migliori articoli ai migliori prezzi come fa attualmente. Tutti infatti sanno che sono straordinariamente belli, buoni, convenienti gli articoli che si vendono alla ben nota Casa del Bianco - Liquidazione Permanente di Tessile, Biancherie, Tappeti, Tendaggi e Coperte, via Garibaldi 17, Torino - e nelle sue vendite di Provincia.

Il più vasto assortimento di Calzelonge di lana da L. 9,95 cad. in avanti, sino a L. 400.

Lenzuola 9,95; Federe a giorno 2,25; Strufinacci 1,25; Tovaglioli 0,95; Scendiletto 2,45; Fazzoletti 0,20; Madapolam 1,95 il mt.; Coperte stiro 3,95; Tendine 1,95; Mantilato 4,95 il mt.; Servizi tavola per 6 persone L. 12,96.

Camicie sette per uomo L. 9,95. Tela 240 cm. L. 8,95 il metro. Trapunte raso imbottite L. 34,95. Tappeti grandi da terra (in tutte le misure) a metà prezzo.

Sempre palloncini ai bambini!

Spedizioni ovunque contrassegno.

Gli stessi articoli agli stessi prezzi si trovano in vendita pure:

A BIELLA
ai Calzieri dei Tessuti
Via Umberto n. 15

A VERCELLI
da F.lli Turina - Piazza Cavour

Ad ASTI
da Borgogno - Corso Alfieri 68

Ad ALESSANDRIA
da Gusberti - Piazza Vitt. Em. 22

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: ore 15,15 e 21,15: Compagnia Bluette-Navarrini: « Il ratto delle cubane », fantasia di Bel Ami. **REGINA** (Cso Casale 199) — 15,15 e 21,15: « Ah, le donne che canaglie! ». **GAY DANZE,** via Pomba 7: ore 17 e 21. **GAY ESTIVO,** p. Muncalieri: 17 e 21. **CHALET VALENTINO:** 17 e 21 Danze. **IMPERIALE:** 17; 21: Danze. S. Carlo 1. **ROSSI DANZE:** ore 16 e 21 (trattenim.). **PRINCIPE DANZE** (N. Gioda) 17 e 21. **SAVOIA DANZE,** Lagrange 29: 17-22.

«LA GARDENIA», Danze

P. Carignano 4 - Direz. Eubiosa. Trattenimenti 16 e 21. Orch. Ratti

MAFFEI: ore 17 e ore 22

grande Spettacolo di Varietà.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: L'ultima nave da Schangai. Dolores Del Rio, George Sanders. **AMBROSIO:** « L'orgine » Cerri, Ferida. **CORSO:** « Pazza per la musica » Deanna Durbin, H. Marshall, G. Patrick. **CHIARELLA:** « I fucilieri della marina abbordano » e programma Arte varia. **V. EMANUELE:** Susanna, K. Hepburn. e Comp. Varietà. « Vienna-Vienna ». **BALBO:** 2 film: 1) « Davida Copperfield » F. Bartholomew, L. Barrymore; 2) « Ora che uccides, W. Oland. Ultime. **IDEAL:** « Rondine senza nido » Shirley Temple. Nel Varietà, grandi attrac. **STATUTO:** 2 film: 1) « Sentiero del pino solitario, 2) « Casta Susanna ». Ult. **ALPI:** « La calunnia » con Myriam Hopkins (film vietato per adulti). **Nazionale:** « I Lloyds di Londra ». Ult. **MAFFEI:** « Ardimentos » e Gran Varietà. **MASSIMO:** 2 film: 1) Le vie della città con Gary Cooper e Silvia Sidney; 2) « Eravamo 7 sorelle ». Ultime. **COLOSSEO:** « Furia » (Sidney). Ultima. **ITALIA:** « E' nata una stella ». Ultime. **TORINESE** « Le mogli di Barbablù. Ult. **SAVOIA:** Demons del gioco e Ridolini. **REGINA:** L'ultimo gangster. Robinson. **PIEMONTE:** 2 film: Fra due donne, F. Tone, M. O'Sullivan; Cavallino bianco. **FORTINO:** Musica per signora e Var. **IMPERIALE:** Tempi moderni (Charlot). **BELGIO:** La fine della sig.ra Chayney. **V. VENETO** (già Impero) piazza Vitt. Veneto 5: « Voglio vivere con Letizia ». **SOCIALE:** « Scandalo al Grand Hôtel ». **RADIUM:** Un giorno alle corse e Var. **AQUA:** « Diavolo a cavallo » e Varietà. **DANTE:** « Le tre spie ». C. Veidt. **ITALIA,** Nizza 136: Fine sig.ra Chayney. **VINZAGLIO:** Adorabile nemica e Var. **PRINCIPE:** « Uragano » D. Lamour, Jon Hall. Inizio programma alle 10. **P. NUOVA:** « L'avamposto » (dalle 10). **REX:** « Rosalie ». Ultimo spett. ore 22.

Oggi allo STATUTO

un eccezionale doppio programma

1) «Sentiero del pino solitario»

capolavoro a colori naturali con

Silvia Sidney - Fred Mc Murray

2) « Casta Susanna » (Ultima).

BALBO: 2 film

1) « Davida Copperfield » con

FREDDIE BARTHOLOMEW

Maureen O'Sullivan, L. Barrymore

2) « Ora che uccide » emozionante giallo con Warner Oland. Ultima.

MASSIMO: 2 film

1) « La vie della città » con

GARY COOPER - SILVIA SIDNEY

2) « Eravamo 7 sorelle » (Ultima).

NAZIONALE: ultimo giorno di:

« I LLOYDS DI LONDRA »

Domani: « Il destino in tasca ».

Per gli occhi

ciò che vi è di meglio il meno quanto basta

perciò l'ottico scientemente vi raccomanda le

LENTI PER OCCHIALI
ZEISS
PUNKTAL

Opuscoli Ill. « Punktal 237 » invia gratis a richiesta

LA MECCANOPTICA
MILANO, corso Italia 8

Rappr.za Gen. Carl Zeiss, Jena

Un'ora che ne vale cento

La vita moderna permette di evitare notevolmente perdite di tempo e di denaro, grazie ai progrediti mezzi di comunicazione che essa mette a nostra disposizione. Molti viaggi e lunghe corrispondenze vi risparmia il « Telefono Interurbano », sopra tutto nella trattazione degli affari. Oggi il costo del Telefono Interurbano è modico ed in vari casi la tariffa concede forti ribassi serali e festivi. (58

BALBUZIE
Corso di cura, il 3 ottobre, a Torino
Lo specialista Grand'Uff. Prof. E. Vanni, Medaglia d'oro S. I., terrà altro Corso per la serie correzione dei difetti di pronuncia. Visita, iscrizione 2 ottobre, ore 9-19 - Albergo SITEA.

da BIANCHI
BANDIERE
nei più diversi tipi e misure.
Entrate: v. XX Settembre e Viotti

BIRESSI, Via Roma 40
Impermeabili - Soprabiti
Grandioso assortimento modelli. Visitate l'esposizione domenicale.

BORLETTI – Pellicceria
Gall. Stampa - v. Roma. T. 47-008
Confezioni su misura. Modelli esclusivi. Garanzia assoluta.

Soprabito BOSSU'
su misura L. 375
Paltò pura lana
su misura L. 300
Abito BOSSU'
completo su misura L. 385
perfetti - eleganti - distinti
I migliori tessuti.
Via Stampatori 21, Pal. Adriatica

PELLICCERIA FIORINA
Casa di fiducia fondata nel 1832
Mantelli gran moda in ricca scelta. Prezzi imbattibili. Via Po 16 (vicino Chiesa S. Franc. da Paola)

L. PESCHIERA
BOLOGNA
La brava massaia per condire minestre preferisce il
SUGO ALLA BOLOGNESE
Marca Gigante
Richiedetelo nei negozi di generi alimentari.

VILLA BARUZZIANA
BOLOGNA — Telef. 21-586
Clinica per
MALATTIE NERVOSE
ORGANICHE e FUNZIONALI
Cura dell'ESAURIMENTO nervoso e della PSICASTENIA
dell'EPILESSIA INFANTILE
della SCHIZOFRENIA INIZIALE
della PARALISI PROGRESSIVA e TABE
dei TUMORI MIDOLLARI e CEREBRALI - ALCOOLISMO - MORFINISMO
Reparto isolato per Signore e Signorine psicopatiche con assistenza religiosa. Rette modiche. Trattamento signorile.
Direz. medica Prof. VINCENZO NERI Membro Società neurologica di Parigi (Aut. Pref. Bologna 1434, 29-3-38-XVI)

CITTA' DI TORINO
E' aperto un concorso pubblico per esami e per titoli a posti di vigile del Corpo dei Vigili Urbani. Presentazione delle domande entro il 15 novembre 1938-XVII. Per informazioni rivolgersi al Municipio - Divisione Personale. (5218

IL SERVIZIO ORTOPEDICO SPECIALIZZATO
17 V. GARIBALDI TORINO
non vende solo articoli S.O.S., ma come rappresentante delle prime fabbriche di tessuti elastici, possiede il più ricco assortimento di guaine, cinture, reggipetti creati secondo la linea della nuova moda ■ procura qualsiasi articolo ortopedico - igienico - sanitario, che non abbia eventualmente pronto e può sempre, in ogni singolo caso, nella sua competenza, suggerire l'applicazione adatta ■ possiede un ricco deposito di calze elastiche - ventriere - cinti erniari - articoli in gomma e di medicazione ■ da anni è specializzato nell'applicazione e fornitura di supporti e rimedi per i piedi sofferenti, per cui ha annesso un apposito e ben attrezzato gabinetto di pedicure.

S.O.S
VIA GARIBALDI 17
TORINO

CITTA' DI TORINO
Assunzione di quattro assistenti sanitarie visitatrici avventizie. Presentazione delle domande entro il 5 ottobre 1938. Per informazioni rivolgersi al Municipio - Divisione Personale. (5267

106 mila operai in agosto nelle opere pubbliche

Roma, 24 settembre.

Durante lo scorso mese di agosto 1938-XVI, per l'esecuzione di opere curate e controllate dagli uffici tecnici del Ministero dei LL. PP. e dell'A.A.S.S. si corrisposero giornate di paga 2.473.950.

Tenendosi conto di un periodo lavorativo di 23 giorni, si ebbe, dunque, una occupazione giornaliera media di 106 mila operai, di cui 85 mila per lavori di conto dello Stato e 21 mila per lavori di conto di enti e società sovvenzionate e sussidiate dallo Stato.

Teatri e Concerti

ALL'ALFIERI continuano con sempre lieto successo le repliche della briosa rivista di Bel Ami: «Il ratto delle cubane», nella vivace interpretazione e nella lussuosa messinscena della Compagnia Bluette-Navarrini. Oggi due spettacoli: alle 16,15 e alle 21,15.

AL ROSSINI anche ieri sera la divertente «fantasia musicale» di Bel Ami: «Ah, le donne, che canaglie!» ha ottenuto calorose accoglienze, manifestatesi con cordiali applausi a tutti gli interpreti della Compagnia Casalinguio. Oggi, alle 15,15 e alle 21,15, le prime due repliche festive.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 8,30, 13, 20, 23: Giornale radio — 9,15: Trasmissione per i Militari — 10: L'ora dell'Agricoltore — 11: Musica cantata — 12-12,15: Vangelo — 12,20: Conferenza sportiva — 12,30: Dischi — 13,15: «Per favore, un segno», fantasia di Foonbà — 13,40: Dischi — 14-14,20 (circa): Comunicazioni del Segretario Federale — 16,30: Dischi di musica varia. — 17,30: Trasmissione dal Teatro della Mostra della Radio di Milano: «Tutti in piedi... cercano Alfredi al Marsigliese!», radiosallegria di Guarnieri, Marchesi, Metz, Mosca, Morbelli, Nizza e Rossi con il concorso dell'Orchestra Cetra diretta dal M.o Barzizza, regia di Nunzio Filogamo — (dopo la rivista: Notizie sportive - Dischi — 19,25: Notizie sportive - Dischi — 20,05: La Radio d'Italia: Risposte ai quesiti degli ascoltatori — 20,35: Dischi — 21-23,55: Trasmissione dal Teatro della Mostra della Radio di Milano: «Sevilla di varietà», con il concorso dell'Orchestra Cetra diretta dal M.o Sergio Valeri e dell'Orchestra d'Archi di Ritmi e Danze diretta dal M.o Tito Petralia - e Al Gatto Nero», con l'intervento degli umoristi e degli autori delle canzoni nuove — Nell'intervallo: Conversazione di Mario Ruschioni — 23,55: Previsioni regionali del tempo.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II Milano II, Torino II, Genova II Roma (onda ultracorta)

Ore 11: Trasmissione dall'Aula Magna dell'Università di Genova: Cerimonia d'inaugurazione del ciclo delle Celebrazioni dei Grandi Liguri: Gli Stelleri del Vasello: «Tabotte e Uscidenare» — 13: Dischi — 13,30: Concerto sinfonico diretto dal M.o Ennio Arianni — 14-14,50: Orchestrina Metlicz diretta dal M.o Ruggero Maghieri — 14,50: Dischi di musica varia — 17,30: Musica (entrata Dischi — Nell'intervallo (18 circa): Notizie sportive — 18,25-18,35: Notizie sportive — 19-19,25: Rassegna di canzoni: Orchestrina Ritmica — 19,25: Notizie sportive — 20,25: La Lingua d'Italia: Risposte ai quesiti degli ascoltatori — 20,35: Canzoni Lavoriesi: «Pietro Mascagni e del Dopolavoro Provinciale del Lavoro, diretti dal M.o Giuseppe Papallo Gianetti — 21,10: Quattro chiacchiere in famiglia: «Ottima cucina» di F. M. Gigante — 21,25: Musica da concerto: pianista Willy Piel — Indi: Musica da ballo (fino alle 22,30).

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 16,30: Dischi — 17,30: Concerto di musica varia, diretto dal M.o Mario Gandino — Nell'intervallo (18 circa): Notizie sportive - Bollettino per gli agricoltori — 18,45-19: Eventuali notizie sportive - Dischi — 19,30: Notizie sportive - Dischi — 20,30: La Lingua d'Italia: Risposte ai quesiti degli ascoltatori — 21: Stagione lirica dell'Eiar: «Fidelio», dramma lirico in tre atti di Gioacchino Sonnleithner, musica di L. Van Beethoven, maestro concertatore e direttore d'orchestra Oliviero Marinuzzi, maestro del coro Costantino Costantini — Negli intervalli: S. E. Giuseppe Volpi di Misurata: «Il primo Convegno per lo sviluppo delle sperimentazioni ai fini dell'autarchia industriale e conservazione» - Notiziario - Oscillazioni radio - Situazione generale e previsioni del tempo — Indi: Eventuale musica da ballo — Dopo l'opera: Previsioni regionali del tempo.

LIRICA: Milano Ore 19,35: «Jenufa», opera di Janacek - **Torino** 20,10: «Clivia», operetta di Nico Dostal - **Francoforte** 20,25: «La bisbetica domata», opera di Goetz - **Bruxelles** 22,10: «Andrea Chénier», opera di Giordano. — **PROSA: Bratislava** 20,10: «Il compleanno di Carlotta», comm. di L. Thomas - **Nizza** 20,30: «Il ne faut de rien», comm. di A. De Musset - **Parigi P.T.T.** 20,30: «Il marito di Leontina», comm. di A. Capus - **Parigi Y.L.** 21,15: Serata teatrale.

Cento anni fa

Gite domenicali

INTERNO

Ciamberi, 25 settembre.

Le passeggiate attorno al lago di Bourget sul battello a vapore continuarono sino al dì d'ieri in tutte le domeniche. Si disbarcano i viaggiatori ad Aiguebelle, ove hanno tempo per visitare questa bella cittadina, la basilica segnatamente degna di essere conosciuta per numerosi monumenti che la pietà del Re Carlo Felice vi ha fatto ristabilire alla memoria degl'illustri suoi Antenati. I viaggiatori si rimbarcarono poi per salire di percorrere la parte pittoresca del lago, in una di queste passeggiate, il battello portava 466 viaggiatori e non potè far luogo ad altri 90 che aspettavano. In quella di domenica 18, il numero delle persone montate sul battello era ancora di 800.

(Dalla «Gazzetta Piemontese» del 28 settembre 1838).

L'OROSCOPO

La Luna aprirà il pomeriggio la buona luce davanti a Giove e predisporrà alla gioia e all'ottimismo. Leggermente incrinati la sera da piccole ansie, da piccoli contrasti e dalla facilità d'esser condotti a imprudenze e a impulsività.

LUMEN.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 24 settembre 1938)

TORINO	17	24	39	8	46
BARI	8	36	7	75	18
FIRENZE	48	89	77	43	10
MILANO	37	27	9	15	29
NAPOLI	38	49	25	22	45
PALERMO	36	73	54	44	31
ROMA	63	22	18	26	68
VENEZIA	29	80	78	70	20

Vita finanziaria e agricola

I CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino, 24: Italia 53,10; New York 2,50 e 7/16; Londra 11,975; Parigi 6,71; Svizzera 56,90; Bruxelles 42,51; Amsterdam 134,18; Copenaghen 53,46; Stoccolma 61,75; Oslo 60,17; Varsavia 47,06; Belgrado 5,70; Sofia 3,66. — **Londra:** Italia 90,95; N. York 4,7806; Francia 178,55; Germania 11,98; Spagna 100; Montreal 3,92 3/8; Amsterdam 8,92 3/8; Belgio 28,29; Svizzera 21,275; Copenaghen 22,40; Stoccolma 19,3075; Oslo 19,90 1/8; Helsingfors 238,84; Praga 158,50; Budapest 24,25; Belgrado 314; Sofia 466; Bucarest 660; Costantinopoli 600; Atene 540; Varsavia 26,25; Buenos Aires (peso carta) pr. uff. 15; id. non uff. 18,90; Rio Janeiro non uff. 3,93; Yokohama 14. — **Zurigo:** Italia 23,275; Francia 11,92; Inghilterra 21,37; New York 4,45; Belgio 75,90; Olanda 238,40; Germania 197,10. — **New York:** Roma 5,3625; Londra 4,75; Berlino 39,95; Amsterdam 53,575; Parigi 2,66; Bruxelles 16,89; Berna 23,475.

Rassegna agraria settimanale

L'attività agricola è intensamente rivolta alla preparazione dei terreni per la coltura granaria della nuova annata agraria. Favorito dal bel tempo sono continuate le arature dei terreni lasciati già liberi dalla raccolta della canapa, dalle barbabietole e del granoturco e delle altre colture primaverili. Insistiamo ancora a questo proposito sulla necessità di effettuare tali operazioni culturali con la massima diligenza in modo da ottenere un perfetto e completo ribaltamento del la zolla, che impedisca lo sviluppo delle cattive erbe tanto nocive alla vegetazione del frumento. In quanto alla profondità da raggiungere con le arature questa deve essere in relazione alla natura degli strati sottostanti del terreno coltivato: quando essi sono ghiaiosi, sterili od eccessivamente compatti non è conveniente un'aratura troppo profonda, che porti alla superficie terreno sul quale le piantine non potrebbero trovare favorevoli condizioni di vita. In questo caso è opportuno durante le arature l'uso del ripuntatore, il cui impiego è finora piuttosto trascurato da molti agricoltori, ma che permette invece di rendere il sottosuolo gradatamente attivo, più sofficio, permeabile con quanto vantaggio per lo sviluppo dell'apparato radicale delle piantine coltivate e facile immagazzinare, tanto più che, ciò facendo, i concimi fosfatici e azotati somministrati precedentemente alla semina hanno la possibilità di incorporarsi meglio nel terreno e quindi, se somministrate nelle dovute dosi (Q.li 5-6 di perfosfato e Q.li 1-1,50 di azotati per ettaro), soddisfare più efficacemente ai bisogni alimentari delle piantine stesse nei diversi loro stadi vegetativi.

Circa poi la scelta dei seme, nella impossibilità di dilungarci su tale argomento, la cui trattazione esula dal carattere di questa rassegna, consigliamo gli agricoltori di attenersi in generale alle varietà elette, che nella zona hanno finora dato i migliori risultati, non trascurando però anche di provare in qualche piccolo appezzamento quelle varietà di più recente creazione, che gl'ibridatori agrari provinciali possono collettivamente introdurre e assicurandosi della garmitabilità, che fortunatamente quest'anno non deve risultare critica.

Ma la mano che si rende disponibile il generatore di nuova produzione, il mercato di questo cereale va facendosi più attivo per la maggiore offerta ed i prezzi praticati raggiungono i massimi consentiti. Il carrello di Milano si è istallato con buoni rialzi dove il rendimento unitario, mentre dall'Ente Risi sono stati stabiliti i prezzi per l'annata 1938-1939, che partono per il risone originario resa 65 % da un minimo di L. 96 ad un massimo di L. 102 a fine campagna, per il Marsigli e Rizzo P. resa 60 % da L. 101 a L. 109, per il Vialone resa 66 % da L. 127 a L. 135. I mercati degli altri cereali minori sono discretamente attivi.

L'andamento dei foraggi è continuato in quest'ultima settimana a mantenersi caratterizzato da prezzi più facilmente sostenuti e più pertanto una produzione maggiore attività, essendo i compratori restii ad accettare anche ai nuovi prezzi.

Nel bestiame bovino da macello si nota un aumento della domanda che ha prodotto un miglioramento delle quotazioni, più sensibile per il vitellame. Tanto i suini grassi, quanto i lattonzoli, sono andati migliorando.

Mentre sono cessate convenientemente le ultime rimanenze dei vini della passata annata, si vengono aprendo i nuovi mercati delle uve, ai quali il prodotto affluisce in quantità non ancora notevole, ma dove vengono praticati prezzi sensibilmente più elevati dello scorso anno a causa sia della migliore qualità, sia del fatto che le scorte vinicole sono quasi del tutto esaurite.

MERCATI

BESTIAME

Alba, 24. — Bestiame da macello: vitelli piemontesi al Kg. L. 3,8-4,6; id. della coscia 3,4-5,0; vitelloni 3,8-5,0; vacche 2,5-3,5. Da allevamento e da lavoro: vitelli per capo L. 350-900; suinetti 75-90; vacche 1300-4000.

Castelnuovo Scrivia, 24. — Bestiame da macello: buoi 1.a qualità ai Ql. lire 310-330; vacche 250-270; vitelli da latte per allevamento 400-430; id. da macello 450-480; manzetta da uno a due anni 280-300; vitelloni 260-280; suini grassi 2.o a 160 Kg. 480-520; id. oltre 450-480; suini lattonzoli 90-100 per capo.

Casale Mont., 24. — Bestiame da macello: buoi al Kg. L. 2,5-3; vacche 2000-2500 per capo; vitelli al Kg. 3,5-4,0; suini 4,0-4,5; maiali grassi 5,5-6,6.

Mondovì, 24. — Bestiame da macello: suinetti piemontesi al Kg. L. 3,5-4,5; id. della coscia 4,6-5,2.

Nizza Mont., 24. — Bestiame da macelli: buoi al Kg. L. 2,9-3,4; manzi 3,3-3,5; vitelli 3,5-4,0; suinetti 4,0-4,5; vacche 2,3-2,5; maiali 5,5-6,0.

Novi Ligure, 24. — Bestiame da macello: buoi 1.a qualità ai Ql. L. 300-320; 2.a qualità 270-290; manzi e manzette 1.a qualità 300-330; id. 2.a qualità 280-310; vacche 1.a qualità 240-300; id. 2.a qualità 200-240; buoi 1.a qualità 330-360; id. 2.a qualità 290-320; id. 3.a qualità 1400-1500; suini grassi oltre i 150 Kg. 580-610; id. fino a 150 Kg. 560-580; magroni 520-540; lattonzoli 80-100 per capo.

Torino, 24. — Bestiame da macello: buoi 1.a qualità ai Ql. L. 310-375; vacche 190-235; tori e torelli 240-325; giovenche e scottone 285-370; manze e manzette 360-390; vitelloni da latte 105-115 per capo; vitelli 480-575; suinetti 1.a qual. 480-535; suini grassi 475-525.

Valenza, 24. — Bestiame da macello: buoi al Kg. L. 2,50-3,50; manzi 3,40-4,1; vacche 2,70-3,50; vitelli 3,25-3,75; suinetti 4,10-4,50; maiali 5,60-6,65; lattonzoli 110-135 per capo.

CEREALI

Castelnuovo Scrivia, 24. — Granoturco nazionale al Ql. L. 89-90; id. mercantile 87-88; avena 87-93; segale 110-115.

Pinerolo, 24. — Granoturco fino al Ql. L. 91; id. mercantile 90,50; avena 96,50.

Torino, 24. — Granoturco al Ql. L. 88-90; avena 90-95; segale 105-110.

Novi Ligure, 24. — Granoturco al Ql. L. 89-90; segale 125-130.

FORAGGI

Mondovì, 24. — Fieno maggengo al Kg. L. 3,50-5,50; agostano 4,50-5; paglia melica 1,80-2; id. granata 2,20-2,50.

Valenza, 24. — Fieno maggengo al Ql. L. 37-38; id. agostano 35-36; id. terzuolo 34-37; paglia mista di grano 12-13.

VINI

Alba, 24. — Nebbiolo all'Ettolitro L. 260-310; barbera 160-210; dolcetto 130-200.

Castelnuovo Scrivia, 24. — Comune da pasto, gradi 10, all'Ettolitro L. 90-95; id. gradi 11, 110-115; finissime barbere e bonarda da bottiglia 150-170; bianco secco e moscato delle colline 150-155.

Casale Mont., 24. — Barbera all'Ettolitro L. 130-140; comune da pasto 110-115; grignolino e freisa 160-170.

Novi Ligure, 24. — Barbera all'Ettolitro L. 160-200; comune da pasto 140-150.

Torino, 24. — Comune da pasto, gradi 9,5-10,5 di alcool, al Ql. L. 90-95; barbera, gradi 11-11,5, 160-175; barbera, gradi 12-13, 180-190.

Valenza, 24. — Vini da pasto ordinari all'Ettolitro L. 155-195; id. selezionati 110-135; barbera comuni 125-145; barbera scuali 145-165; id. superiori fini 165-175; neri e bianchi fini per bottiglie 170-185.

Mercati delle Uve

Agazzano, 24. — Uva bianca fino al Ql. L. 90-95; uva bianca da lav. 80-85.

Alba, 24. — Dolcetto al Kg. L. 10,92.

Alessandria, 24. — Uve al Kg. lire 6,50-9,50.

Borgonovo V. T., 24. — Uva rossa fina al Ql. L. 70-80; uva rossa mercantile 55-65; uva bianca fina 65-75; uva bianca mercantile 55-65.

Brani, 24. — uva fina al Ql. L. 110; id. mezza fina 95; id. nostrana 80; uve bianche: riesling 105; moscato 95; comune 85.

Carpanete, 24. — Uva rossa fina al Ql. L. 100-140; uva rossa mercantile 70-90; uva bianca fina 100-120; uva bianca mercantile 70-80.

Castelsangiovanni, 24. — Uva rossa fina al Ql. L. 90-100; uva rossa mercantile 80-90; uva bianca fina 90-95; uva bianca mercantile 80-90.

Cuneo, 24. — Dolcetti al Kg. lire 10,75-11.

Dogliani, 24. — Dolcetti al Kg. lire 10-12,90, media 11,83.

Lu Mont., 24. — Uve di alta collina al Kg. L. 8-8,50; id. di media collina 7,50-7,70; id. non selezionate 6,50-6,80.

Nizza Mont., 24. — Moscato al Ql. L. 140-150; barbera fino a 12 gradi 130-140; id. oltre 12 gradi 150-170; comune da pasto 100-110.

Novi Ligure, 24. — Uva mista al Kg. L. 7,95-9,50, media 8,961.

Pianello V. T., 24. — Uva rossa fina al Ql. L. 85-95; uva rossa mercantile 75-85; uva bianca fina 85-95; uva bianca mercantile 75-80.

S. Salvatore Mont., 24. — Uve di alta collina al Kg. L. 7,80-7,80; id. di media collina 7,10-7,60; id. non selezionate alla rinfusa 6,10-6,80.

Torino, 24. — Uva nera di collina al Kg. L. 6,50-9,75, media 9,011.

Valenza Po, 24. — Uve di alta collina finissime al Kg. L. 7,10-7,80; id. di media collina 6,60-7; id. non selezionate 5,20-6,40.

Stamane, munita dei Conforti della Religione, all'età di 81 anni, assistita dai suoi cari, è spirata l'anima buona di

Tecla Zitto ved. Viaggi

Addolorati ne partecipano l'annunzio i figli: **Guido** coi figli **Mimo** e **Carlo**; **Rina** Ved. **Adamini** colla figlia **Silvia**; **Piero** colla consorte e figlia **Marisa**; **Teresa** in **Rossi** e figli **Angiolino** e **Teolina**; **Mario**.

I funerali avranno luogo domani a Lovere (Bergamo) alle ore 16.

Si prega di non inviare fiori.

(42030

Il Personale del **Banco di Roma** Filiale di Torino partecipa con vivo dolore il decesso della Signora

Tecla Zitto ved. Viaggi

madre adorata del suo amato Direttore Cav. Uff. Piero Viaggi.

(000

Dopo aver cristianamente sopportato atroci sofferenze, mancava all'affetto dei suoi cari l'anima pia e buona di

Bausano Teresa n. Miniotti

Ricevitrice Postale

Affranti, partecipano dolorosa annuncio, il marito **Pietro**, i figli **Maryvetta, Mazzarono, Regina** e **Silvio**, la nuora, il piccolo **Piero** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Festona Torinese lunedì 26 c. m. alle ore 9.

Pompe Funebri Gonta - Telef. 46-018

Dopo una vita dedicata al lavoro ed alla famiglia cristianamente si è spento

Cornaglia Giovanni

Ne danno il doloroso annunzio la moglie **Carolina Castello**, i figli **Alberto** colla fidanzata **Olimpia Quaratto**; **Maria** col fidanzato **Celeste Della Casa**; sorelle, fratello, cognati e nipoti. I funerali avranno luogo lunedì 26 corr. alle ore 10,30 partendo da Corso Francia 122.

Pompe Funebri Gonta - Telef. 46-018

Improvvisamente, dopo una vita tutta dedicata al lavoro ed alla famiglie, è mancato ai suoi cari

Rapallino Aventino

Commerciante

Straziati ne danno il doloroso annunzio la moglie **Diocleziano Teresa**, la figlia **Lina** col marito **Barera Giovanni**, i fratelli **Corradino e Vittorio**, le sorelle **Florina e Lisa**, i cognati, le cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 26 corr. alle ore 15,30 partendo da Corso Oporto 28.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41382

La Ditta **E. Nicola** di **Paolo Schiavio** in liquidazione, annuncia con dolore il decesso del proprio socio Signor

Paolo Schiavio

avvenuto in Torino. (21657

Martedì 27 corr., nella Chiesa di S. Tommaso, avrà luogo, alle ore 8, la Messa anniversaria in suffragio del Compianto

Alberto Razzetti

La vedova **Anna M. Bellone** e figlio nel ricordarlo ai parenti ed amici ringraziano quanti vorranno unirsi alle Loro preghiere. (21631

MEMENTO

Nel primo anniversario della morte della compianta **ALESSANDRA FERRARA Ved. SALOMONE** verrà celebrata una Messa in suffragio nella Chiesa della SS. Trinità, via Garibaldi angolo via XX Settembre, alle ore 8 di mercoledì 28 corr. La figlia Rosa riconoscente ringrazia quanti vorranno unirsi alle sue preghiere.

Mercoledì 28 corrente, ore 10, verranno celebrate nella Parrocchia di San Donato Messe trigesimali in suffragio dell'Anima eletta di **SPINELLI SECONDO**. La famiglia ringrazia quanti vorranno a Lei unirsi nelle preghiere. 21607

Nei nuovi locali di

Via S. Tommaso 18 angolo via Bertola

la

MARUS

fino all'esaurimento di tutte le merci

continua col Massimo Successo la Sua

Grande Liquidazione

di

Abbigliamenti Autunnali - Invernali

Articoli da montagna - Impermeabili

Divise fasciste

il tutto con il reale ribasso del

50%

sui prezzi normali di vendita

Pubblicità Economica

1) **ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE**

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ANNIVO Duca, Bilratti, cartelli, stracioni cartolina luminosa. Grande offerta! Deposito esclusivo Cartoleria Gay, Corte Appello 14, telefono 46-488. 5040

ARTICOLI scolastici, cartelle, quaderni, cancelleria. Ingrosso, minuto. Cartoleria Gay, Corte Appello 14. 5040

BANDIERE, tricolori, articoli «Viva Duce». Cartoleria Gay, Corte Appello 14. Ingrosso, dettaglio. 5040

MACCHINE cucire metà prezzo cambio riparazioni garanzia rinnovi. Stampatori 12. 40685

MACCHINE cucire ottime, macchine speciali affini da Mussolo Monte Bello, 31. 40934

RILEGATURE elettrolaccatore cilindri ultrarisistenza assume garantendo lavori riparazione perfetta. Modena 50. 39273

UNGE rimettere marcarle, scampoli, blocco marca, cuffali. Corso Regina Elena 26. 40901

2) **ARTIGIANATO**

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AGENZIA Spazzacamini, avverte propri clienti amministratori per vostri lavori. Telefonate 44-180. 21661

FABBRICO mascherine galvaniggli calibri per cani. Origlia, via Massini 48. 40703

GIULIETTA Satinoni, impagliatrice fiaschi e damigiane reti per bottiglie da liquori, Mercadini 5. 39945

3) **SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE**

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFARONE, Bottiglieria commerciali pollami volendo licenza trasferibile, Cagnasso, Canonica 14. 40112

AFFARONE offresi avviatissima pizza bocce cedo urgentemente. Nepote, Rosolino 2. 39954

ARTICOLI funerari, militari e sportivi. Cedesi negozio vendita, retro, laboratorio con piccola officina. Scrivere cassetta 10 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21440

AVVIATA affermata tintoria stireria rinnovi importante città Piemonte, incasso mensile accertabile 5000, poche spese ottimo affare. Scrivere cassetta 51 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39510

CEDESI antica ditta torchi e marchi ne uve. Corso San Maurizio 10, Blandhetta. 40011

CEDESI rappresentanza Piemonte esclusiva Torino disponesi vendita, privata. Forte utile. Scrivere cassetta 43 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40829

CEDO sartorialissima casa industriale e angolo con licenza importazione. Buschesa, corso Palermo 126; tel. 21-855, Torino. 40891

CITTA in Francia importazione alimentare rimunerabilissi, cambierebbesi serietà. Scrivere cassetta 60 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40899

INIZIANDO negozio redditizio specializzato disponesi disporre 6000. Scrivere cassetta 71 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40066

LATTERIA e gelateria vende ad grande passaggio litri 600 a 600. Macchina moderna. Corso Semplice 112, portineria. 40121

MAGLIFICIO centrale cedesi. Scrivere cassetta 29 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40801

MOTIVI familiari rimettesi primaria pasticceria-pasticceria con rivendita centralissima, forte lavoro, anche solo giornaliero. Manzoni, Fontanile. 40053

PANIFICIO con negozio specialissimi vendo. Scrivere cassetta 25 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 5564

RIMETTO negozio mode. Scrivere cassetta 48 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21634

RITIRO commercio cedo avviatissimo negozio fabbricazione fiori finissimi. Mode. Scrivere cassetta 90 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40116

SERVIZIO corriere commissionario cedesi. Scrivere cassetta 41 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39959

TABACCHERIA cedesi causa familiari oppure cercasi signora entrare società modesto capitale mille riferente. Scrivere cassetta 75 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40072

TABACCHERIA Lucchesi privati Porta Nuova cedesi occasione 80.000. Avvia Santa Teresa 11. 40678

VENDESI o affitta casina permessi attrezzi. Portinaio, piazza Emanuele Filiberto 1. 40120

VENDESI oppure affittasi provincia Novara laboratorio attrezzatissimo con avviatissimo macchine assortite per confezioni in genere. Scrivere cassetta 53 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40180

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCASI per Piemonte Liguria bene introdotto mobilieri articoli regalo vetreria bazar, Horatio, casella 139, Padova. 5353

ELEMENTO giovane referenze primissimo ordine vasta clientela vermouth vini Brasola rappresenterebbe importante vinicola Piemonte. Scrivere cassetta 53 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21554

PER vendita apparecchio brevettato cercasi agente provvisto auto. Presentarsi lunedì pomeriggio, Lampo, Boulevard 24. 40091

PRINCIPALI ditta Piemonte cerca attivissimi rappresentanti economicissimo brevettato. Scrivere Favaro, Chivasso 45, Torino. 40895

TRECENTO mensili e provvigione cercansi produttori introdotti drogheria, commestibili, pastiglie, articolo facile vendita. Scrivere cassetta 83 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40091

5) **OFFERTE D'IMPIEGO**

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Alla primaria scuola taglio confezioni corsi corrispondenza (garanzia). Piazza Carlo Felice, professoressa Mazza. 40932

A. A. Tenenti, direttore con provata capacità e lunga pratica direttiva di negozio, cercasi da grande ditta che garantisce massima riservatezza conoscimento dettagliantistico; persona seria, coniugata, età, se libero del servizio militare. Scrivere cassetta 189 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 5362

ABILI lavoranti imitazione pelle pericolo carne dalo, via Matteucci 2. 39628

ABILISSIMA lavorante sarta volendi migliorare posizione accetta primarie ditta fuori Torino. Indicare posti occupati, pretese. Scrivere cassetta 217 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40641

ABILISSIMI lavoranti e lavanti sarte. Chartel, via del Mille 39. 40912

ALLA rinomata Scuola Taglio Confezione Beppa 24 anni di successi. Programma gratis: via Pietro Micca 5. 20641

ALLA Scuola Vaglio, Cibrario 1, apertura corsi taglio abiti, diurni, serali, festivi. Iscrizioni assicurata. 39311

ALLA vecchia Ditta Richetta istituti saldatura autogena, elettrica. Della Rocca 41. 39393

ARTE, lavoro, modelli perfetti garantisce Scuola (Unica superiore professionale). Taglio, confezione, modisteria. Bertossi, Garibaldi 9. 40892

ATTENZIONE! Chiunque imparerà buona preparazione frequentando corsi serotina saldatura diurni serali. Modena 50. 39339

CERCASI giovane praticissimo calcoli impianto riscaldamento, capitani, lo battoni. Scrivere cassetta 63 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40903

CERCASI impiegato età con oltre 25 anni massima licenza complementare, dattilografia, preferibile conoscenza inglese. Scrivere cassetta 91 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40091

CERCASI fattorino fiduciario proveniente Mortagni Vittorio, Casalle Torinese.

CERCASI lavorante stiretta. Corso Vinaglio 31, Mondino. 40198

CHIUNQUE imparerà buona professione frequentando scuola saldatura Corso Matteotti 10. 40623

CORSI accelerati, Dattilografia, Stenografia, Contabilità, Computometer, Scuola Moderna, via Garibaldi 9. 21356

CORRISPONDENTE segretaria, conoscenza perfetta tedesco, preferibilmente lunga permanenza in Germania o in Svizzera, cerca per Ufficio Esportazione importante industria meccanica. Non si richiede grande esperienza ufficio ma serio dose intelligenza, ordine, cultura generale. Scrivere dettagliatamente indicando studi compiuti, impieghi coperti, referenze, pretese, cassetta 66 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40920

CORRISPONDENTE segretaria, stenodattilografa, conoscenza perfetta francese, inglese, preferibilmente lunga permanenza Francia ed Inghilterra, cerca per Ufficio Esportazione importante industria meccanica. Non si richiede grande esperienza ufficio, ma serio dose intelligenza, ordine, cultura generale. Scrivere dettagliatamente indicando studi compiuti, impieghi coperti, referenze, pretese, cassetta 61 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CORSI stenografia, Dattilografia, Lingue, Contabilità, Corrispondenza commerciale, Calligrafia, Computometer, Cultura commerciale, Istituto Misi, Po due. 40079

DISTINTA famiglia residente vicinanze cerca istitutrice seria pronta per due bimbi sei anni. Perfetta conoscenza inglese o francese. Indirizzare con massime referenze Luisa Pavia-Zumaglini, Tenuta Vallaro, Casale Monferrato. 21425

GUARDIA notturna, magazziniere assumesi pensionato o ex-carabiniere. Scrivere referenze, età, pretese. Casamara, Marsiglia 26. 40937

IMPORTANTE azienda automobilistica del Piemonte cerca alle capo ufficio. Indicare referenze pretese. Scrivere cassetta 193 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39733

IMPORTANTE società Alta Italia cerca elementi aventi qualità attitudini vendita per acciai tale carriera. Inviare offerta dettagliata, referenze, pretese alla cassetta 154 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 5280

INCEGNERE giovane primo impiego preferibilmente elettrotecnica, cercasi da importante stabilimento piazza Scrivere cassetta 67 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40933

INGEGNERE meccanico trovasi assumo importante fabbrica carburatori Auto Moto Avio, per ufficio progettazione, corrispondenza e descrizioni tecniche brevetti. Indispensabile buona conoscenza motori a scoppio. Indicare posti occupati, pretese. Scrivere cassetta 155 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 5275

PETTINATRICE lavo acqua manicure posto stabile, paga massima. Pisimiglio, Vanchiglia 17. 40545

TANTA lavagna taglio confezione prezzo modicissimo, Borbor, corso Francia trentatre. 39992

SIGNORINA dicitrice seria ufficio cercasi. Scrivere indicando pretese referenze cassetta 28 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40799

INDUSTRIA cerca capo operatore per fusi automatici, referenze. Scrivere cassetta 43 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40907

6) **DOMANDE D'IMPIEGO**

L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

COMMESSA pratica alimentario e pasticceria offresi anche mezza giornata. Deghidi, Leonardo 36. 40904

DICIOTTENNE, presenza, licenza commerciale, dattilografia, pratica paghe operai, piccola contabilità, lavori d'ufficio, offresi. Piccinelli, Barriana 12. 40908

DISTINTA 30enne offresi dama compagnia. Rivolgersi Famiglia Orlicino, Lamellina 32. 40916

GIOVANOTTO pratico contabilità anche a ritalica, paghe operai, offresi. Scrivere cassetta 80 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40083

IMPIEGATO pratichissimo servizio produzione offresi, anche disposto viaggiare. Scrivere cassetta 62 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40096

18enne diploma istituto tecnico industriale offresi lavori ufficio fattorino, anche pratico. Scrivere cassetta 58 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40903

30.000 massime disposa trentottenne ufficiale congedo per certo decoroso impiego anche provincia. Scrivere cassetta 26 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21564

Sanno referenze cercano corso impiego fiducia disposte viaggiare. Scrivere Oiani, corso Re Umberto 36, Torino. 40110

7) **DOMANDE DI LAVORO**

(Operai, persone di servizio)

L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

CASALINGA pollicoltura orticoltura 35enne, offresi tutta fare in giornata o fissa persona sola o due, governo casa. Scrivere cassetta 78 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40057

CONTI UCI esperti cercasi portinaio marito istitutrice idraulico manutenzione termosifone. Via Cumiana 47, Dello Maria. 40075

PENSIONATO 57enne fresatore aggiustatore meccanico offresi per officina oppure qualsiasi lavoro anche ore pomeridiane. Miti pretese. Scrivere cassetta 27 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40103

SIGNORINA offresi tutto fare persona sola giovane. Scrivere cassetta 66 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40006

VENTICINQUENNE bella presenza tutto fare, giardino, cucina, pratico termosifone, accompagnerebbe ovunque. Scrivere Flora, via Cottolengo 19, Torino. 40897

35enne istituitore accompagnerebbesi manutenzione stabilimenti e privati occorrendo piccola cauzione. Degliotti, via Carlo Alberto 33. 40913

55enne referenziato offresi qualsiasi lavoro mitì pretese. Scrivere cassetta 24 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40841

8) **LEZIONI E TRADUZIONI**

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

SIGNORINA Svizzera-Francese insegna signorine, bambini ripetizioni scuole ultime referenze italiane. Scrivere cassetta 26 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40789

9) **COLLEGI, ISTITUTI, ecc.**

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

COLLEGIO Chiavari Istituto Magistrale autorizzato corsi collaterali programmi ministeriali annesso convitto morale-igiene forte assistenza, discipl

JOURNAL DE GENÈVE
NATIONAL, POLITIQUE ET LITTÉRAIRE
Paraît le soir et le matin
La S. d. N. interviendra-t-elle?

Sempre notizie allegre da Ginevra: il « Journal de Genève », di cui riportiamo la testata e il titolo dell'editoriale, si chiede molto seriamente se la Società delle Nazioni interverrà nella questione sacra. Un interrogativo che — i colleghi ginevrini possono esserne certi — non getterà la sgomento nei nostri animi.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE
TORINO - Domenica 25 Settembre 1938 - Anno XVI - Num. 228

Daladier e Bonnet si recano oggi a Londra per concertarsi con il Governo britannico

Il ritorno di Chamberlain e immediati consigli di ministri - Vasta eco del discorso di Padova - La situazione vista con minore pessimismo

Londra, 24 settembre.

Non vi è alcun dubbio che le parole pronunciate oggi a Padova dal Duce rispecchiano in modo perfetto la situazione internazionale avvolta da nuvole grigie « ma attraverso le quali c'è la possibilità che fra poco rispunti il sole ». La parte finale di questa frase è stata commentata in quelle quattro o cinque parole con le quali i giornali di Londra usano annunziare nei loro tabelloni le notizie più importanti del giorno.

1.o ottobre: ultimo limite

Ancora una volta, e nonostante che le notizie da tutte le Capitali non mancassero di essere numerose e attendibili, la parola di Mussolini ha dominato ed ha attirato l'attenzione del mondo. Discorso, quello di Padova, che è stato qualificato subito di prima importanza per diverse ragioni; anzitutto, perchè da esso si è avuta la prima notizia ufficiale e responsabile del termine del 1° ottobre concesso dalla Germania al Governo di Praga per dare esecuzione allo sgombero della zona in cui la stragrande maggioranza degli abitanti è tedesca di razza, di lingua e di spirito, poi per l'avvertimento a quei Partiti e Governi che cullano l'idea di dar fuoco alla miccia per fare una guerra contro gli Stati totalitari.

Il discorso pubblicato a piena pagina e sotto grandi titoli, non è stato commentato dai giornali della sera. Per contro, fra quelli di domattina, il *Sunday Times*, rilevando l'importanza ed esaminando analiticamente il discorso, si sofferma su quella parte di esso che si riferisce al termine dei sei giorni, scrivendo che la data del 1° ottobre coincide con la convocazione del Gran Consiglio del Fascismo e continua dicendo:

« Si può ritenere che tale data sia stata concordata fra il Duce e il Führer dopo una conversazione telefonica e che nell'eventualità di un rifiuto dei Ceki, il Gran Consiglio sarebbe pronto ad affrontare la situazione ».

Piccoli drammi giornalistici

Dei commenti dei giornali, c'è poco che meriti di essere riferito. Vale invece la pena svelare un piccolo retroscena d'un piccolo dramma redazionale nel quadro della drammatica giornata europea: è soltanto un episodio, ma è perfettamente sintomatico. Quando verso le 2 di stamane sono giunte nuove notizie da Godesberg, i direttori dei giornali londinesi si sono affrettati a lavorare di forbici e di matita per ridurre i « cappelli » e le finali degli articoli di fondo e attenuare con qualche frase prudente, se non ottimista, le pennellate nere — e rosse non fossero — ampiamente distribuite nelle prime edizioni; lo squillo finale dell'editorialista del *Daily Telegraph*, quello che parafrasava il notissimo « L'Inghilterra si attende che ogni marinaio faccia il proprio dovere », è stato, per esempio, interamente soppresso.

E' chiaro che le sforbiciate e le correzioni sono state suggerite principalmente dal comunicato diramato dalle autorità tedesche nelle prime ore di stamane: un'altra boccata di ossigeno è stata data dall'intervista che l'inviato speciale del *Daily Mail* a Godesberg ha avuto con un alto funzionario del Ministero tedesco per la propaganda: «Renderete un grande servizio al mondo quietando il panico dal quale ci sentiamo — ha detto l'intervistato — altri Paesi sono stati presi...». E parlando del memorandum consegnato alla Cekoslovacchia, il funzionario ha detto:

« Il documento contiene uno schema per la progressiva evacuazione del territorio dei Sudeti da parte delle truppe cekoslovacche e la progressiva occupazione di esso da parte delle truppe tedesche. Questo sarà fatto con movimenti progressivi, in modo molto simile a quello col quale le truppe tedesche si ritirarono dall'Alsazia Lorena ».

Le divergenze fra il punto di vista tedesco e quello britannico non sono di principio ma di metodo ».

Il giornalista ha inoltre chiesto all'intervistato la ragione dei larghi movimenti di truppe tedesche alla frontiera, dato che non si intendeva procedere a una occupazione della Cekoslovacchia.

« Siamo stati costretti a prendere delle misure precauzionali — è stata la risposta; — tuttavia, se i ceki si dimostrano ragionevoli e consentiranno l'evacuazione delle zone abitate dai Sudeti, già assegnate alla Germania dal piano franco-inglese accettato dalla Cekoslovacchia, non vi sarà un conflitto. E se non si muove il nostro esercito, quale altro esercito dovrebbe muoversi? ».

Gli imperativi dell'ora

In quest'ultimo interrogativo è contenuto il verdetto che la storia dovrà eventualmente pronunciare indicando le responsabilità del minacciante conflitto. L'intervistato ha concluso rilevando quali sono le due necessità più urgenti: gris-

Tracce del fuoco di mitragliatrici, aperto dalle truppe ceke a Eger contro l'albergo Victoria, quartier generale delle organizzazioni sudetiche, alcuni giorni addietro

na, quella di dare l'alt alla scatenata azione del Governo ceko il quale, secondo l'aspettazione del Governo tedesco, è stato ammonito da Chamberlain a evacuare in tempo la zona dei Sudeti; seconda, quella di riparare i danni provocati dal panico che prevale in certi paesi.

Nella prima di queste « necessità » c'è forse la chiave di tutta la situazione: che un Governo come quello ceko accetti spontaneamente di far fronte agli impegni assunti con l'accettazione del piano anglo-francese non c'è da aspettarsi. L'Inghilterra lo ammonirà, premerà su di esso? E la Francia, quale atteggiamento assumerà? Nonostante ogni difficoltà, e il fatto che la situazione è da tutti riconosciuta tuttora grave, a Londra c'è stanotte qualche vena di ottimismo, parola quest'ultima che va intesa in senso relativo, cioè in confronto al pessimismo nero della notte precedente.

Nessuna indiscrezione

Leggiamo, ad esempio, la parte finale, e sostanziale, dell'editoriale che sarà pubblicato domattina sul *Sunday Times:*

« Siamo ancora a molti passi dalla guerra — scrive l'articolista —: il primo passo è dato dalla possibilità che l'offerta fatta ieri dalla Germania ai Ceki costituisca un'autentica via di accomodamento. Il secondo passo è che in tal caso la Cekoslovacchia accetti tale offerta. Il terzo passo è che la Francia, la cui rinnovata promessa alla Cekoslovacchia è fatta a condizione che questa non provochi un'aggressione tedesca, dia consigli di moderazione a Praga. Un quarto passo è il fatto che noi Inglesi non abbiamo impegni automatici di entrare immediatamente in guerra o anche mai, a meno che la Francia sia in pericolo. Un quinto terreno di speranza è che Hitler, il quale ha molti elementi di grandezza, sia tanto realista da non lasciar cadere la sostanza della sua vittoria per l'ombra di una vittoria maggiore ».

Questo breve riassunto è rappresenta, con notevole esattezza, quello che si può chiamare il polso politico di Londra: un esame più profondo e una diagnosi più precisa, non saranno possibili se non quando saranno conosciuti completamente i testi dei documenti che finora non sono stati resi ufficialmente noti: il piano anglo-francese di domenica, le lettere scambiate ieri fra Chamberlain e Hitler e il *memorandum* del Führer di cui a Londra si è avuto soltanto un sommario, diramato nel pomeriggio di oggi a Berlino. Quanto si rifletterà che la crisi ceka può avere sulla politica interna inglese si è notato nelle ultime ventiquattr'ore una solidificazione del fronte interno: nessuno dei giornali, compresi quelli dell'opposizione, attaccano Chamberlain; tutti, in misura diversa, attaccano la Germania, la tecnica della sua diplomazia, la sua stampa, le sue radiodiffusioni. Questo per i giornali; quanto ai Partiti, i liberali e i laburisti daranno battaglia in parlamento; Eden e Churchill sono in agguato e cercheranno di scuotere i ranghi conservatori.

Chamberlain è rientrato a Londra un quarto d'ora dopo l'una pomeridiana: all'aerodromo di Heston era atteso da lord Halifax, dall'Ambasciatore di Francia, dall'Incaricato di affari tedesco, col quale ha scambiato cordiali parole.

Cosa dice Chamberlain

Al microfono il Primo ministro ha detto:

« Il mio primo dovere, ora che sono rientrato in patria, è di informare il Governo britannico e quello francese sui risultati della mia missione; fino a che non avrò fatto ciò, sarà difficile per me dire qualche cosa circa il mio viaggio. In questo momento posso dire soltanto questo: spero che tutti gli interessati continueranno i loro sforzi per risolvere il problema cecoslovacco in modo pacifico, perchè su tale soluzione è basata la pace in Europa ».

All'uscita dall'aerodromo si era raccolta una piccola folla che ha tributato a Chamberlain calorosi applausi, e nuovi applausi lo hanno salutato quando la sua macchina ha svoltato dalla White Hall a Downing Street.

Nel pomeriggio alle 15,30, si è riunito alla residenza del Premier un Consiglio di gabinetto parziale, al quale erano presenti il visconte Halifax, sir John Simon, sir Samuel Hoare, sir Alexander Cadogan, sottosegretario permanente al Foreign Office, e sir Robert Vansittart, primo consigliere diplomatico del Governo.

La discussione è durata due ore, dopodichè tutto il Gabinetto si è riunito in seduta plenaria. Questa si è conclusa alle 19,45. Alla fine del Consiglio non è stato diramato alcun comunicato e ai giornalisti è stato semplicemente annunciato che la visita che Chamberlain avrebbe dovuto fare stasera al Re per metterlo al corrente della sua missione a Godesberg, è stata rinviata a domattina avendo il Sovrano espresso il desiderio di risparmiare il suo Primo Ministro la fatica di una udienza, dato che Chamberlain è già molto affaticato dalle recenti giornate di viaggio e di lavoro. Più tardi, verso mezzanotte, è stata diramata una informazione ufficiale da Downing Street annunciante che il Presidente del consiglio francese Daladier e il Ministro degli esteri Bonnet verranno domani a Londra.

Leo Rea

Alti e bassi alla Borsa di Londra

Londra, 24 settembre.

Quella che si è conclusa oggi, è stata indubbiamente una delle settimane più movimentate e più ricche di sorprese che la storia della *City* abbia mai registrato. Mentre tutti si attaccavano alla speranza che Chamberlain sarebbe riuscito ad afferrare la colomba della pace a Godesberg, il redattore finanziario del *Times*, nel ripellogare l'opinione del mondo finanziario, vedeva grigio:

« Sarebbe vano — egli scriveva — voler sostenere che la *City* non sia profondamente turbata dal corso degli eventi. Vi è dovunque il timore che, a torto od a ragione, l'impressione riportata dalla opinione mondiale, non esclusa la tedesca, rimarrà quella che è attualmente nonostante quanto possa accadere a Godesberg ».

Mentre in alcuni settori dello *stock exchange* veniva discussa e non condivisa l'opinione di cui si era fatta eco parte della stampa mondiale, che cioè la Gran Bretagna si fosse cacciata in una posizione difficile, era invece molto diffuso il convincimento che la situazione fosse diventata tutt'altro che gradita. Alla borsa valori le vendite sono state scarse, se si eccettuano le transazioni delle obbligazioni cake 8 %. Questi titoli sono stati venduti a 44 ed, in chiusura, a 48, mentre, durante l'anno in corso, avevano raggiunto la quotazione di 106. Il prestito di guerra, che nel « mercoledì nero » del 14 settembre era sceso a 96 — la più bassa quotazione del 1932 — ha chiuso a 99. Il vecchio consolidato ha chiuso a 70 ½ in confronto di 68 ½ del 14 settembre.

Il frumento ha subito durante la settimana un forte aumento. Tra i generi di prima necessità è stato quello che ha più prontamente reagito nel mercato, che è influenzato dalla situazione politica. Nel mercato dei metalli basilari, si è notato grande afflusso di ordinazioni, tanto per acquisti quanto per vendite, ed i prezzi, dopo qualche oscillazione, hanno chiuso in lieve regresso.

Le quotazioni di regolamento a fine settimana sono state le seguenti: Rame, sterline 42 1/8 in confronto di 42 3/4 della settimana scorsa; stagno, 194 1/4 come la settimana scorsa; piombo, 15 e 1/8 in confronto di 15 7/8; zinco, 24 1/8 in confronto di 14 7/8.

Tendenza al realizzo a Wall Street

New York, 24 settembre.

La chiusura di settimana allo Stock Exchange di New York è stata caratterizzata da forti vendite, dovute al pessimismo prevalente a Wall Street nei riguardi della situazione europea.

Quattromila azioni della « U. S. Steel Company » sono state vendute a 52 dollari e, cioè, con una falcidia di due dollari e un quarto. Altri importanti titoli hanno accusato perdite, variabili da un dollaro a tre. Con questa tendenza al realizzo, si è conclusa una settimana di scarsa attività. Infatti, gli affari sono stati pochi, ma con fluttuazioni in alto ed in basso, a seconda delle speranze o dei timori causati dalle voci di una possibile guerra. Comunque i trasferimenti sono stati generalmente di piccola portata, poichè gli operatori hanno preferito di star lontano dal mercato. Continua intanto ad aumentare l'oro.

Il servizio di lavoro obbligatorio decretato in Cekoslovacchia

per tutti i cittadini uomini e donne

Praga, 24 settembre.

In virtù dell'articolo 57 della legge sulla Difesa nazionale, Benes ha firmato il decreto della « instaurazione dello stato di difesa » che istituisce il servizio del lavoro obbligatorio. Sono compresi in esso tutti i cittadini, uomini e donne dall'età di 17 anni al 60. Il decreto si applica particolarmente alle imprese di pubblica utilità, servizio sanitario ecc. e permette di requisire delle persone anche annullando contratti di lavoro già esistenti.

Sei polacchi uccisi alla frontiera di Teschen

Varsavia, 24 settembre.

Si ha stasera da Cieszyn che presso il ponte che costituisce l'attuale confine con la Polonia, è avvenuto un grave conflitto. La polizia ceka ha sparato con le mitragliatrici contro un folto gruppo di Polacchi, uccidendone sei e ferendone una ventina.

I volontari del Corpo Franco combattono presso Eger

Asch, 24 settembre.

Il « Corpo franco sudetico » ha compiuto oggi, in pieno giorno, la sua prima incursione organizzata nel territorio controllato dalle forze militari ceke a Muelbach, cinque chilometri circa da Eger. Trenta legionari, armati di una mitragliatrice, hanno attaccato il posto di dogana, costringendo i Ceki a ritirarsi lungo la strada verso Eger. I Ceki hanno fatto saltare due ponti dietro di sè. La sparatoria ha avuto inizio nel momento in cui i legionari cercavano di proteggere lo sconfinamento di un gruppo di Sudetici fuggiti da Eger. I Ceki aprivano immediatamente il fuoco sul gruppo, costringendo i legionari a muovere all'attacco per far cessare la sparatoria.

Il villaggio di Lieberstein, a tre chilometri da Muelbach, è passato dalle mani degli uni a quelle degli altri per ben tre volte nel giro di ventiquattr'ore. I ceki, protetti da carri armati, lo hanno tolto ai Sudetici ieri sera: stamani, non appena i carri armati si erano allontanati, il « Corpo franco », penetrato nell'abitato ha rioccupato il villaggio facendo prigionieri i soldati ceki di guarnigione.

Kundt arrestato dalla polizia ceka

Berlino, 24 settembre.

I giornali hanno da Praga che Kundt, deputato e presidente del Club parlamentare sudeto tedesco che si trovava da quindici giorni a Praga, è stato arrestato oggi dalla polizia ceka. Il presidente e il vice-presidente del Deutscher Hilfsverein a Praga sono stati anch'essi arrestati stamane al loro domicilio.

Unità rosse distrutte nel settore di Manzanera

Undici sovci carristi abbattuti

Salamanca, 24 settembre.

Il Gran Quartier generale ha diramato il seguente bollettino sulle operazioni:

« *Nel settore di Manzanero sono stati energicamente respinti dalle nostre truppe i contrattacchi nemici su alcune posizioni, dalle quali i rossi erano stati brillantemente cacciati i giorni scorsi. Il numero delle perdite sofferte dal nemico è stato anche oggi elevato: abbiamo totalmente distrutto varie unità rosse e messo fuori combattimento un certo numero di carri armati e due autoblindate.*

« *Nei settori di Villar del Rio e Villafranca di Cordova sono pure stati respinti gli attacchi dei rossi che hanno sofferto gravi perdite: diversi battaglioni hanno perduto tutti i loro ufficiali e sono rimasti al comando di sergenti. Nel settore di Belmez sono stati respinti due attacchi nemici su una nostra posizione, causando ai rossi un gran numero di morti.*

« *Nel settore dell'Ebro, dove è stata rettificata la nostra linea avanzata, sono state conquistate nuove posizioni e inflitte al nemico gravi perdite. Duecento prigionieri sono caduti nelle nostre mani.*

« Attività dell'Aviazione. — *In combattimenti aerei sono stati abbattuti oggi sicuramente cinque aeroplani rossi tipo Boeing e sei probabilmente.*

Le elargizioni del Duce

Un milione e mezzo alle opere di Padova

Padova, 24 settembre.

Il Duce ha concesso le seguenti elargizioni ad Enti di Padova: L. 250.000 alle colonie della GIL; L. 250.000 al Centro assistenziale policonsultorio reduci A.O. e Spagna; L. 250.000 agli Enti comunali assistenziali della provincia; L. 100.000 per la costruzione della Casa della Madre e del Fanciullo (O.N.M.I.); L. 100.000 per il rifugio minorenni; L. 100.000 per l'O.N.M.I.; L. 150.000 per l'Opera Case popolari; L. 250.000 per le famiglie numerose; L. 50.000 per i dormitori pubblici.

Un milione alle opere bellunesi

Belluno, 24 settembre.

Il Duce ha elargito a Belluno: E. C. A. lire 100.000; Casa di Riposo L. 100.000; Maternità e Infanzia L. 150.000; Famiglie numerose L. 150.000; alla GIL per le colonie solari e marine L. 250.000.

A Feltre: E. C. A. L. 50.000; Casa di Ricovero L. 50.000; Asilo infantile « G. B. Sanguinazzi » L. 50.000.

A Fonzaso: Casa di ricovero L. 25.000; ad Arsiè: Casa di ricovero L. 25.000.

A Longarone: E. C. A. lire 50 mila.

Lieve incidente d'auto al Cardinale Pacelli

Roma, 24 settembre.

Il Cardinale Segretario di Stato Pacelli, tornando a Roma da Castel Gandolfo, dopo l'udienza pontificia, ha avuto stamane un lieve incidente. L'automobile, per evitare l'investimento di un bambino, sterzava bruscamente, andando ad urtare violentemente contro un muro laterale della strada. Il Cardinale ha riportato una leggera contusione al capo. Dopo essersi rassicurato che l'infortunio non aveva avuto gravi conseguenze per altri, ha proseguito in altra automobile per Roma, e, rientrato in Vaticano, ha ripreso subito le consuete occupazioni. (Stefani)

Padre e figlio schiacciati dall'albero che stavano abbattendo

Pescara, 24 settembre.

A Penne, nella località denominata Collatucci, il colono Salvatore Palmucci era intento a tagliare una grossa quercia, aiutato dal figlio. Improvvisamente, il tronco, tagliato alla base, si è abbattuto, schiacciando e uccidendo i due uomini.

SPORT

Turiello e Locatelli non riescono a superarsi

Milano, 24 settembre.

L'incontro Turiello-Locatelli si è concluso stasera al Palazzo dello Sport con esito nullo. Dopo alcune riprese di schermaglie velocissime, Locatelli ha conseguito un lieve vantaggio che Turiello, con un finale possente, ha completamente neutralizzato. Ecco i risultati della riunione:

Turiello, di Milano (kg. 66,11) e Locatelli, di Milano (kg. 65,71) incontro nullo in 10 riprese; Pittori, di Ancona (kg. 67,5) b. Negri, di Milano (71) per getto della spugna; Bisterso, di Sunto Arsizio (60,6) b. Siviero, di Milano (58,8) per abbandono alla quinta ripresa; Vittorio Venturi, di Roma (65,8) b. Alessandrini, di Ancona (67,5) ai punti.

Il Concorso ippico di Saluzzo

Saluzzo, 24 settembre.

Ha avuto inizio l'VIII Concorso Ippico Nazionale, di cui ecco i risultati:

Premio Ministero della Guerra (militari su percorso di 1000 m.): 1. Serrano (ten. Silvani); 2. Dubat (cap. Pignatelli); 3. Ughetta (cap. Grompone) tutti hanno compiuto il percorso netto.

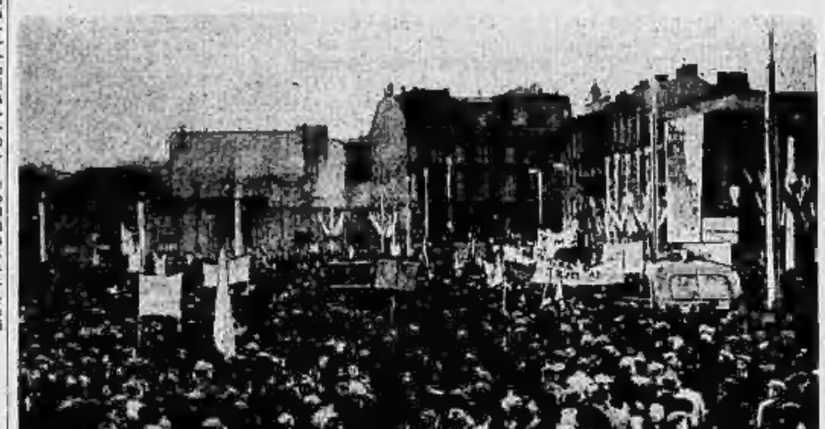
Premio Ministero Agricoltura e Foreste: Prima classe: 1. Zuffanna (cap. Ghidini); 2. Zucchetti II (ten. Ubolo Cattaneo); 3. Sfinge (appartenente Pedinaga). Seconda classe: 1. Saul (cap. Zanottini); 2. Pupilla (cap. Canterin); 3. Ariela (ten. Verganol. Terza classe: 1. Santa Lucia (canonan. Pogliani); 2. Fiorellino (magg. Filipponi); 3. Piccola Mia (capoman. Pedrazzi).

L'EUROPA IN ANSIA

LONDRA PRAGA VARSAVIA

Dove non si è conservata la calma. La polizia di Londra impegnata per contenere le agitazioni sovversive che si addensano intorno a Downing Street

L'ansiosa attesa del popolo di Praga che si ammassa dinanzi al Parlamento aspettando le ultime notizie sull'atteggiamento del Governo di fronte alle trattative diplomatiche


Dimostrazioni nella capitale polacca contro la Cekoslovacchia. Oltre centomila persone ascoltano la parola del Maresciallo Rydz-Smigly

CRONACA

Interminabile questione per un bucato rovinato

Un mattino del maggio dello scorso anno la signora Candida Zoppetti, volendo fare asciugare il bucato nel cortile di casa, stendeva cinque o sei metri di filo di ferro davanti alla finestra dell'inquilina del piano terreno, Cortesi — la signora Zita, donna ben nota in tutto il rione per la sua vivacità — aprendo la porta a vetri proveniva la vasca di tutto il bucato.

La danneggiata pensò bene di appellare la colpa alla contesa con insulti; ne nacque un pandemonio che provocò un processo in Pretura. Tutto si sarebbe aggiustato con trattative per la remissione della querela se proprio il giorno della causa in Pretura non fosse intervenuto il marito della Zoppetti che dichiarò di voler intentare causa di danni per tutta il corredo strappato dalla vicina. Così dichiarando di voler far stare la signora Zita in via civile, fece sì che la causa penale passasse in seconda linea. Che effettivamente molti capi di biancheria in quella giornata funesta si rovinassero, è cosa certa: che però si siano rovinati per lo stesso della stessa proprietaria — che non volle subito raccoglierli da terra, preservandoli da macchie di bitume e di gessi, poichè sul cortile passano in una via affollata un carosello di automobili — anche ciò non poteva essere negato.

Una prima sentenza del nostro Pretore disponeva per l'escussione dei testi invocati dal signor Tito Zoppetti e dalla sua consorte per suffragare il loro assunto: superata questa formalità, il Pretore condannava la signora Zita al risarcimento dei danni subiti dalla signora Zoppetti e consorte, affidando ad un perito l'incarico di determinare l'ammontare di essi. Contro questa sentenza appellava la signora Zita, ma il Tribunale ha confermato il giudicato del Pretore.

La morte della bimba investita da un'automobile

La piccola Lidia Garnero di Michele, di anni 6, abitante a Milano, in via Padova 181, è da qualche tempo nella nostra città, dove chiedeva l'elemosina mentre i suoi genitori suonavano l'organetto, è morta stanotte all'ospedale delle Molinette, dove era stata ricoverata la scorsa notte, investitavi in via Cardinal Maurizio.

CONVEGNO INTERREGIONALE FILODRAMMATICO

Stasera, alle ore 21, al Teatro dr. Dop. FIAT (corso Monceglieri 181) avrà luogo la 10.a recita del Convegno interregionale filodrammatico e Stefano Folitti » del Dop. provinciale di Cremona rappresenterà **Burrasca di vento**, commedia in tre atti di Carlo Veneziani. I biglietti (L. 3 e 1. 2) sono in vendita presso l'Ufficio Propaganda del Dopolavoro Provinciale (corso Vittorio Emanuele 75); dalle ore 20 in poi la vendita proseguirà alla biglietteria del Teatro Fiat.

Mercato dei cotoni

New York, 24 (chiusura cotoni). — Disp.: lentezza calma; Middling 7,82. Futuri: tend. apert. calma; tendenza chiusa calma. Ottobre 7,82-83; novembre 7,84, dicembre 7,85, gennaio (39) 7,85-87, febbraio 7,87, marzo 7,88, aprile 7,86, maggio 7,88, giugno 7,85, luglio 7,86.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA